



Bilancio di genere del Comune di Rimini  
Assessorato alle Pari Opportunità - Casa delle Donne  
Piazza Cavour, Rimini

Coordinamento del progetto:

**Antonella Beltrami**

*Assessore alle Pari Opportunità - Comune di Rimini*

**Pietro Leoni**

*Dirigente alle Pari Opportunità - Comune di Rimini*

**Emma Petitti**

*Responsabile Casa delle Donne*

**Giovanna Badalassi**

*Consulente*

Progetto grafico **Colpo d'occhio - Rimini**

Foto **Emilio Salvatori** ©

Pre stampa **Linotipia Riminese**

Stampa **La Pieve Poligrafica Editore Villa Verucchio**

Rimini, aprile 2006



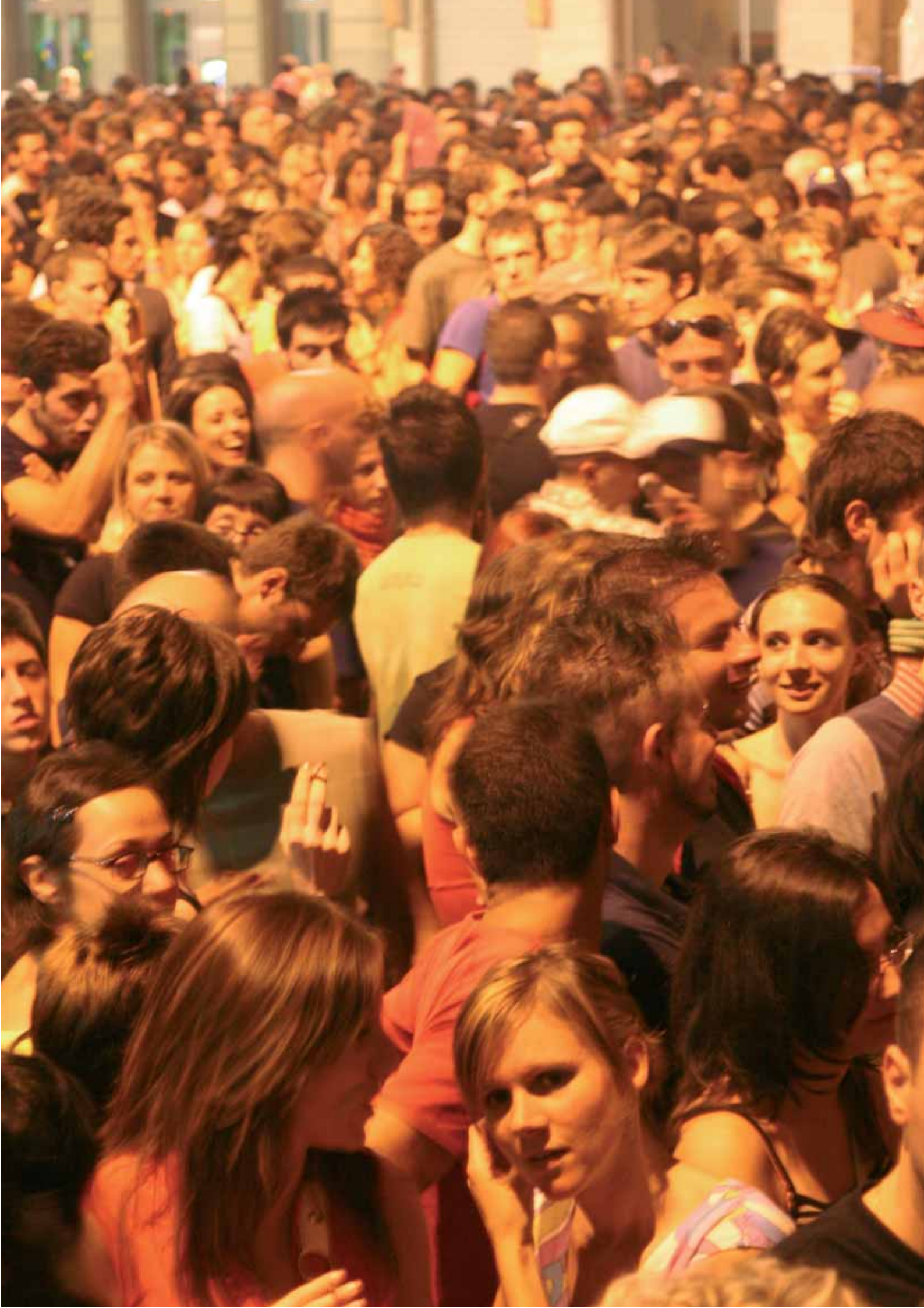
# **Bilancio di genere 2003 - 2004**

Principi e strumenti • Analisi di contesto  
Politiche • Analisi del bilancio • Analisi dei servizi



## Indice

<b>INTRODUZIONE: Pari opportunità e Bilancio di Genere.....</b>	<b>p. 7</b>
<b>PARTE 1: PRINCIPI E STRUMENTI PER IL BILANCIO DI GENERE.....</b>	<b>p. 9</b>
cap. 1.1: Il bilancio di genere come strumento di governo.....	p. 11
cap. 1.2: Gli obiettivi del bilancio di genere.....	p. 12
cap. 1.3: Il bilancio di genere nelle politiche internazionali e italiane.....	p. 13
cap. 1.4: Il ruolo dei Comuni nelle politiche di genere. ....	p. 14
cap. 1.5: La metodologia utilizzata.....	p. 17
<b>PARTE 2: L'ANALISI DI CONTESTO DEL COMUNE DI RIMINI.....</b>	<b>p. 21</b>
cap. 2.1: Il comune di Rimini e i suoi abitanti.....	p. 23
cap. 2.2: L'istruzione.....	p. 28
cap. 2.3: Il lavoro e il non lavoro.....	p. 30
cap. 2.4: La qualità della vita.....	p. 35
<b>PARTE 3: LE POLITICHE DEL COMUNE DI RIMINI IN UNA OTTICA DI GENERE.....</b>	<b>p. 39</b>
cap. 3.1: Il documento di metà legislatura: L'impatto degli indirizzi politici sulle differenze di genere.....	p. 41
<b>PARTE 4: ANALISI DEL BILANCIO DEL COMUNE DI RIMINI IN UNA OTTICA DI GENERE.....</b>	<b>p. 45</b>
cap. 4.1: La riclassificazione di bilancio in un'ottica di genere.....	p. 47
cap. 4.2: Il bilancio per aree di genere: analisi delle spese.....	p. 49
cap. 4.3: Il bilancio per aree di genere: analisi delle entrate.....	p. 56
<b>PARTE 5: ANALISI DEI SERVIZI DEL COMUNE DI RIMINI IN UNA OTTICA DI GENERE.....</b>	<b>p. 57</b>
cap. 5.1: Le aree direttamente inerenti il genere.....	p. 59
cap. 5.2: Le aree indirettamente inerenti il genere.....	p. 61
cap. 5.3: Le differenze di genere all'interno del Comune.....	p. 73
cap. 5.4: Gli indicatori di genere.....	p. 76
<b>CONCLUSIONI.....</b>	<b>p. 78</b>
<b>Note.....</b>	<b>p. 79</b>



## INTRODUZIONE

### Pari Opportunità e Bilancio di Genere

*La parità tra donne e uomini, stabilita dall'articolo 3 della nostra Carta Costituzionale e dall'articolo 23 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, è un paradigma del diritto comunitario sancito dal Trattato che istituisce la comunità Europea (comma 2 art. 3).*

*Per configurare l'uguaglianza tra donne e uomini come un vero e proprio diritto umano, è necessario che le pari opportunità siano formulate anche come un diritto sociale, assunte cioè come oggetto di tutela specifica. La Dichiarazione di Vienna sui diritti umani del 1993 impone l'obbligo di promuovere la piena ed equa partecipazione delle donne alla vita politica, civile, economica, sociale e culturale a livello nazionale, regionale e internazionale e dichiara obiettivo prioritario della comunità internazionale lo sradicamento di tutte le forme di discriminazione basate sul sesso.*

*La Piattaforma di azione di Pechino del 1995 ha inoltre approvato il "gender mainstreaming" come una strategia efficace di promozione dell'uguaglianza tra sessi e ha richiamato i governi e gli altri attori a promuovere politiche di mainstreaming attive e visibili.*

*Il bilancio di genere (gender budgeting) analizza l'impatto delle politiche pubbliche sulle donne e sugli uomini, inserisce la prospettiva di genere a tutti i livelli del processo di costruzione dei bilanci pubblici e mira a ristrutturare le entrate e le uscite al fine di promuovere l'uguaglianza tra i sessi.*

*Iniziative di bilancio di genere vengono promosse in diversi paesi dell'UE, a livello sia nazionale che regionale (Irlanda, Inghilterra e Spagna) o a livello locale (comuni e province italiane), e molte iniziative sono attuate già da tempo in altre parti del mondo (Australia, Canada e Sudafrica); in una serie di paesi dell'Asia, Africa e America Latina vengono sperimentate iniziative in specifiche politiche settoriali.*

*Il bilancio di genere non produce bilanci separati per le donne ma interviene sui bilanci pubblici, partendo dal presupposto che questi non sono neutri in termini di genere, poiché producono impatti diversi su donne e uomini, sia a livello delle entrate che delle uscite.*

*Definendo e attuando le politiche di bilancio, le autorità pubbliche adottano specifiche decisioni che influiscono sulla società e l'economia; i bilanci pubblici quindi non sono meri strumenti finanziari ed economici, ma costituiscono il quadro di riferimento entro il quale si delinea il modello di sviluppo socio-economico e culturale, si stabiliscono i criteri di redistribuzione del reddito e si indicano le priorità politiche. La politica macroeconomica può contribuire a ridurre o ad ampliare le disparità tra i sessi in termini di risorse economiche, potere, istruzione, formazione e salute.*

*Nelle politiche di bilancio le entrate e le uscite debbono essere quindi valutate e ristrutturate in modo da assicurare che le priorità e le necessità delle donne siano considerate allo stesso modo di quelle degli uomini, se l'obiettivo finale è quello di realizzare l'effettiva parità.*

*Per questo le strategie del bilancio di genere devono essere attuate in un contesto macroeconomico ampio che promuova lo sviluppo delle risorse umane e del capitale umano. Assumendo i principi e gli obiettivi stabiliti dal Consiglio europeo di Lisbona del 2000, lo sviluppo sociale e lo sviluppo umano dovrebbero essere promossi come investimenti a lungo termine nel quadro delle politiche per l'occupazione e la crescita economica, al fine di creare un'economia competitiva basata sulla conoscenza.*

*Per questi motivi il successo dell'attuazione del gender budgeting è possibile solo se sostenuto da un forte impegno politico per il raggiungimento della parità tra donne e uomini, attraverso politiche pubbliche che promuovano la rappresentanza politica e istituzionale delle donne a tutti i livelli, sostengano una maggiore presenza delle donne in tutti i processi decisionali sia nel settore pubblico che in quello privato, sviluppino la sensibilità e l'attenzione dell'opinione pubblica nei confronti delle pari opportunità e lo sviluppo del capitale umano. La casa delle donne del Comune di Rimini si è data questa missione, e ha individuato nel bilancio di genere un utile strumento di consapevolezza decisionale che consente altresì di raggiungere obiettivi politici di rilievo quali la maggior equità, poiché è tenuto in conto il diverso ruolo che donne e uomini svolgono nella società e nell'economia: politiche eguali per diseguali producono disuguaglianze. Maggior efficienza poiché l'impiego delle risorse è centrato e progettato sulle diverse esigenze di cittadine/i; non da ultimo, trasparenza: la migliore comprensione delle entrate e delle uscite pubbliche da parte dei cittadini produce informazione trasparente e maggiore responsabilità dei governi locali.*

*Costruire un bilancio pubblico da una prospettiva di genere significa:*

- *determinare come i singoli cittadini beneficiano della spesa pubblica e contribuiscono al reddito pubblico, sottolineando le differenze tra donne e uomini tramite il ricorso a dati e benchmark qualitativi e quantitativi;*
- *valutare il diverso impatto prodotto sulle donne e sugli uomini dalle politiche di bilancio e dalla redistribuzione delle risorse in termini di denaro, servizi, tempo e lavoro sociale e domestico/riproduzione sociale;*
- *analizzare l'impatto di genere in tutti i settori dell'intervento pubblico e introdurre progressivamente il bilancio di genere in tutte le politiche quali l'istruzione, la previdenza sociale, i servizi sociali, l'assistenza sanitaria, le azioni e le misure a favore dell'occupazione, i trasporti, la casa, ecc.;*
- *attuare una procedura di bilancio bottom-up (dal basso verso l'alto) e promuovere il coinvolgimento e la partecipazione di tutti i cittadini – donne e uomini – e di tutti gli attori interessati al fine di individuare le diverse esigenze specifiche, le politiche e le misure più adeguate per soddisfarle;*
- *verificare che l'allocazione delle risorse risponda in maniera congrua e adeguata alle diverse esigenze e richieste delle donne e degli uomini;*
- *accertare che l'analisi di genere e la valutazione dell'impatto di genere siano debitamente considerati nelle diverse fasi di progettazione, definizione, attuazione, controllo e valutazione del bilancio;*
- *utilizzare il bilancio pubblico per definire adeguate priorità politiche e individuare strumenti, meccanismi e azioni specifici per raggiungere la parità tra donne e uomini tramite le politiche pubbliche;*
- *ridefinire le priorità e riallocare la spesa pubblica senza necessariamente aumentare l'ammontare del bilancio pubblico totale;*
- *verificare e rendere conto dell'efficacia e dell'efficienza della spesa pubblica rispetto alle priorità e agli impegni fissati in generale e, nello specifico, relativamente al rispetto delle pari opportunità tra donne e uomini nella redistribuzione delle risorse e dei servizi pubblici.*

*E' evidente che, per quanto detto, le strategie di bilancio di genere richiedono un coordinamento che coinvolga tutti i responsabili e i funzionari settoriali che partecipano alla costruzione del bilancio pubblico, per far sì che la prospettiva di genere venga integrata nella definizione delle entrate e delle uscite di tutte le politiche di bilancio. Dopo aver analizzato e monitorato l'impatto delle politiche sulle donne e gli uomini, occorre individuare ed attuare le strategie, i meccanismi e le misure correttive finalizzate ad affrontare le disuguaglianze tra i sessi.*

*La rete costituita dalle province e dai comuni italiani che attuano il gender budgeting, nella quale siamo inseriti, può contribuire a sviluppare e diffondere la conoscenza di metodi, processi e meccanismi del gender budgeting, a promuovere lo scambio di migliori pratiche e di esperienze positive, e a fornire ai decisori politici strategie efficaci attraverso cui integrare l'obiettivo della parità tra uomini e donne in tutte le politiche, i programmi e le azioni di bilancio.*

*E' una sfida complessa che abbiamo accettato e che ci costringe ad arricchire lo strumentario con il quale siamo soliti operare sulla realtà, al fine di renderla più equa e democratica verso quei soggetti, in questo caso le donne, ancora fortemente discriminati.*

*Antonella Beltrami  
Assessore alle Pari Opportunità  
Comune di Rimini*







## PARTE 1 • PRINCIPI E STRUMENTI PER IL BILANCIO DI GENERE

### Cap. 1.1 Il bilancio di genere come strumento di governo

Il bilancio di genere è uno strumento di governo mirato a sostenere gli amministratori pubblici nella volontà di sviluppare politiche economiche che tengano conto della differenza tra uomini e donne, e sappiano quindi rispondere in modo efficace alla situazione di disuguaglianza sociale e alla necessità di utilizzare le risorse pubbliche con equità nei confronti di tutti i cittadini.

Ogni scelta di governo vede come destinatario finale il “cittadino” comunemente inteso. Tale lettura dell’azione di governo avvalorata un certo concetto di “neutralità” apparente, e quindi di equità. Ma leggere l’operato di un ente nelle reali conseguenze che questo apporta alla vita dei cittadini fa emergere con chiarezza che il cittadino non è una figura astratta e anonima, ma che, proprio in quanto uomo o donna, presenta una tale varietà e complessità di bisogni e necessità che, se ignorati, finiscono con il generare disuguaglianze consistenti.

Le politiche di bilancio e di allocazione delle risorse sono inevitabilmente il frutto di decisioni sulle quali il sistema sociale ed economico di una comunità ha indubbiamente un peso considerevole. Tale capacità di influenza sulle politiche economiche finisce inevitabilmente con il trasferire su queste ultime lo stesso squilibrio tra donne e uomini che rileviamo nella comunità.

Tenendo conto del labile confine che distingue le differenze dalle disuguaglianze tra uomini e donne, occorre considerare come i diversi/diseguali ruoli sociali, stili di vita, responsabilità, livelli di reddito, gusti e preferenze, rendono necessariamente diverse le ricadute di una azione politica di un ente nelle intenzioni rivolta a tutta la cittadinanza.

Comprendere dunque quali conseguenze le politiche economiche possano avere differenze rispetto a uomini e donne permette dunque di cominciare a correggere un sistema di distribuzione delle risorse pubbliche inevitabilmente ritagliato su una società che non è ancora riuscita ad oggi a raggiungere la parità di trattamento tra donne e uomini in misura soddisfacente.

Inteso in questo senso, dunque, il bilancio di genere, nato come strumento di buon governo rispetto ad obiettivi di equità, efficienza e efficacia, finisce con il rappresentare una delle tante possibili vie per la realizzazione di una democrazia ed un sistema sociale pienamente compiuti nei quali ogni cittadino, sia uomo che donna, dispone delle stesse possibilità di realizzarsi, di sviluppare le proprie capacità umane, di migliorare il proprio tenore e qualità di vita, in una dialettica costante con una collettività che ne sappia valorizzare e sfruttare il talento.

## Cap. 1.2 Gli obiettivi del bilancio di genere

Il bilancio di genere è stato sperimentato per la prima volta in Australia negli anni 80. Successivamente altri paesi si sono impegnati in iniziative simili, ne sono stati stimati circa una quarantina, tra i più attivi si citano: il Sudafrica, il Canada, la Gran Bretagna, la Francia, Israele, la Svezia, la Svizzera, la Svezia, la Norvegia, la Danimarca, i Paesi Baschi, etc.

Come vedremo di seguito, anche l'Unione Europea a partire dal 2001 ha cominciato a sviluppare tali tecniche di indagine.

La teoria internazionale, che quindi ha oramai una storia già abbastanza consolidata, ha proposto differenti modi per leggere le ricadute dell'azione di un ente nei confronti dei cittadini uomini e donne.

Tra questi la tendenza maggiormente condivisa è quella di rileggere l'attività dell'ente misurandone per quanto possibile i risultati e l'impatto sulla vita di donne e uomini<sup>1</sup> rispetto ad un modello di analisi che è stato chiamato delle "3 E": Equità, Efficienza, Efficacia.

### **EQUITA'**

Riconoscere il rispetto del criterio di equità di genere in un bilancio pubblico significa riflettere sulla distribuzione delle risorse in servizi che impattino sui reali bisogni e le reali necessità dei cittadini e delle cittadine, tutelando con la stessa intensità ed impegno i diritti di tutti nelle reciproche differenze.

### **EFFICACIA**

Capire le necessità reali dei cittadini e delle cittadine, e chi di questi accede ai servizi di un ente, permette di studiare nuove modalità per aumentare il numero di beneficiari, donne o uomini, delle iniziative dell'ente.

### **EFFICIENZA**

Valutare nuove iniziative e azioni che meglio incontrino le esigenze della popolazione consente anche di migliorare il rapporto costi/benefici, e di esprimere un utilizzo delle risorse che ottimizzi il risultato ottenuto in termini di costo del servizio per cittadino.

Questi tre principi fondamentali si vanno poi ad integrare ad un più vasto concetto di democrazia che si vuole attuare attraverso la condivisione delle finalità del bilancio di genere con la struttura comunale e con tutta la cittadinanza.

Occorre quindi che il bilancio di genere sia in grado di far maturare in tutta la collettività un sentimento di consapevolezza e di partecipazione, possibili solo grazie ad un processo di estrema trasparenza che consenta a tutti di meglio comprendere come agisce il comune, con quali difficoltà e con quali risultati.

Tale sforzo si richiama a quello già profuso dalla amministrazione nella redazione del bilancio sociale, al quale il bilancio di genere si affianca con la esplicita volontà di valorizzare l'approccio sociale nei confronti delle pari opportunità e delle differenze tra donne e uomini.

### Cap. 1.3 Il bilancio di genere nelle politiche internazionali e italiane

Il bilancio di genere è uno strumento tecnico che cerca di favorire la realizzazione del principio di pari opportunità tra donne e uomini. In questo senso il suo presupposto si appoggia a principi condivisi sia a livello internazionale, che europeo e italiano.

A livello internazionale il principio di pari opportunità, affermatosi a partire dagli anni 70, trova una importante riaffermazione nella Quarta Conferenza Mondiale dell'ONU sulle Donne tenutasi a Pechino nel 1995, nella quale vengono affermati alcuni principi fondamentali, rispetto ai quali i paesi dell'ONU assumono impegni anche operativi. Uno dei principi più importanti è quello di "gender mainstreaming", cioè tenere conto delle differenze tra donne e uomini in tutti i settori di intervento e in ogni campo. In tale conferenza il bilancio di genere è espressamente citato come uno strumento tecnico la cui adozione viene raccomandata ai paesi partecipanti, per favorire la trasparenza e la realizzazione di politiche di genere in ogni campo.

Anche nell'Unione Europea l'interesse per questi argomenti nasce all'interno di un più ampio processo politico comunitario che inserisce il progresso nelle pari opportunità come una delle leve di sviluppo economico e sociale del continente. Richiamato nel Trattato di Roma costitutivo dell'Unione, e ribadito in diversi Trattati e Consigli europei successivi, il principio di pari opportunità tra donne e uomini viene sostenuto dall'Unione Europea adottando anch'essa il principio di "gender mainstreaming" proposto dall'ONU.

Per l'Unione europea le pari opportunità di genere rappresentano non solo una via verso una maggiore uguaglianza nei diritti, ma anche una strada per condurre delle politiche di maggiore sviluppo e crescita economica complessiva (Obiettivi di Lisbona). Anche per l'Unione Europea il bilancio di genere è visto come un importante strumento di valutazione delle politiche di genere. Nel dicembre 2003 è stata infatti emessa la Risoluzione del Parlamento Europeo Pari Opportunità tra uomini e donne 1.3.30. sul "Gender budgeting - La definizione dei bilanci pubblici secondo la prospettiva di genere".

In Italia la Costituzione sancisce il principio di parità tra donne e uomini sin dalla sua originaria stesura (Art. 3 "...Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali..."), ma è significativo il riferimento alla modifica intervenuta nel 2003 all'articolo 51 che prevede una attiva promozione da parte degli enti pubblici del principio di pari opportunità.

A fronte di questa cornice normativa che fa da sfondo alle iniziative degli enti pubblici, in Italia il bilancio di genere conosce un crescente interesse a livello di enti locali sin dal 2001. Dal 2003 è attivo un protocollo di intesa per la promozione del bilancio di genere e lo scambio di buone prassi in materia di pari opportunità che comprende 11 province e 8 comuni del Centro-Nord Italia. Promosso inizialmente dalle Province di Genova, Modena e Siena, oggi rappresenta una popolazione complessiva di circa 10 Milioni di Abitanti.

Nel dicembre 2004 il Comune di Rimini, volendo intraprendere un percorso di bilancio di genere all'interno della propria amministrazione, ha siglato il protocollo, diventando parte attiva nelle iniziative tecniche e promozionali promosse dalla rete delle province e di comuni.

Anche le Regioni stanno cominciando le prime sperimentazioni sul proprio bilancio (Regione Piemonte, Liguria, Emilia Romagna, Marche, etc), mentre a livello nazionale si segnala una iniziativa di proposta di legge sul bilancio di genere depositata alla Camera dei Deputati nel dicembre 2005.

## Cap. 1.4 Il ruolo dei Comuni nelle politiche di genere

Il sistema istituzionale attraverso il quale si esprime l'attività di governo del paese prevede una complessa articolazione di enti, locali e non, la cui azione si riflette in modo congiunto sulla vita dei cittadini.

Ad ognuno di questi enti, Regioni, Comuni, Province, Prefetture, Asl, ecc, sono assegnate specifiche competenze e doveri istituzionali. Per analizzare le politiche di genere che un Comune può condurre è indispensabile dunque verificare il suo ambito di intervento nelle politiche di genere rispetto alle sue principali funzioni assegnate dal sistema normativo. Chiaramente, l'ordine di presentazione evidenzia un maggiore grado di importanza attribuito ai servizi che più favoriscono le pari opportunità tra donne e uomini, ai quali si vuole dare maggiore enfasi.

### SERVIZI PER BAMBINI E ANZIANI

Tutti i servizi erogati dal Comune che abbiano come destinatari bambini o anziani, hanno una importante rilevanza nei confronti dei beneficiari indiretti, soprattutto alle donne.

Il maggiore impegno delle donne nella famiglia e nelle responsabilità di cura verso i suoi componenti più deboli, bambini e anziani, induce immediatamente a considerare l'importante impatto in termini di pari opportunità che tale servizi offrono: sono infatti questi i servizi che aiutano e sostengono soprattutto le donne nell'espletamento quotidiano delle attività di assistenza, consentendo loro il margine di libertà necessario nelle scelte lavorative.

E' stato infatti statisticamente rappresentata la relazione diretta tra la mancanza dei servizi sociali per bambini e anziani ed una rinuncia totale o parziale delle donne all'ingresso nel mondo del lavoro, nonché una minore possibilità di benessere per tutta la famiglia<sup>2</sup>.

Tali servizi hanno dunque un impatto fondamentale per consentire la conciliazione tra le esigenze familiari e quelle lavorative, e quindi una maggiore possibilità per le donne di accedere e permanere nel mercato del lavoro, colmando il divario che le separa dagli uomini.

Se per le madri di bambini piccoli è immediata la relazione con la maggiore parità ad esse concessa grazie ai servizi comunali, per gli anziani il beneficio è duplice, poiché le donne sono presenti in misura consistente in tale fascia di età, e perché l'intervento pubblico nella assistenza agli anziani offre sollievo e maggiore libertà di scelta alle figure familiari, figlie, nuore, ecc, altrimenti coinvolte.

### SERVIZI PER LA FAMIGLIA

Oltre alle strutture e ai servizi di assistenza per bambini e anziani, spesso i Comuni si impegnano nella erogazione di servizi genericamente intesi riferiti a tutta la famiglia: centri famiglia, spazi di incontro, iniziative di confronto, etc. Pur essendo destinatari di tale azione tutti i soggetti familiari, è utile ricordare che le donne, maggiormente impegnate nella gestione familiare e nei problemi della quotidianità, possono usufruire di maggiore sostegno, anche psicologico, dal partecipare alle iniziative proposte dai centri famiglia.

### CONTRASTO ALLA POVERTA' E ALL'ESCLUSIONE SOCIALE

A fronte dei servizi erogati a cittadini che manifestano esigenze e bisogni che rientrano in un ambito generico di "normalità", i servizi sociali che si indirizzano a fasce marginali della società hanno una rilevanza meno significativa in termini di quantità di persone che ne usufruiscono, ma con un elevato livello qualitativo della solidarietà espressa nei confronti delle parti più deboli della società. Intervenire nei confronti delle persone più povere, maggiormente a rischio di esclusione sociale, garantisce già di per sé il rispetto delle pari opportunità, che però può essere meglio espresso tenendo conto delle differenze tra la marginalità sociale maschile e femminile.

La differenza tra povertà e disagio di uomini e donne è stata spiegata attraverso tre specifiche caratteristiche della condizione femminile che sono state definite di "rischio", in quanto fattori di debolezza strutturale della condizione femminile: il tipo e il grado di dipendenza economica e familiare, l'uso del tempo e la disparità nella disponibilità di risorse socioeconomiche.

L'estremizzazione di queste tre componenti è in grado di ridurre le donne in stato di povertà sia economica che sociale in misura maggiore rispetto agli uomini, come le statistiche confermano.

Alcune condizioni personali risultano quindi maggiormente sensibili al rischio povertà, tanto maggiori quanto più portate all'estremo o variamente combinate: la disoccupazione; il basso titolo di studio; la presenza di figli piccoli; la frattura del nucleo familiare (divorzi, separazioni, vedovanze), l'età anziana, ecc.

Il differente uso del tempo è ancora un importante fattore di disparità tra donne e uomini: minore tempo a

disposizione per le donne significa infatti non solo peggiore qualità di vita, ma anche minore possibilità di investire sul proprio sviluppo e crescita personale, rinunciare a accrescere il proprio bagaglio di competenze professionali, e quindi esporsi ad una maggiore fragilità sociale che, soprattutto in età anziana, determina significative condizioni di disagio economico. A titolo di esempio, si ricorda che nelle ultime rilevazioni dell'Unione Europea le donne Italiane sono tra le più impegnate nei lavori domestici. Nella analisi della popolazione tra i 20 e i 74 anni, le donne italiane risultano infatti svolgere lavori domestici per 5h, 20 min al giorno (valore più elevato di tutta la UE - 15 paesi), gli uomini 1 h 35 min (valore più basso di tutti gli altri 15 paese UE esaminati).<sup>3</sup>

## **POLITICHE PER LA CASA**

Le politiche per la casa, la gestione degli alloggi popolari e l'elargizione di agevolazioni economiche per gli affitti, rientrano in una serie di interventi del Comune che hanno la finalità di sostenere fasce di popolazione in stato di disagio economico. Diverse sono le tipologie di cittadini coinvolti in tali azioni: famiglie numerose, giovani coppie, ma soprattutto, e sempre più spesso, anziani. Una lettura di genere di tali gruppi di cittadini spesso fa emergere una forte presenza di donne sole e anziane che usufruiscono di tali agevolazioni a causa di un rilevante stato di difficoltà economica.

## **FASCE DEBOLI**

Intervenire per agevolare le condizioni di vita delle persone disabili è anch'esso, al pari della marginalità, una area di intervento particolarmente importante per affermare il principio di pari opportunità. E' però importante ribadire che anche all'interno di tale contesto esistono tuttora differenze sociali e familiari che incidono sulle diversità tra donne e uomini disabili. Le statistiche nazionali hanno infatti dimostrato che le donne disabili risultano coniugate in proporzione minore (29,6% contro il 62,5% degli uomini), solo il 2% delle donne è occupato, contro il 7,7% degli uomini, l'8,2% delle donne disabili ha un titolo di diploma superiore e di laurea, contro il 14,7% degli uomini<sup>4</sup>.

## **I TRASPORTI E LA VIABILITA'**

I diversi stili di vita che caratterizzano il ruolo nella società e nella famiglia di donne e uomini, influenzano notevolmente anche il modo con il quale questi viaggiano e usano i mezzi di trasporto. Ricerche internazionali hanno ad esempio evidenziato che le donne percorrono tragitti più brevi e complessi degli uomini, poiché le gli incarichi lavorativi e gli impegni familiari e domestici le inducono a scegliere posti di lavoro più vicini a casa e a conciliare le esigenze di trasporto per motivi di lavoro a quelle per motivi casalinghi. Cercano quindi di fare tutte le commissioni in una unica soluzione, mentre gli uomini, con minori incombenze quotidiane riferibili alla casa, hanno percorsi più lineari tra la casa e il posto di lavoro. I percorsi delle donne sono dettati, oltre che dal raggiungimento del posto di lavoro, dalle esigenze di accompagnamento di bambini e anziani, dallo svolgimento di incombenze collegate con la casa (spesa, acquisti, commissioni, ecc), quelli degli uomini dalla necessità di raggiungere il posto di lavoro o di divertimento e tempo libero. Inoltre viaggiano più spesso con bambini e portano pacchi, pesi e ingombri. Le donne viaggiano poi in orari differenti rispetto agli uomini, poiché lavorano in misura proporzionalmente superiore con orari flessibili o part-time, e devono conciliare gli orari delle attività dei figli da accompagnare con quelli degli esercizi commerciali. Se possono scegliere, preferiscono utilizzare mezzi di trasporto pubblici, andare a piedi e a viaggiare sull'auto come passeggero. Infine, sono più condizionate nella loro libertà di movimento dalle condizioni di sicurezza dell'ambiente circostante.

## **LA SICUREZZA**

La sicurezza intesa come controllo del territorio e contrasto ai fenomeni criminosi spetta certamente in primo luogo alle forze dell'ordine. Il Comune ha però la possibilità di condurre una efficace azione di prevenzione grazie all'azione della polizia municipale e grazie ad alcune soluzioni urbanistiche che contribuiscono a creare un ambiente nel quale i cittadini e le cittadine possano sentirsi "al sicuro".

Vivere in un comune nel quale ci si senta liberi e non condizionati da timori di essere vittime di manifestazioni criminose è certamente interesse di tutti, ma vi è una significativa differenza tra donne e uomini, non solo per il tipo di reati ai quali possono maggiormente andare soggetti, ma anche nella diversa sensibilità rispetto ai timori relativi alla propria sicurezza personale. Le donne infatti sono maggiormente soggette a reati di violenza e molestia sessuale (il 52,2% delle donne in età 14-59 anni hanno subito nell'arco della loro vita almeno una molestia sessuale, il 2,9% una violenza sessuale<sup>5</sup>). Come logica conseguenza, temono soprattutto di

uscire da sole la sera per paura<sup>6</sup> (42,1%, contro il 7,5% degli uomini). Se poi decidono comunque di uscire, non si sentono sicure a camminare al buio per il 36,10%, contro il 18,5% degli uomini. Sono inoltre influenzate maggiormente dalla criminalità nelle loro abitudini (55,8%, contro il 36,10% degli uomini).

Di fronte a tali differenze, l'azione della polizia municipale è importante per diffondere una sensazione di sicurezza attraverso un maggiore controllo del territorio e azioni specifiche, quali ad esempio la presenza all'uscita dalle scuole, nei parchi, nonché il controllo dei locali pubblici e la gestione della viabilità serale e notturna che, soprattutto nel territorio di Rimini, ha una particolare rilevanza. Importante è ancora, per favorire una migliore sensazione di sicurezza, l'illuminazione pubblica, per i lavoratori e le lavoratrici che lavorano con i turni notturni, e per gli uomini e le donne che frequentano le attività ricreative e di intrattenimento notturno.

## **L'AMBIENTE**

L'ambiente, nelle competenze di un Comune, viene gestito soprattutto per quanto riguarda i parchi, i giardini pubblici e le aree verdi. Tali strutture offrono un significativo effetto benefico in termini di qualità della vita non solo ai bambini e agli anziani, soprattutto donne, maggiori frequentatori di tali aree, ma anche alle madri e figlie che vi si recano come accompagnatrici. Se infatti una buona qualità ambientale va indubbiamente a beneficio di tutta la cittadinanza, è altrettanto intuibile che il diverso ruolo nella famiglia di uomini e donne porta necessariamente ad un "uso" e quindi ad una sensibilità diversa dell'ambiente.

## **SERVIZI AL COMMERCIO**

L'organizzazione familiare della nostra società induce anche a un differente ruolo di donne e uomini nelle attività connesse al consumo e all'acquisto: le donne, maggiormente coinvolte nella gestione della casa, sono più coinvolte nella spesa quotidiana per l'acquisto di beni di consumo corrente, mentre gli uomini hanno maggiore potere decisionale su acquisti di beni semidurevoli quali auto, elettrodomestici vari, etc. Logica conseguenza è quindi il maggiore impatto sulla qualità e organizzazione della vita delle donne dei servizi comunali che riguardano i mercati e tutto il sistema di autorizzazioni e di licenze commerciali, che determinano una equilibrata distribuzione sul territorio dei punti di vendita, facilmente accessibili, ben collegati dai servizi pubblici e con una flessibilità di orario di apertura conciliabile con gli orari lavorativi e familiari.

## **LA CULTURA E GLI SPETTACOLI**

La diversità di preferenze e di gusti tra donne e uomini si esprime anche attraverso la diversa partecipazione nelle attività e manifestazioni culturali. Nella gestione delle biblioteche è utile ricordare, ad esempio, che le donne<sup>7</sup> leggono più libri degli uomini (46,1% delle donne, 35,5% degli uomini) e prediligono argomenti diversi (più romanzi, gli uomini più testi di carattere storico-politico), mentre sono lettrici meno assidue per quanto riguarda i quotidiani (51,5% le donne, 66,7% gli uomini).

Per le manifestazioni culturali o altre attività ricreative, le donne preferiscono andare a teatro (20,3%, 17,0% gli uomini), mentre gli uomini vanno più volentieri agli spettacoli sportivi (40,7%, contro il 16,5% delle donne), e al cinema (52,2%, contro il 46,9% delle donne).

## **LO SPORT**

Donne e uomini hanno nei confronti delle attività sportive un differente approccio, sia in termini quantitativi (le donne ne praticano di meno), che qualitativi (differenti sono le discipline preferite).

Tali valutazioni possono influire sulla gestione da parte del Comune delle infrastrutture e sulle modalità di attribuzione in gestione alle società sportive.

Lo sport viene infatti praticato<sup>8</sup> dal 37,8% degli uomini contro il 22,7% delle donne. Le donne lo praticano soprattutto per tenersi in forma (56,3%, 44,8% gli uomini), gli uomini più per piacere e per passione (70% contro il 51,6% delle donne).

Le donne che non praticano sport lamentano soprattutto maggiore mancanza di tempo (44,3% contro il 37,8% degli uomini), e motivi familiari (13,7% le donne, 5,7% gli uomini).

Per valutare una equa distribuzione di servizi e impianti sportivi, è ancora utile ricordare che gli uomini amano soprattutto il calcio (41,0%), il nuoto (16,7%), gli sport invernali e l'alpinismo (13,2%), il ciclismo (10,2%).

Le donne sono soprattutto appassionate di ginnastica, attrezzistica e danza (43,3%), seguita dal nuoto (29,0%) e dalla pallavolo (10,0%).



## Cap. 1.5 La metodologia utilizzata

Nel progetto di bilancio di genere sperimentato nel Comune di Rimini gli obiettivi di una lettura per una maggiore equità, efficacia, ed efficienza, sono stati perseguiti attraverso un percorso di analisi che, richiamandosi a quello analogo del bilancio sociale, e all'esperienza condotta in Provincia di Genova, offre una particolare evidenza alle specificità di donne e uomini<sup>9</sup>.

Prima di descrivere la metodologia che è stata utilizzata, occorre sottolineare che l'elaborato che si presenta è il risultato di una sintesi effettuata su un più ampio lavoro svolto per un utilizzo interno all'amministrazione, nel quale aspetti tecnici e descrittivi più approfonditi sono destinati agli amministratori e al personale dell'ente. Infatti, il bilancio di genere è uno strumento di governo che, proprio in quanto vuole mettere in evidenza aspetti prima meno evidenti, necessita di un lavoro importante di modifica delle procedure amministrative che nel tempo arrivino a raccogliere dati di genere sempre più utili all'analisi.

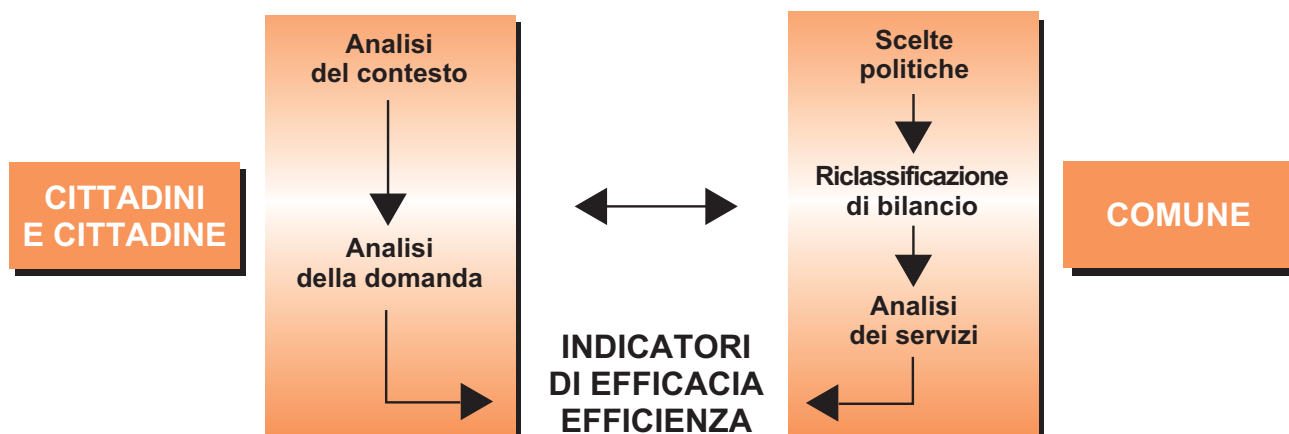
Per tale motivo, si offrono i risultati di una prima sperimentazione, relativi alle parti che si possono considerare già complete ed esaustive nella loro capacità di lettura. L'ambizione della amministrazione comunale è però di consentire per il futuro una lettura di genere non solo su alcune aree di intervento più significative per la parità donne-uomini (area delle pari opportunità, dell'infanzia, del sociale), ma su ogni aspetto del proprio operato.

Per tale motivo il forte impegno che è stato profuso nella proposta interna sulle modifiche da apportare al sistema informativo comunale consentirà nei prossimi anni di aumentare la capacità di lettura dell'operato dell'ente, ampliato a tutti gli ambiti di intervento per realizzare quella trasversalità di lettura prevista dal principio internazionale del "gender mainstreaming".

Premesso dunque l'impegno ad una capacità di lettura sempre più completa ed esaustiva, il metodo che è stato seguito ha sviluppato una serie di passaggi che cercano di dare una risposta a tre quesiti principali:

- 1 - quali sono i bisogni dei cittadini e delle cittadine (domanda di servizi)
- 2 - come l'amministrazione risponde ai bisogni di uomini e donne (offerta di servizi) attraverso le scelte politiche, gli impegni assunti in bilancio, i servizi offerti
- 3 - quale è il livello di pari opportunità raggiunto all'interno dell'amministrazione provinciale.

Fig. 1: Il metodo di analisi per il bilancio di genere



### BISOGNI DEI CITTADINI E DELLE CITTADINE (DOMANDA DI SERVIZI)

#### 1) Analisi di contesto

Capire le domande di servizi dei cittadini significa cercare di conoscerne al meglio le caratteristiche, gli stili di vita, le esigenze e le necessità. In particolare l'obiettivo di approfondire le differenze di genere induce a verificare i dati statistici della popolazione che evidenzino le caratteristiche non solo individuali (sesso, età, stato civile, ecc), ma anche quelle familiari, cercando di cogliere dai dati statistici gli aspetti della vita quotidiana delle persone che meglio definiscono il loro modo di vivere.

Come meglio si vedrà di seguito, la presentazione della popolazione nelle varie fasce di età viene rielaborata in periodi di vita che meglio consentono di collegare le problematiche relative alle varie generazioni con la risposta che l'ente poi cercherà di esprimere in relazione a tali bisogni: l'area di cura per l'infanzia e l'adolescenza (0-19 anni), l'area di conciliazione famiglia-lavoro (20-59 anni), l'area di assistenza e supporto (60-79 anni), l'area di cura per anziani (over 80). Il dettaglio di queste macroaree in ulteriori segmenti di età raggruppati per comuni esigenze (0-3 anni per gli asili nido, 4-6 per le scuole d'infanzia, 6-13 per le scuole elementari e i centri estivi, etc), consentono di effettuare una relazione diretta con quella che potrà poi essere l'ana-

lisi dei servizi dell'Ente.

Anche per le altre variabili analizzate si è cercato di mantenere costante il riferimento non solo alla composizione della popolazione per genere, ma anche ai differenti problemi che affrontano donne e uomini nella società: per l'istruzione si sono viste le differenze nella preparazione scolastica, nel lavoro le differenze nella partecipazione di donne e uomini, ecc.

Molto spesso nell'analisi viene presentato un dato definito "di gap", inteso come la differenza in punti percentuali che separa la distribuzione di donne e uomini rispetto alla variabile in esame. Il gap risulta dunque positivo (segno +) nel caso in cui si verifichi una maggiore concentrazione di uomini rispetto a quella corrispondente delle donne, è invece negativo (segno -) nel caso in cui sia maggiore la concentrazione di donne.

A fronte di una precisa rilevazione a livello comunale delle statistiche attualmente disponibili, si è ritenuto anche in alcuni casi di rappresentare dati che interessano tutta la collettività in termini neutri, quali ad esempio la qualità di vita o il tenore di vita. Tali indicatori, pur se non disponibili con la distinzione per donne e uomini, sono comunque da ritenersi utili per valutare il contesto complessivo nel quale si esprimono sul territorio comunale le differenze tra donne e uomini.

## *2) Analisi della domanda di servizi*

L'analisi della domanda di servizi è sviluppata all'interno dell'analisi di contesto: infatti, dopo aver offerto una visione d'insieme di tutta la popolazione, riletta secondo le differenze di genere, una particolare attenzione ad alcuni approfondimenti tematici consente di focalizzare l'attenzione sul bacino di popolazione potenzialmente utenti di alcuni servizi comunali. Ad esempio, si fa riferimento alla popolazione 0-3 anni per gli utenti degli asili nido, alla popolazione over 80 per le persone che potrebbero essere interessate all'assistenza domiciliare o al ricovero in casa di cura, ecc.

## **OFFERTA DI SERVIZI: IL PROCESSO POLITICO-AMMINISTRATIVO-GESTIONALE DELLA PROVINCIA**

Passando al secondo quesito, cioè come il Comune si relaziona rispetto alle caratteristiche della popolazione e ai possibili differenti bisogni di donne e uomini, viene presentato il percorso politico - amministrativo - gestionale che definisce tutto l'agire dell'ente, e che, terminando con l'erogazione del servizio al cittadino, contribuisce a definire la capacità di effettiva risposta ai bisogni.

### *1) Analisi delle scelte politiche*

Il punto di partenza per capire l'azione del Comune è quello rappresentato dalla lettura dei documenti politico e programmatici. L'agire quotidiano dell'ente è infatti guidato da un indirizzo politico proprio della giunta in carica che traccia delle linee di azione poi specificate nei vari passaggi di formazione di bilancio e di gestione dei servizi.

Tra i vari documenti nei quali è possibile leggere le linee strategiche e politiche della giunta in carica, nel caso del Comune di Rimini è stato scelto il bilancio di metà mandato, proprio perché, data la sua caratteristica di rendere conto dell'operato svolto nei primi anni, e di tracciare le linee di azione per la seconda parte del mandato, è il documento politico più vicino in termini temporali ai due anni di bilancio presi in esame (2003 e 2004). La lettura di genere di tale documento avviene attraverso una riflessione sulle indicazioni offerte relativamente alle aree di intervento più incisive e di maggiore e più evidente impatto sulle pari opportunità tra donne e uomini: la famiglia, il disagio, il sociale, l'infanzia, il lavoro etc.

Rileggendo il documento con questa nuova prospettiva è così possibile vedere come gli obiettivi condivisi con la cittadinanza si sono poi riflessi nelle scelte di bilancio e quindi successivamente attraverso l'assegnazione di risorse e il loro utilizzo, nella offerta di servizi ai cittadini.

### *2) Riclassificazione e analisi del bilancio*

Il bilancio redatto a norma di legge offre un quadro di lettura che si concentra soprattutto su aspetti contabili e amministrativi. Come si vedrà anche nel caso del Comune, esso mette in evidenza come sono composte le spese (correnti, di investimento, ecc), e quali sono le fonti di reperimento delle risorse (entrate tributarie, da trasferimenti, extratributarie, da accensione di mutui, ecc). Tale presentazione non offre però un impatto immediato per la comprensione di come effettivamente le risorse vengono assegnate alle varie aree di intervento. Per cercare di ottenere dunque una maggiore trasparenza e comprensibilità si svolge una operazione di riclassificazione del bilancio secondo dei criteri di priorità, per rappresentare in ordine di importanza quali aree di intervento incidano in misura maggiore sulle pari opportunità.

Il bilancio viene dunque rielaborato e presentato in uno schema che comprende 4 aree di genere e, al loro interno in un progressivo processo di dettaglio, una serie di servizi. L'unità finanziaria di riferimento che viene presentata è quella dell'impegnato a consuntivo per le spese e dell'accertato per le entrate. Sia l'impegnato

che l'accertato si riferiscono a importi che, alla fine di tutto il processo amministrativo, sono stati definitivamente stanziati dall'ente per il finanziamento dei servizi, e in questo caso rappresentano dunque il valore finanziario che meglio rappresenta le decisioni definitive degli amministratori.

Le quattro aree di genere menzionate comprendono: le aree direttamente inerenti il genere, le aree indirettamente inerenti il genere, le aree ambientali. La quarta area, l'area neutra, rappresenta le attività dell'ente per le quali non si rilevano effetti significativi nei confronti delle differenze di genere, impattando in misura equivalente su tutta la cittadinanza.

*Le aree direttamente inerenti il genere* nel caso del Comune riguardano tutte le iniziative e le attività destinate esplicitamente alla promozione delle pari opportunità e ad interventi specifici diretti alle donne: luoghi di ritrovo per le donne, interventi contro lo sfruttamento e la prostituzione, interventi per la prevenzione o cura degli episodi di violenza sessuale, etc.

*Le aree indirettamente inerenti il genere* riguardano tutti i settori che impattano sulla vita dei cittadini e sulle loro famiglie. In questo caso i servizi non sono direttamente indirizzati a cittadini in quanto donne, ma ad una serie di categorie di utenza che indirettamente impattano in misura proporzionalmente superiore sulla qualità della vita e sulle opportunità ad esse concesse. Si tratta di tutta l'area dei servizi all'infanzia e agli anziani, il sociale, le fasce deboli o a rischio di marginalità o esclusione sociale, i servizi per la famiglia o per la casa, l'area per il lavoro e la formazione. Nel complesso tale area afferisce in gran parte a tutti i servizi che incidono sulla attività di cura e di assistenza, consentendo una migliore conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa.

*Le aree ambientali* sono rappresentate da una serie di servizi comunali che contribuiscono a definire l'ambiente nel quale vivono i cittadini nel senso più ampio del termine: i trasporti, le aree verdi, la polizia municipale, gli interventi per la sicurezza, la cultura, lo sport e lo spettacolo. In questo caso il cittadino può usufruire di servizi che incidono sulla sua qualità della vita in termini più ampi e generici, non direttamente connessi con la famiglia e con l'esigenza di conciliazione.

Il bilancio così riletto viene analizzato per gli anni 2003 e 2004, con alcuni dettagli finanziari riguardanti la composizione per tipologia di entrate e di spese (titoli) e il dettaglio per i vari servizi.

### 3) *Analisi dei servizi*

L'analisi dell'attività e dei servizi rappresenta il passaggio successiva allo stanziamento delle risorse, delle quali se ne analizza l'impiego nello sviluppo dell'attività. Se il bilancio infatti offre una lettura in termini quantitativi, un'attenta analisi del quadro dei servizi fornisce elementi di valutazione sulla qualità del servizio e sulla capacità di questo di corrispondere ai bisogni della popolazione.

Alcuni tra i più importanti servizi dell'area direttamente e indirettamente inerenti il genere vengono dunque presentati con schede descrittive che cercano di coglierne l'effetto positivo su donne e uomini.

4) *Gli indicatori di efficacia ed efficienza*, rappresentano il punto finale di analisi, nel quale si analizza l'utenza dei servizi in relazione ai bisogni. Essendo condizionati dalla disponibilità di dati di genere sull'utenza dei servizi, devono essere progressivamente costruiti negli anni, in relazione all'accresciuta capacità del sistema informativo comunale. Gli esempi che già in questa sede si sono cercati di proporre sono stati tratti dal sistema di indicatori proposti dall'Unione Europea in materia di pari opportunità.

Consigli Europei di Lisbona e Stoccolma hanno infatti definito una serie di indicatori specifici per la parità di genere, articolati in 8 ambiti, che hanno poi fatto parte della "European Employment Strategy", della "Social Inclusion Strategy" e della "Framework Strategy on Gender Equality 2001-2005":

1. Le donne nel processo decisionale
2. Le donne nel mercato del lavoro
3. I differenziali salariali tra uomini e donne
4. Le donne nella ricerca e scienza
5. Conciliazione Lavoro-Famiglia
6. Violenza contro le donne
7. Tratta delle donne
8. Processo di inclusione sociale

## **ANALISI DI GENERE DEL PERSONALE POLITICO E AMMINISTRATIVO DEL COMUNE**

A conclusione, dopo aver visto l'azione del Comune nei confronti dei cittadini e delle cittadine, si propone di completare la lettura dell'azione dell'ente con una analisi dell'organigramma e della composizione del personale, sia politico che amministrativo. Vengono dunque presentate le politiche di genere condotte all'interno della amministrazione comunale attraverso la composizione di uomini e donne nei livelli contrattuali, nell'anzianità di servizio, del livello di istruzione, ecc.



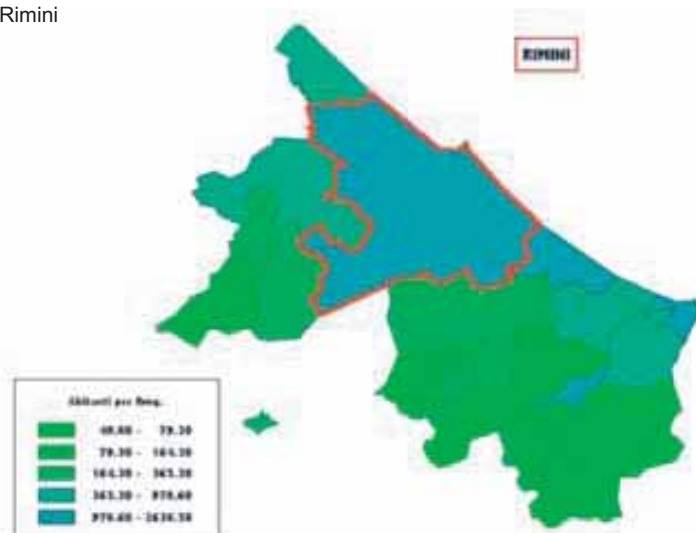
## L'analisi di contesto



## PARTE 2 • L'ANALISI DI CONTESTO DEL COMUNE DI RIMINI

### cap. 2.1. Il comune di Rimini e i suoi abitanti

Fig. 2: Cartina del comune di Rimini



Tracciando un profilo sintetico per descrivere il comune di Rimini, si può dire che questo si estende per 134,52 Km<sup>2</sup> e al censimento del 2001 registrava 128.656 abitanti, per una densità di popolazione di 956 persone per km<sup>2</sup>. Il dato anagrafico aggiornato al 01/01/2004 segna un incremento di 4.770 persone, per un totale di 133.426 abitanti, dovuto soprattutto al positivo saldo migratorio<sup>10</sup>.

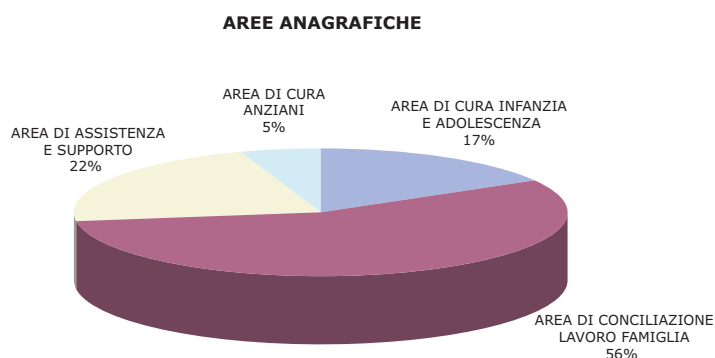
Comune capoluogo di provincia, riflette una densità di popolazione particolarmente elevata all'interno di un contesto provinciale già di per sé caratterizzato da un elevato tasso insediativo: 518 ab/km<sup>2</sup> che pongono la provincia al settimo posto a livello nazionale e al secondo nel Nord-Est.

La popolazione del Comune rappresenta il 47,1% del totale della provincia.

Gli abitanti del Comune di Rimini, composti per il 48,2% da uomini e per il 51,8% da donne, risultano relativamente più giovani rispetto alla media regionale, pur essendo l'invecchiamento della popolazione un fenomeno importante anche in questo territorio. Gli over 65 nel comune sono infatti il 20,6%, contro il 22,6% della regione Emilia, il 19,4% della provincia, il 18,6% dell'Italia.

A fronte di questa prima introduzione, approfondire la struttura demografica della città rispetto caratteristiche specifiche di donne e uomini consente di offrire ulteriori elementi di riflessioni e di lettura della realtà e dei problemi sociali che la città dovrà affrontare nel prossimo futuro. Come vedremo poi meglio, i due elementi che caratterizzano la popolazione del comune di Rimini, l'aumento dell'età media e il forte tasso di immigrazione si riflettono infatti sulle differenze tra donne e uomini con problematiche e aspetti diversi. Proponendo dunque un'analisi a classi di età omogenee per periodi e problemi di vita, si possono quantificare le fasce di popolazione appartenenti ai diversi periodi di vita, ad ognuno dei quali sono associate diverse esigenze e bisogni che anche l'ente comunale è chiamato a fronteggiare.

Fig. 3: Popolazione del comune di Rimini per aree di genere



Tra le 4 macroaree di genere utilizzate per rappresentare i periodi di vita, l'area denominata di conciliazione lavoro e famiglia incide complessivamente sul 68% della popolazione, l'area di assistenza e supporto per il 22%, l'area dell'infanzia e adolescenza per il 17%. L'ultima area, quella di cura per anziani, pesa per l'8%.

Nell'ulteriore approfondimento sulle problematiche di vita, si ribadisce la criticità per le donne anziane, per le over 80, 4.322 in tutto contro 2.229 uomini per un gap del -3%, mentre l'età più critica per le differenze di genere, la 30-39 anni, riguarda in tutto 21.151 persone, equamente divise tra donne e uomini. (Istat 2001)

Fig. 4: Popolazione del comune di Rimini per aree di genere - dettaglio

MF PER ANNO DI ETÀ		M	%	F	%	TOT	%	GAP %M-%F
AREA DI CURA INFANZIA E ADOLESCENZA	0-5 ANNI	2.796	5%	2.640	4%	5.436	4%	0,6%
	6-13 ANNI	5.362	9%	5.033	8%	10.395	8%	1,2%
	14-19 ANNI	2.742	4%	2.709	4%	5.451	4%	0,4%
AREA DI CONCILIAZIONE LAVORO FAMIGLIA	20-29 ANNI	8.226	13%	8.217	12%	16.443	13%	1,0%
	30-39 ANNI	10.783	17%	10.368	15%	21.151	16%	2,0%
	40-59 ANNI	16.870	27%	17.933	27%	34.803	27%	0,5%
AREA DI ASSISTENZA E SUPPORTO	60-69 ANNI	7.418	12%	8.424	13%	15.842	12%	-0,6%
	70-79 ANNI	5.324	9%	7.170	11%	12.494	10%	-2,1%
AREA DI CURA ANZIANI	80-84 ANNI	1.230	2%	2.090	3%	3.320	3%	-1,1%
	>= 85	999	2%	2.322	3%	3.321	3%	-1,9%
<b>TOTALE</b>		<b>61.750</b>	<b>100%</b>	<b>66.906</b>	<b>100%</b>	<b>128.656</b>	<b>100%</b>	
		<b>48,0%</b>		<b>52,0%</b>		<b>100,0%</b>		

Lo **stato civile** degli abitanti del comune di Rimini, se riletto non solo con rilevanza statistica, ma per delineare le prime riflessioni di genere sui diversi stili di vita e differenti responsabilità familiari, permette di osservare che (Istat 2001):

metà della popolazione complessiva è coniugata

il 38% è celibe/nubile

l'8% è vedovo/a.

Le differenze di genere in questo tipo di lettura si rilevano soprattutto nella:

consistente concentrazione di donne tra i vedovi/e: 14% delle donne contro il 3% degli uomini, per un gap di genere di -10,9%

maggior presenza di uomini tra i celibi/nubili (gap +7,6%) e tra i coniugati/e (gap + 4,2%)

numero di donne divorziate doppio rispetto agli uomini divorziati

Il confronto con i corrispondenti indicatori provinciali e regionali, condotto sull'indicatore di gap, permette di osservare una maggiore concentrazione di uomini tra i coniugati (gap +4.2% per il comune, +3,3% provincia, +3,7% per la regione), e una minore concentrazione di donne vedove (gap -10.9 per il comune, -12.0 per la regione Emilia).

Fig 5: Popolazione comune di Rimini per stato civile e genere

Stato civile per genere	M	%M	F	%F	TOT	% TOT	GAP % M-%F	GAP % PROV M-%F	GAP REGIONE %M-%F
Celibi/nubili	25.992	42%	23.066	34%	49.058	38%	7,6%	8,1%	9,0%
Coniugati/e TOTALE	32.286	52%	32.142	48%	64.428	50%	4,2%	3,3%	3,7%
Di cui: separati/e di fatto	302		402		704				
Separati/e legalmente	1.063	2%	1.324	2%	2.387	2%	-0,3%	-0,2%	-0,1%
Divorziati/e	792	1%	1.328	2%	2.120	2%	-0,7%	-0,5%	-0,5%
Vedovi/e	1.617	3%	9.046	14%	10.663	8%	-10,9%	-10,6%	-12,0%
<b>Totale</b>	<b>61.750</b>	<b>100%</b>	<b>66.906</b>	<b>100%</b>	<b>128.656</b>	<b>100%</b>	<b>0,0%</b>	<b>0,0%</b>	<b>0,0%</b>



Rispetto al dato di censimento, l'anagrafe comunale consente un approfondimento specifico sulle persone vedove le quali, come abbiamo visto, rappresentano l'8% della popolazione.

Il dato al 31/12/2003 ci riporta un peso significativo dei vedovi/e over 65: l'84,2% del totale dei vedovi sono infatti over 65. Importante il dato di genere all'interno della fascia over 65: le donne vedove tra gli over 65 sono 7.773 in tutto, contro 1.380 uomini vedovi.

Complessivamente le donne rappresentano l'84,9% del totale di vedovi/e over 65.

Sempre relativamente alle persone vedove, considerato l'elevato numero di donne vedove, e quindi la forte connotazione "di genere" per tale segmento di popolazione, è interessante riferirsi ancora all'anagrafe comunale per approfondirne le caratteristiche, personali e familiari.

I vedovi che vivono da soli sono in tutto nel comune 6.272, di questi l'85,0% sono donne. Riportando il dato alla sola popolazione over 65, si scopre che le donne vedove che vivono da sole sono il tutto 4.913, il 92% della fascia di età di riferimento.

Per contro i vedovi/e che invece vivono ancora in famiglia sono in tutto 4.593 residenti nel comune. Di questi l'83,8% è di genere femminile. Le donne vedove che vivono in famiglia rivelano una età più bassa rispetto alle donne vedove che vivono da sole: solo il 54% sono over 65, contro il 92% delle over 65 che vivono da sole.

Per quanto riguarda la **famiglia**, il censimento della Popolazione del 2001 ha rilevato nel comune di Rimini 51.168 famiglie (54.985 nel 2003), composte per il 26% da una unica persona, per il 29% da due, per il 23% da 3, per il restante 22% da 4 o più persone.

Fig. 6: Popolazione Comune di Rimini per numero di famiglie e numero di persone

NUMERO DI COMPONENTI	Numero di famiglie	%	% PROV	% REGIONE	Numero di persone	%	% PROV	% REGIONE
1 persona	13.264	25,92%	25,3%	27,7%	13.264	10%	10%	12%
2 persone	14.676	29%	28%	30%	29.352	23%	22%	25%
3 persone	11.723	23%	23%	23%	35.169	28%	28%	29%
4 persone	8.912	17%	18%	14%	35.648	28%	29%	24%
5 persone	2.055	4%	4%	3%	10.275	8%	9%	7%
6 o più persone	538	1%	1%	1%	3.509	3%	3%	3%
<b>Totale</b>	<b>51.168</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>127.217</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Rispetto al dato provinciale e regionale non si rilevano scostamenti significativi, a parte le famiglie di 4 persone, che rappresentano il 17% del totale delle famiglie del comune, dato superiore a quello regionale di 3 punti percentuali.

Conseguentemente alla composizione numerica delle famiglie, il 10% della popolazione vive da sola, il 23% in coppia, il 56% in famiglie di 3 o 4 persone, il restante 11% in famiglie con 5 o più persone.

L'anagrafe comunale permette ancora di rilevare che nel 2003 le famiglie unipersonali sono risultate aumentate del 5% rispetto all'anno precedente e rappresentano il 30% delle famiglie totali; i cosiddetti "singles" sono per il 60% donne. Queste sono particolarmente raggruppate nell'età che va oltre i 65 anni dove rappresentano il 60,2% del totale, a causa di un prevalente stato di vedovanza.

Diversa è la situazione per gli uomini soli, che presentano una distribuzione per classi più omogenea e con una prevalenza nella fascia di età compresa tra i 30 e i 44 anni. Per questi lo status di "single" nell'età giovanile è maggiormente riconducibile ad una libera scelta che si ritrova più diffusa tra le persone di sesso maschile.

Nel complesso i single appartenenti ai due sessi sotto ai 30 anni rappresentano l'8% delle famiglie unipersonali.

Gli **indicatori demografici** elaborati dall'Istat (2001) riprendono in parte alcuni dei dati già forniti, ma hanno il merito di offrire una sintesi immediata dello stato della popolazione del comune, anche in relazione al confronto ottenibile rileggendo i corrispondenti indici della provincia, della regione e del resto d'Italia.

Il rapporto tra giovani e anziani, ad esempio, conferma la centralità del problema anagrafico, certamente condiviso con il resto del paese: l'indice di vecchiaia è di 167,20<sup>11</sup>, di dipendenza del 48,99.

Il comune di Rimini ha dunque un indice di vecchiaia più elevato rispetto al territorio provinciale (151,60, 15,60 punti di differenza) e nazionale (192,93, 35,82 punti di differenza) ma rimane comunque al di sotto della media regionale (192,93, -25,73 punti di differenza).

Gli anziani per bambino sono nel comune 4,09, a fronte dei 3,69 della provincia, 4,63 della regione e 3,39 dell'Italia.

Gli indicatori rappresentativi della struttura familiare rilevano un numero medio di componenti per famiglia di 2,49 persone, dato sostanzialmente allineato con gli altri territori presi in esame.

Le famiglie unipersonali sono il 25,92% del totale delle famiglie, dato inferiore al corrispondente regionale (27,68), lievemente superiore al dato nazionale (24,89).

Le coppie non coniugate sono 4,62%, le coppie con figli sono il 54,06% del totale delle coppie.

Solo il 5,1% delle famiglie ha più di 5 componenti, mentre i nuclei familiari ricostituiti sono il 5,75% del totale.

La rielaborazione dei rapporti tra le varie generazioni nell'ottica dei periodi di vita già proposta per la analisi anagrafica, consente un approfondimento di genere e alcune valutazioni sul lavoro di cura e assistenza: ogni 100 donne in età 20-59 anni (area conciliazione) vi sono 76 tra over 80 e under 19.

Ogni 100 donne tra i 59 e gli 80 (area supporto) vi sono 179 persone under 19 o over 80. Complessivamente, ogni 100 donne 20-79 anni (area conciliazione +area supporto) si registrano 54 persone "a carico" tra under 19 e over 80.

Fig. 7: Indicatori per aree di genere

RAPPORTI TRA AREE DI CURA	M + F	F
(INFANZIA E ADOL + ANZIANI) / (CONCILIAZIONE + SUPPORTO)	28%	54%
(INFANZIA E ADOL + ANZIANI) / SUPPORTO	99%	179%
(INFANZIA E ADOL + ANZIANI) / CONCILIAZIONE	39%	76%
INFANZIA E ADOL / CONCILIAZIONE	29%	58%
INFANZIA E ADOL / SUPPORTO	75%	136%
ANZIANI / CONCILIAZIONE	9%	18%
ANZIANI / SUPPORTO	23%	43%

La lettura della popolazione attraverso i più importanti avvenimenti della vita permette un approfondimento sulle dinamiche familiari e personali che incidono sulla vita dei riminesi<sup>12</sup>.

Gli indicatori demografici di **natalità** mostrano un tasso di natalità generico sceso dal 9,4 del 2002 all'8,8 nel 2003, allineandosi a quello regionale.

L'indice di fecondità (numero dei nati vivi / donne in età feconda tra 15 e 49 anni x 1000) indica che a Rimini nel 2003 sono nati 37 bimbi ogni 1000 donne in età fertile mentre nel 2002 ne erano nati 41.

Rimane invariata invece la percentuale dei bambini aventi cittadinanza straniera, complessivamente 92, che si mantiene all'8% del totale nati.

Per la **nuzialità**, nel 2003 sono stati in tutto 542, in diminuzione rispetto ai 632 registrati nel 1994. L'età di coloro che hanno contratto il matrimonio nel 2003 è stata per lo sposo mediamente di 34 anni, per la sposa è di 31. Dal 2000 al 2003 vi è stato un progressivo aumento dell'età media degli sposi, di 2,1 anni per gli uomini e di 1,56 per le donne.

Gli indicatori relativi alla **mortalità** registrano complessivamente 1.355 persone decedute nel 2003, delle quali 705 (52,0%) donne e 650 uomini (48,0%). Per l'85,9% erano over 65.

L'età media dei deceduti nel 2003 è passata da 77 a 78 anni, grazie soprattutto all'aumento dell'età media dei deceduti di sesso maschile che è salita di 2 anni riducendo il divario rispetto all'età media delle decedute femmine che rimane di 80 anni.

Il tasso di mortalità è salito dal 9,09 del 1992 al 10,05 del 2003 e risulta ancora minore rispetto a quello regionale che si è attestato all'11,3.

La maggiore mortalità registrata sul numero totale dei deceduti delle donne, è ancora più significativa sulle fasce di età più elevate, in coerenza con la maggiore presenza di donne anziane residenti nel comune.

Considerando il dato anagrafico, le cause di decesso sono per la maggior parte riconducibili a patologie connesse con lo stato di anzianità: il 38% dei decessi riguardavano malattie del sistema circolatorio, il 33% tumori. Le malattie del sistema circolatorio sono più frequenti tra le donne (-10,1% di gap), mentre i tumori colpiscono maggiormente gli uomini (+9,7% di gap).

La voce "traumatismi e avvelenamenti" che comprende tutte le cause esterne di morte, ovvero non dipendenti da malattia, quali incidente stradale, suicidio, caduta, annegamento, uso di sostanze stupefacenti, avvele-

namento ecc..., è in assoluto quasi doppia per gli uomini: 33 casi contro 17 per le donne.

Infine, per quanto riguarda i **flussi migratori** in entrata o in uscita di popolazione dalla residenza nel territorio comunale, nel 2003 il tasso di immigrazione registrato è stato del 26,74%, quello di emigrazione del 15,57%, consentendo dunque un aumento della popolazione.

Il saldo migratorio, rivisto con l'ottica di genere, evidenzia una presenza di donne progressivamente crescente, passata da 500ca del 1999 a 1200 ca del 2003.

Il riferimento ai flussi migratori porta necessariamente ad un approfondimento sulla popolazione straniera. Facendo riferimento ai dati dell'anagrafe del Comune di Rimini, il segmento di **popolazione straniera residente** al 31/12/2003 risultava essere di 6.530 persone, delle quali il 50,9% uomini e il 49,1% donne. La rappresentatività rispetto al totale della popolazione riminese è del 4,95%, dato in significativo aumento rispetto al dato di censimento 2001 (3,52).

Riproponendo lo schema di analisi anagrafica per periodi di vita, come già illustrato per il totale della popolazione, si ottengono interessanti basi di confronto tra la popolazione straniera residente e il totale, dalle quali emerge con chiarezza il contributo della più giovane popolazione straniera ad un riequilibrio della bilancio demografico.

Fig. 8: Stranieri residenti per aree di genere - dettaglio

STRANIERI RESIDENTI COMUNE RIMINI MF PER CLASSE DI ETÀ' 2003		M	%	F	%	TOT	%	%	GAP %M-%F
AREA DI CURA INFANZIA E ADOLESCENZA	0-2 ANNI	130	4%	143	4%	273	4%	19%	-0,6%
	3-5 ANNI	113	3%	105	3%	218	3%		0,1%
	6-13 ANNI	234	7%	214	7%	448	7%		0,4%
	14-19 ANNI	161	5%	136	4%	297	5%		0,6%
AREA DI CONCILIAZIONE LAVORO FAMIGLIA	20-29 ANNI	608	18%	736	23%	1.344	21%	75%	-4,7%
	30-39 ANNI	1.034	31%	885	28%	1.919	29%		3,5%
	40-59 ANNI	841	25%	778	24%	1.619	25%		1,0%
AREA DI ASSISTENZA E SUPPORTO	60-69 ANNI	106	3%	100	3%	206	3%	5%	0,1%
	70-79 ANNI	71	2%	59	2%	130	2%		0,3%
AREA DI CURA ANZIANI	80-84 ANNI	13	0%	27	1%	40	1%	1%	-0,5%
	>= 85	14	0%	22	1%	36	1%		-0,3%
TOTALE		3.325	100%	3.205	100%	6.530	100%		
		50,9%		49,1%		100,0%			

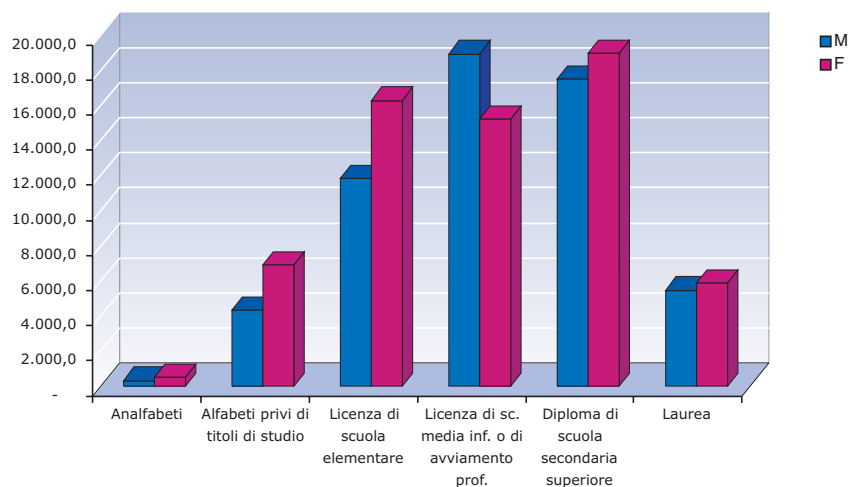
Se non vi è una forte differenza per l'area di cura di infanzia e adolescenza, (19% per gli stranieri, 17% per il totale della popolazione), per l'area di conciliazione famiglia e lavoro la differenza è notevole: 75% della popolazione straniera contro il 68% del resto della popolazione. Tale differenza assume poi un andamento contrario per i periodi di vita collegati a fasce di popolazione più anziana: 5% l'area di assistenza e supporto per gli stranieri, 22% per il totale della popolazione, 1% gli anziani tra gli stranieri, 6% per tutti i riminesi iscritti all'anagrafe.

Negli anni il numero di stranieri residenti nel Comune è andato progressivamente aumentando. Complessivamente si è passato dai 3005 stranieri del 1994 ai 6.530 del 2003, con un aumento complessivo più che doppio, del 117,3%. La comunità maggiormente presente è quella proveniente dall'Albania (24% del totale), seguita dal Senegal (8%), dalla Cina popolare (7%) e dal Marocco (6%).

Le differenti composizione tra donne e uomini per le varie comunità sono il riflesso delle tipologie dei differenti lavori tradizionalmente condotti. Infatti, osservando il gap di genere che rappresenta meglio la diversa distribuzione di donne e uomini tra le varie nazionalità, si coglie una maggiore presenza di uomini per soprattutto tra i senegalesi (+14,0% di gap), tra gli albanesi (+4,7%), tra i tunisini (+2,8% di gap) e i marocchini (+2,5% di gap), etnie di solito maggiormente impegnate nel settore dell'Industria o produttivo. Le donne, per contro, sono maggiormente rappresentate nelle nazionalità più frequenti nei lavori di assistenza domiciliare: le ucraine (-5,1% di gap), le russe (-2,4%), le polacche (-1,9%) le Moldave (-1,4%) e le Filippine (-1,3%).

## cap.2.2 L'istruzione

Fig.9: Popolazione comune di Rimini + 6 anni per genere e titolo di studio



La popolazione del comune di Rimini con più di 6 anni ha per il censimento del 2001 un titolo di studio per il 29,9% corrispondente al diploma di scuola superiore, per il 28,0% alla licenza di scuola media inferiore. Il livello di istruzione più elevato dei laureati riguarda il 9,3% della popolazione, quello più basso, licenza elementare, il 23,0%. Le persone prive di titolo di studio sono in tutto 11.282, 9,2% del totale della popolazione, mentre le analfabete sono in tutto 811.

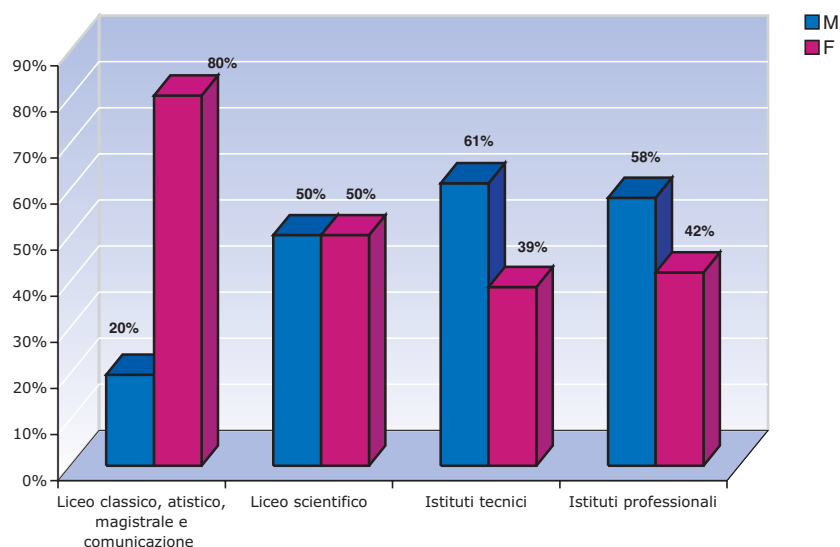
Rispetto al dato complessivo provinciale regionale e nazionale, il comune di Rimini ha in proporzione una maggiore concentrazione di laureati, valendo il dato 9,3% per il comune, 7,6% per la provincia, 8,1% per la regione e 7,5% per l'Italia. Stesso andamento si conferma per i diplomati: a fronte del 29,9% di diplomati residenti nel comune, il dato provinciale vale 28,2%, quello regionale 26,7%, quello nazionale 25,9%.

Analizzando nello specifico le differenze di genere, si rileva per i titoli di laurea e di diploma una sostanziale parità nella distribuzione tra uomini e donne: +0,2% il gap della maggiore concentrazione riferita agli uomini, anche se in termini assoluti il numero delle donne diplomate è superiore a quello degli uomini, così come anche quello delle donne laureate (5.878 contro 5.476). Per la licenza di scuola media inferiore il gap di genere è a favore degli uomini per +8,6%, percentuale inferiore al livello provinciale (+8,9%), ma superiore a quello regionale (+7,2%) e nazionale (+6,7%). Per i titoli di studio inferiore il gap di genere è favorevole alle donne: -5,3% per la licenza di scuola elementare e -3,4% per gli alfabeti privi di titoli di studio. Tale differenza è comune anche al livello provinciale, regionale e nazionale, poiché risente in misura significativa del dato generazionale.

Per il dato annuale relativo alle *Scuole Secondarie Superiori*<sup>13</sup> occorre evidenziare che negli ultimi 15 anni la provincia di Rimini ha conosciuto un progressivo aumento del tasso di scolarizzazione (numero di iscritti rispetto al numero di ragazzi in età 14-18 anni residenti nella provincia) che è passato dal 79,0% dell'89-90 al 96,5% del 2003-2004, grazie alla progressiva diminuzione della popolazione in tale fascia di età e viceversa al progressivo aumento degli iscritti.

A livello comunale nell'anno scolastico 2001-2002 le scuole secondarie superiori di Rimini hanno accolto in tutto 8.097 alunni, per il 36% iscritti agli istituti tecnici, per il 23% a scuole di orientamento umanistico (licei classici, artistici, magistrali), per il 22% al liceo scientifico e per il 20% agli istituti professionali. Il riferimento è alla territorialità comunale delle scuole, che possono anche aver accolto ragazzi residenti nei comuni limitrofi.

Fig. 10: Iscritti sc.superiori di Rimini aass 2001-2002 per indirizzo e genere



La partecipazione di ragazzi e ragazze ai diversi indirizzi di studio si rivela piuttosto sbilanciata. A fronte di una partecipazione uguale al liceo scientifico (50%), si assiste ad una maggiore presenza di donne alle scuole superiori con indirizzo umanistico o letterario (80% le donne, 20% gli uomini). Viceversa negli istituti tecnici gli uomini prevalgono per il 61% contro il 39% delle ragazze. Analogamente per gli istituti professionali (58%, contro il 42% delle donne).

Tale situazione, oltre a rilevare una differenza nelle preferenze, lascia comunque presagire una maggiore difficoltà per le donne di un successivo ingresso nel mercato del lavoro, più propenso ad accogliere diplomati di istituti professionali e tecnici o comunque in discipline scientifiche.

Per quanto riguarda *gli iscritti all'università*, nell'Anno accademico 2001-2002<sup>14</sup> il totale degli studenti residenti nel comune di Rimini iscritti in un ateneo risultavano essere in tutto 4.508, di cui 2.524 donne (56,0%) e 1.984 uomini (44%). Gli iscritti riminesi hanno rappresentato il 57,4% del totale provinciale, con una maggiore partecipazione delle donne rispetto alle colleghe degli altri comuni della provincia: gli iscritti uomini residenti nel comune sono infatti il 55,2% del totale maschile provinciale, mentre le iscritte donne sono il 59,2% del totale femminile provinciale.

L'ateneo dove gli studenti residenti nel Comune sono prevalentemente iscritti è per il 76,8% quello di Bologna (che comprende anche la sede distaccata nel comune di Rimini), per il 12,8% quello di Urbino.

Pur non disponendo del dato a livello comunale, è interessante proporre una analisi condotta a livello provinciale per la tipologia di facoltà alla quale sono iscritti i giovani riminesi, verificandosi in questo caso significative differenze di genere nella scelta di facoltà che finirà inevitabilmente con l'aver importanti conseguenze dopo la laurea al momento dell'ingresso nel mercato del lavoro. Ricordando che i residenti del comune rappresentano il 57,4% del totale provinciale, la scelta per facoltà fa emergere una tendenza comune a tutto il territorio nazionale ".....L'analisi per facoltà evidenzia che quella di Economia, con un totale di 669 iscritte ed una percentuale del 15,7%, è quella prediletta dalle studentesse riminesi, seguita da Lettere e Filosofia (11,3%), Giurisprudenza (11,2%) e Scienze della Formazione (9,8%).

La facoltà preferita dai maschi è Ingegneria, scelta dal 22,6% degli studenti, seguita da Economia (20,6%), Giurisprudenza (9%) e Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali (8%)...."

### cap 2.3 Il lavoro e il non lavoro

I dati sul mercato del lavoro riferiti a livello comunale sono disponibili come aggiornamento al censimento 2001, rimanendo per gli anni più recenti utilizzabili i dati della Rilevazione Trimestrale della Forza Lavoro dell'Istat, ma solo a livello provinciale. Di seguito, dunque, si presenta una lettura a livello provinciale che tiene conto degli sviluppi nel mercato del lavoro degli ultimi anni, mentre gli approfondimenti a livello comunale, che, oltre ad essere attinenti alla realtà territoriale di riferimento, permettono anche alcuni approfondimenti relativi al genere, vengono presentati con riferimento al 2001.

Una prima rapida lettura dello stato del mercato del lavoro nella **provincia di Rimini** è offerto dal rapporto annuale sul mercato del lavoro dell'Emilia Romagna, nel quale si rilevano alcune significative osservazioni sullo stato del lavoro femminile e maschile:

*"...La Struttura dell'occupazione<sup>15</sup> della provincia di Rimini è caratterizzata da percentuali del tasso di attività e del tasso di occupazione inferiori rispetto alle medie regionali e agli obiettivi europei, nonostante il confortante miglioramento che si è avuto negli ultimi anni.*

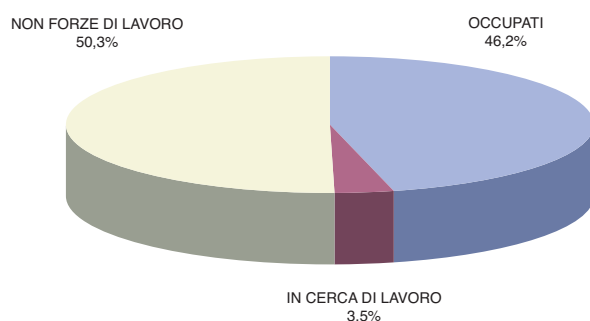
*Il tasso di occupazione in provincia si attesta nel 2004 al 63,8% per l'insieme dei lavoratori (nettamente al di sotto del 68,3% medio della Regione Emilia Romagna e inferiore all'obiettivo europeo per il 2005: 67%). Questa inferiore performance del mercato del lavoro riminese rispetto alla media regionale è dovuto principalmente alla componente femminile: il tasso di occupazione delle donne è in provincia di Rimini pari al 53,7% (in forte crescita dal 42,7% del 1995, ma molto inferiore al 60,2% medio regionale e al 57% dell'obiettivo europeo per il 2005). Il tasso di occupazione maschile (74%), è anch'esso più basso del tasso medio regionale (76,2%). Anche riguardo al tasso di disoccupazione la situazione provinciale è nettamente meno positiva di quella regionale, sia riguardo al complesso dei lavoratori, maschi e femmine (per i quali il tasso di disoccupazione si situa al 5,8% contro il 3,7% della media regionale), sia riguardo ai lavoratori di genere maschile (4,1% a fronte del 2,7% medio regionale) sia riguardo al tasso di disoccupazione femminile (8,1%, a fronte del 5% medio regionale)....."*

Questa lettura dello stato occupazionale provinciale trova un puntuale riscontro anche a livello comunale, per quanto il dato, come già anticipato, sia leggibile solo con riferimento al 2001:

Fig. 11: Indicatori Lavoro comune di Rimini per genere 2001

INDICATORI LAVORO	COMUNE RIMINI M	COMUNE RIMINI F	COMUNE RIMINI TOT	GAP %M-%F COMUNE RIMINI TOT	GAP %M-%F PROVINCIA RIMINI TOT	GAP %M-%F REGIONE EMILIA TOT	GAP %M-%F ITALIA TOT
Tasso di attività	60,49	39,94	49,70	20,55	21,62	17,89	22,94
Tasso di occupazione	57,31	36,16	46,20	21,15	22,42	18,57	22,81
Tasso di disoccupazione	5,27	9,47	7,04	- 4,20	- 4,72	- 2,78	- 5,38
Tasso di disoccupazione Giovanile	16,39	21,02	18,48	- 4,63	- 6,11	- 5,22	- 7,43

Fig. 12: Popolazione over 15 per stato lavorativo



In termini generali, analizzando la popolazione del comune con più di 15 anni, la porzione tra popolazione occupata o in cerca di lavoro si equivale con la popolazione che non appartiene alle forze lavoro, o per motivi di età o per mancanza di possibilità o interesse a lavorare. Gli occupati sono infatti il 50,3% della popolazione over 15, gli occupati il 46,2%, le persone in cerca di lavoro il 3,5%.

Nell'approfondimento di genere, lo **stato lavorativo** della popolazione del comune di Rimini con più di 15 anni vede le donne presenti nella forza lavoro per il 42,2% del totale (57,8% gli uomini), mentre nella non forza lavoro le donne sono il 62,7% del totale (37,3% gli uomini).

All'interno della forza lavoro, in tutto 56.077 persone, le donne rappresentano il 41,1% degli occupati (21.418 contro 30.711 uomini), e il 56,7% dei disoccupati (2.240 contro 1.708 uomini)

Per le non forze lavoro, in tutto 56.748 persone, le classi adottate (studenti, casalinghe, ritirati, etc) proprio per la loro natura, hanno una composizione di genere particolarmente differenziata. Le casalinghe, che riguardano il 30% della non forza lavoro, sono infatti donne per il 99,7%, in tutto 17.287. I ritirati dal lavoro, 41,8% del totale delle non forze lavoro, sono uomini per il 59,2% del totale dei ritirati. Anche tra gli studenti, 14,1 del totale della non forza lavoro, prevalgono le donne, anche se di poco: 52,8%.

Fig. 13: Forza lavoro per genere

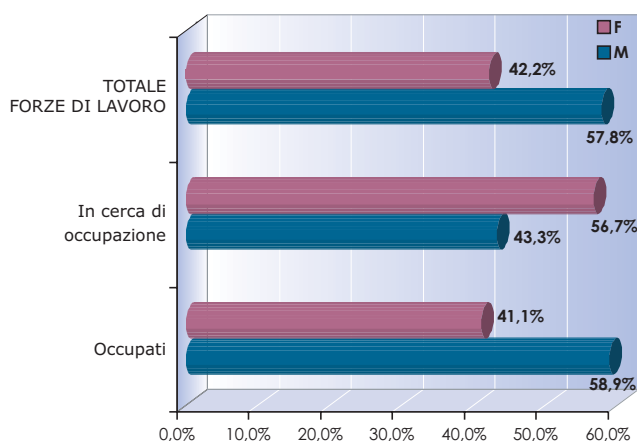
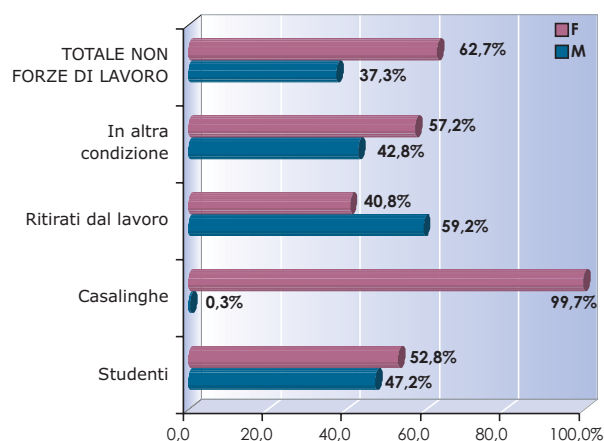


Fig. 14: Non forza lavoro per genere



**L'attività economica** prevalente è quella terziaria: più di due terzi della popolazione attiva sono impegnati nel settore terziario, per fornire i servizi richiesti dalla clientela nella stagione turistica. Gli altri settori sono anch'essi influenzati dal turismo: così l'agricoltura si è specializzata in coltivazioni ortofrutticole e la pesca, ancora artigianale, ha trovato un incentivo nel turismo, di cui subisce tuttavia i ritmi stagionali.

La domanda indotta dalla "metropoli balneare" ha, infine, orientato le attività industriali, che sono costituite da numerose piccole aziende produttrici di beni di consumo.

Fig. 15: Occupati per genere e attività economica

ATTIVITA' ECONOMICA OCCUPATI COMUNE RN	M	F	TOT	% M	% F	% TOT	GAP %M-%F
AGRICOLTURA	990	495	1.485	3%	2%	3%	1%
INDUSTRIA	10.212	2.573	12.785	33%	12%	25%	21%
ALTRE ATTIVITA'	19.509	18.350	37.859	64%	86%	73%	-22%
<b>TOTALE</b>	<b>30.711</b>	<b>21.418</b>	<b>52.129</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	
	<b>58,9%</b>	<b>41,1%</b>	<b>100,0%</b>				

Gli occupati, che, ricordiamo, sono composti per il 58,9% da uomini e per il 41,1% da donne, sono distribuiti per il 73% sulle altre attività/servizi, per il 25% sull'industria, per il 3% nell'agricoltura.

Il differenziale di genere tra industria e servizi è notevole: il 33% degli uomini lavora nell'industria, contro il 12% delle donne.

Nei servizi e nelle altre attività, invece, gli uomini che vi lavorano sono il 64%, le donne l'86%.

Ne consegue che il gap è favorevole agli uomini nell'industria per +21%, alle donne nei servizi per -22%.

Osservando i settori economici singolarmente, è evidente come la differente partecipazione di donne e uomini al mercato del lavoro sia condizionata soprattutto dalla minore partecipazione di donne al settore dell'industria (2.573 contro 10.212 uomini) e dell'agricoltura (495 contro 990 uomini), mentre per i servizi il differenziale in senso assoluto è ridotto ad un 3% (19.509 uomini contro 18.350 donne).

Andando ad approfondire la distribuzione degli occupati per **sezioni di attività economica**, si possono avere ulteriori elementi a disposizione sulla struttura del mercato del lavoro del comune di Rimini:

Le sezioni di attività economica che sono maggiormente rappresentate sono soprattutto il commercio all'ingrosso e al dettaglio nel quale sono impiegati il 18,4% del totale degli occupati del comune, seguito dalle attività manifatturiere, 16,5%, alberghi e ristoranti, 9,7%, attività immobiliari, noleggio informatica, ed altre attività imprenditoriali e professionali, 8,2%, pubblica amministrazione, 7,4%.

Il gap di genere è favorevole agli uomini soprattutto per le attività manifatturiere (+10,7%), per le costruzioni (+9,6%), per il trasporto, magazzinaggio e comunicazioni. Le donne sono invece maggiormente concentrate nel settore dell'istruzione (-9,7%), della sanità e altri servizi sociali (-6,8%), negli alberghi e nei ristoranti (-3,7%).

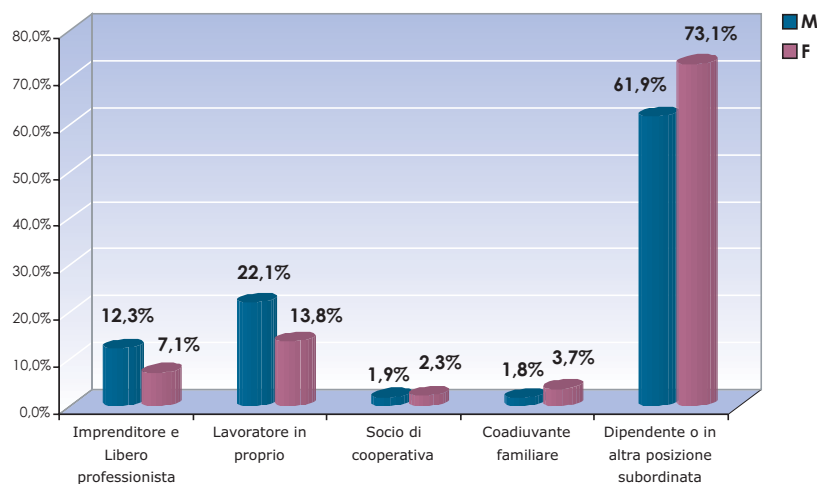
Fig. 16: Occupati per genere e sezione di attività economica

SEZIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA PER GENERE	M COMUNE RN	F COMUNE RN	TOT COMUNE RN	% M COMUNE RN	% F COMUNE RN	% TOT COMUNE RN	GAP COMUNE RN %M-%F
Agricoltura, caccia e silvicoltura	777	447	1.224	2,5%	2,1%	2,3%	0,4%
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	213	48	261	0,7%	0,2%	0,5%	0,5%
<b>AGRICOLTURA</b>	<b>990</b>	<b>495</b>	<b>1.485</b>				
Estrazione di minerali	49	14	63	0,2%	0,1%	0,1%	0,1%
Attività manifatturiere	6.423	2.195	8.618	20,9%	10,3%	16,5%	10,7%
Prod. e distrib.energia elettrica, gas, acqua	339	46	385	1,1%	0,2%	0,7%	0,9%
Costruzioni	3.401	318	3.719	11,1%	1,5%	7,1%	9,6%
<b>INDUSTRIA</b>	<b>10.212</b>	<b>2.573</b>	<b>12.785</b>				
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	5.372	4.237	9.609	17,5%	19,8%	18,4%	-2,3%
Alberghi e ristoranti	2.511	2.552	5.063	8,2%	11,9%	9,7%	-3,7%
Trasporti, magazzinaggio, e comunicazioni	1.998	537	2.535	6,5%	2,5%	4,9%	4,0%
Intermediazione monetaria e finanziaria	1.312	576	1.888	4,3%	2,7%	3,6%	1,6%
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali	2.193	2.099	4.292	7,1%	9,8%	8,2%	-2,7%
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	2.524	1.341	3.865	8,2%	6,3%	7,4%	2,0%
Istruzione	818	2.657	3.475	2,7%	12,4%	6,7%	-9,7%
Sanità e altri servizi sociali	1.366	2.412	3.778	4,4%	11,3%	7,2%	-6,8%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.328	1.484	2.812	4,3%	6,9%	5,4%	-2,6%
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	79	451	530	0,3%	2,1%	1,0%	-1,8%
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	8	4	12	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
<b>SERVIZI</b>	<b>19.501</b>	<b>18.346</b>	<b>37.859</b>				
<b>Totale</b>	<b>30.703</b>	<b>21.414</b>	<b>52.129</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	
	<b>58,9%</b>	<b>41,1%</b>	<b>100,0%</b>				



La **posizione nella professione** degli occupati del comune di Rimini vede il 66,5% del totale in posizione dipendente o comunque subordinata, il 18,7% come lavoratore in proprio, il 10,2% come imprenditore e libero professionista. I soci di cooperativa e i coadiuvanti familiari rappresentano in tutto il 4,7% del totale degli occupati.

Fig. 17: Occupati per genere e posizione professionale



Le donne sono soprattutto in posizione di dipendente, 73,1% del totale delle donne contro il 61,9% del totale degli uomini (gap -11,2% favorevole dunque alle donne). Le posizioni di imprenditore/libero professionista e di lavoratore in proprio vedono invece un numero minore di donne protagoniste: 7,1% imprenditrici contro il 12,3% degli uomini (gap +5,2%), 13,8% di lavoratrici in proprio contro il 22,1% degli uomini (gap +8,3%).

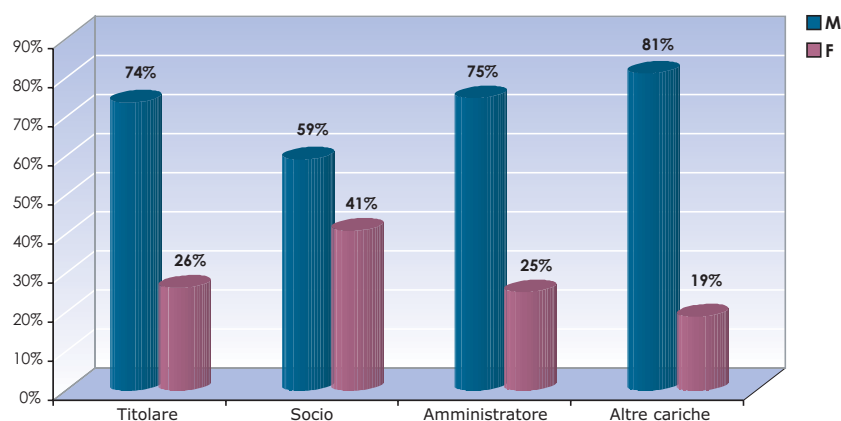
Gli occupati nel 2001 del Comune di Rimini hanno per il 68,1% un'età compresa tra i 30 e i 54 anni, per il 19,0% tra i 20 e i 29 anni, per il 12,0% più di 55 anni. Significativa è la differenza di età tra donne e uomini occupati, che evidenzia il percorso generazionale di progressivo incremento delle donne più giovani nel mercato del lavoro: il gap di genere è infatti favorevole agli uomini per gli over 55 (+3,3%), per le donne invece nella fascia di età 20-29 anni (-3,3%).

Fig. 18: Occupati per genere e fascia di età

OCCUPATI COMUNE RIMINI X FASCIA ETÀ'	M	F	TOT	% M	% F	% TOT	GAP %M-%F
15-19 ANNI	315	201	516	1,0%	0,9%	1,0%	0,1%
20-29 ANNI	5.405	4.475	9.880	17,6%	20,9%	19,0%	-3,3%
30-54 ANNI	20.889	14.596	35.485	68,0%	68,1%	68,1%	-0,1%
55 E PIU' ANNI	4.102	2.146	6.248	13,4%	10,0%	12,0%	3,3%
<b>Totale</b>	<b>30711</b>	<b>21418</b>	<b>52129</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	
	<b>58,9%</b>	<b>41,1%</b>	<b>100,0%</b>				

Un approfondimento sulle **donne imprenditrici** consente di osservare che nella provincia di Rimini sono state registrate nel 2003 53.770 cariche societarie<sup>16</sup>, per il 71,5% attribuibili a persone di sesso maschile, per il 28,4% di sesso femminile.

Fig. 19: Cariche societarie per genere (2003)



Anche nel dettaglio della tipologia di carica societaria, si rilevano significativi gap di genere: le donne rappresentano infatti il 26% dei titolari (gap di genere del 47%), il 41% dei soci (18% gap), il 25% degli amministratori (50% gap) e il 19% delle altre cariche (62% gap).

Le 7.387 cariche societarie assegnate a donne sono distribuite per il 32% a donne titolari, per il 30% a socie, il 34% ad amministratrici.

Le forma giuridica delle società nelle quali operano riguarda per il 51% società di persone, per il 32% imprese individuali, per il 13% società di capitali.

Il 53% delle donne imprenditrici hanno un'età compresa tra i 30 e i 49 anni, il 35% tra i 50 e i 69 anni. Il 93% sono di nazionalità italiana, il 4% sono extracomunitarie, il 3% provengono dai paesi della UE.

A conclusione di questa sintesi sulle principali caratteristiche di genere del mercato del lavoro nel comune di Rimini, una riflessione sul valore della **conciliazione famiglia lavoro**, e sulla specificità del lavoro femminile può essere proposta rileggendo la relazione tra occupazione femminile e disponibilità dei servizi all'infanzia e all'adolescenza.

Lo studio "Il Prisma del Welfare: analisi dei regimi socio assistenziali nelle regioni italiane"- Iref – Cristiano Catalbiano (2003), ha condotto un riposizionamento delle varie regioni rispetto a tali due variabili, evidenziando come nelle regioni con il più elevato tasso di occupazione si possa riscontrare una più elevata disponibilità di servizi per l'infanzia e l'adolescenza. La ricerca, prendendo in esame una serie di indicatori<sup>17</sup>, ha operato una classificazione delle regioni italiane in quattro categorie: regioni dal welfare munifico, efficiente, sotto pressione, e fragile familista. L'Emilia Romagna, nel panorama nazionale, è posizionata nella posizione più alta, disponendo di un sistema di welfare che è stato definito "munifico".

Rileggendo tale dato relativamente al territorio provinciale e comunale di Rimini, è immediato rilevare come, pur essendo sia la provincia che il comune inseriti in un contesto regionale di assoluta eccellenza a livello nazionale, il loro livello più arretrato rispetto alla media regionale nel tasso di occupazione femminile trova una sua corrispondenza immediata con la minore disponibilità di servizi all'infanzia rispetto sempre alla media regionale, come si vedrà di seguito.

A conferma della relazione diretta di tali due variabili, va comunque rilevato come, a fronte dei miglioramenti nel tasso di occupazione femminile riscontrati negli ultimi anni, sia possibile rilevare anche un progressivo aumento dei servizi all'infanzia da parte dei comuni della provincia, e in primis del comune di Rimini, finalizzato a recuperare per tali servizi il gap rispetto al livello medio regionale.

## cap 2.4 La qualità della vita

La definizione di qualità di vita si presta a molteplici interpretazioni, poiché numerosi sono le variabili che incidono su tale modo di sentire.

Sulla base di una serie di indicatori (popolazione, lavoro, tempo libero, criminalità, etc), per il Sole 24 ore - 2005 la Provincia di Rimini è alla 14a posizione in Italia su 103 province per la qualità di vita<sup>18</sup>.

Una interessante indagine condotta dalla provincia di Rimini<sup>19</sup> consente invece di valutare la qualità della vita non tanto in termini oggettivi con gli indicatori, quanto soggettivi poiché frutto di interviste ai cittadini.

Fig. 20: Qualità della vita a Rimini

GIUDIZIO SULLA QUALITÀ DELLA VITA	PROVINCIA RIMINI	COMUNE RIMINI	COSA INCIDE DI PIU' SULLA QUALITÀ DELLA VITA	PROVINCIA RIMINI giu 2005	ITALIA 2004
Molto buona	32,4	29,0	sicurezza	23,0	25,0
Abbastanza buona	49,9	51,7	servizi efficienti	19,7	13,0
Poco buona	15,5	17,4	senso civico	14,9	14,0
Per niente buona	1,7	1,9	vivibilità	13,9	13,0
non sa/non risponde	0,5	-	sviluppo	12,5	12,0
			partecipazione	8,1	16,0
			opportunità di incontro	7,9	7,0

Il 32,4% dei cittadini della provincia ritiene di avere una qualità di vita molto buona, il 49,9% abbastanza, nel Comune di Rimini i cittadini sono, anche se di poco, un po' più insoddisfatti.

Gli elementi ambientali che incidono di più sulla qualità della vita sono secondo i riminesi la sicurezza, personale ed economica, (23,0%) e i servizi efficienti (19,7%).

Nel confronto con gli analoghi dati nazionali si può cogliere una maggiore attenzione nella provincia ai servizi. Secondo l'indagine la categoria più sensibile all'efficienza dei servizi alla persona sono risultate essere le casalinghe, in particolare per il servizi sanitari.

L'importanza che i cittadini, soprattutto donne, attribuiscono ai servizi alla persona, chiama in causa immediatamente il ruolo del comune, la cui attività appare particolarmente importante nella scala valoriale dei cittadini per definire il livello di qualità della vita. Secondo una ricerca del Censis<sup>20</sup> infatti l'azione dei comuni in Italia è complessivamente risultata essere più significativa per il genere femminile (29,8% le donne, 20,5% gli uomini) e per le fasce di età 30-44 (29%) e 65-85 (28,3%).

Non si può non leggere dietro a tali risposte il valore attribuito dai cittadini alle competenze comunali nei servizi sociali e alla persona, che favoriscono soprattutto le donne nell'età dei maggiori carichi familiari (30-34) e nell'età anziana (65-85).

Anche per quanto riguarda la valutazione sui fattori di maggiore disagio territoriale le indicazioni offerte dalle risposte di uomini e donne indicano un diverso modo di vivere le città e una differente scala di priorità.

Le donne sono infatti particolarmente sensibili alle disfunzioni dei servizi pubblici essenziali (32,3% contro il 25,9% degli uomini), e lamentano in misura superiore la carenza di servizi pubblici di trasporto (26,8% contro il 23,6% degli uomini), la scarsità di parcheggi (34,1% contro il 31,1% degli uomini), la carenza di sedi di incontro e di aggregazione sociale (9,3% contro il 7%), l'assenza di aree verdi (11,1% contro il 9,8%).

Al contrario gli uomini sono particolarmente sensibili alle situazioni di degrado sociale (13,2% contro l'8,9% delle donne) e alla presenza di immigrati (18,6% contro il 15% delle donne).

Una valutazione pressoché identica è stata data invece delle problematiche relative alla carenza dei servizi alla persona, al degrado ambientale e agli orari di apertura dei negozi e dei servizi.

Nelle rilevazioni sulla qualità della vita Rimini manifesta una particolare sofferenza per quanto riguarda la famiglia di indicatori relativi alla **sicurezza e alla criminalità**.

Richiamando le differenze di genere nella percezione della sicurezza ambientale, è utile approfondire tale aspetto, pur se con riferimento al dato provinciale, mancando dati specifici al territorio comunale.

Secondo il Sole 24 ore nel 2005, infatti, Rimini è alla 101a posizione su 103 province per la criminalità e sicurezza a causa soprattutto di:

N° Rapine/100.000 ab:	99a posizione
N° furti in casa/100.000 ab:	72a posizione
N° furti d'auto/100.000 ab:	77a posizione
N° scippi e borseggi/100.000 ab:	102a posizione
N° minori denunciati:	90a posizione
Variazione trend ultimi 5 anni:	61a posizione

A integrazione di tali indicatori, sono particolarmente importanti per le donne i reati relativi all'incolumità personale. In questo caso la provincia di Rimini è così posizionata<sup>21</sup>:

N° violenze sessuali minori 14 anni/100.000 abitanti:	96a posizione
N° violenze sessuali maggiori 14 anni/100.000 abitanti:	89a posizione
N° reati di prostituzione/100.000 abitanti:	100a posizione

Facendo ancora riferimento alla classifica del Sole 24 ore 2005, è ancora interessante approfondire il dato sul **tenore di vita**. Questo indicatore pone la provincia di Rimini alla 45a posizione complessiva su 103 province, ottenuta attraverso la media di alcuni indicatori:

Valore aggiunto pro-capite per ab:	13a posizione
Depositi bancari per ab:	18a posizione
Importo medio delle pensioni:	67a posizione
Premi ramo vita per ab:	51a posizione
Spesa auto/moto/elettrodom per ab:	13a posizione
Canone abitazione appartamento 100mq zona semicentrale:	87a posizione

Rispetto a questo quadro d'insieme, un interessante riflessione sulla differenza tra donne e uomini può essere offerta ad esempio dalla analisi di genere della classe di importo delle pensioni, offerta dalla banca dati dell'Inps.

In questo caso si osserva una presenza di pensioni attribuite a donne per il 72% delle classi di importo fino a 250 Euro mensili, e per il 74,8% per gli importi tra i 251 e i 500 Euro.

Per le classi di pensione più elevata preponderante è la presenza degli uomini ai quali sono attribuite pensioni che passano dal 16,6% per la classe dai 1000 ai 1250 euro, fino al 98,1% per la classe oltre i 3000 Euro.

Fig. 21: Numero pensioni Inps provincia di Rimini per genere e classe di reddito

NUMERO PENSIONI PER CLASSE DI IMPORTO E GENERE	M com rn	F com rn	TOT com rn	% M COM RN	% F COM RN	% TOT COM RN	GAP COM RN %M-%F
Fino a Euro 250	2.580	6.692	9.272	8,8%	16,9%	13,4%	-8,1%
Da 251 a 500	7.574	22.501	30.075	25,8%	56,7%	43,5%	-30,9%
Da 501 a 750	8.052	8.201	16.253	27,4%	20,7%	23,5%	6,7%
Da 751 a 1000	5.015	1.356	6.371	17,1%	3,4%	9,2%	13,7%
Da 1001 a 1250	2.627	522	3.149	8,9%	1,3%	4,6%	7,6%
Da 1251 a 1500	1.239	191	1.430	4,2%	0,5%	2,1%	3,7%
Da 1501 a 1750	868	102	970	3,0%	0,3%	1,4%	2,7%
Da 1751 a 2000	578	68	646	2,0%	0,2%	0,9%	1,8%
Da 2001 a 2250	367	23	390	1,2%	0,1%	0,6%	1,2%
Da 2251 a 2500	181	12	193	0,6%	0,0%	0,3%	0,6%
Da 2501 a 3000	146	7	153	0,5%	0,0%	0,2%	0,5%
Oltre 3000	154	3	157	0,5%	0,0%	0,2%	0,5%
<b>TOTALE</b>	<b>29.381</b>	<b>39.678</b>	<b>69.059</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	
	<b>43%</b>	<b>57%</b>	<b>100%</b>				

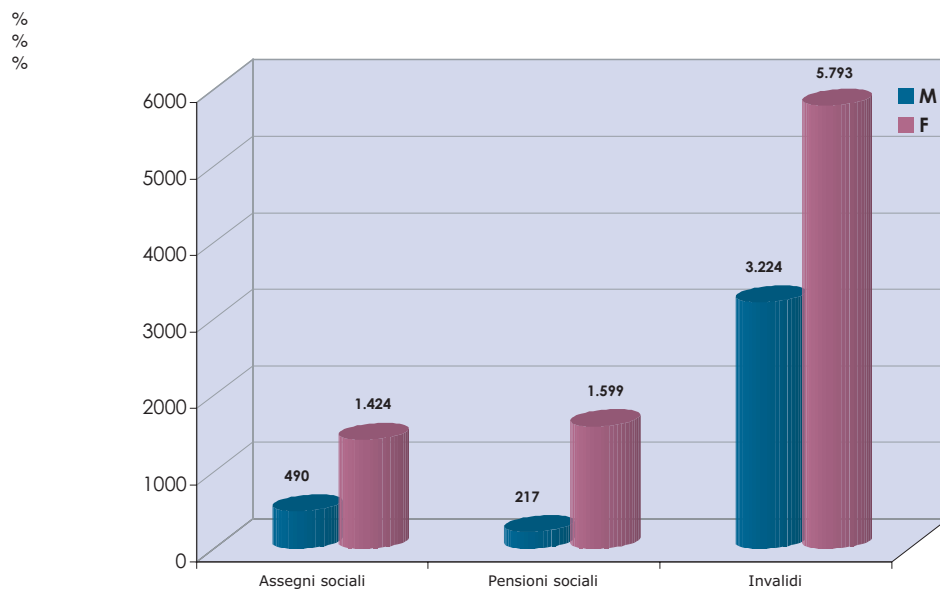
In ultimo all'interno della definizione di qualità di vita si trovano ancora i riferimenti al **disagio sociale**, che, secondo la classifica di Italia Oggi, pone la Provincia di Rimini alla 91a posizione su 103 province. Tale indicatore è a sua volta scomposto in una serie di variabili:

Infurtuni sul lavoro/1000 occupati:	99a posizione
Morti per tumore per 100 decessi:	59a posizione
Tentativi di suicidio per 100.000 ab:	74a posizione
Suicidi/100.000 abitanti:	103a posizione
Tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni:	31a posizione
Divorzi e separazioni ogni 10.000 famiglie:	68a posizione
Minori denunciati per 100.000 abitanti:	98a posizione
Lavoratori subordinati >29 anni/100 occupati:	77a posizione
Disabili per 1000 residenti:	70a posizione

Anche in questo caso, pur non disponendo di specifici indicatori di genere a livello comunale, è possibile avere comunque uno spunto di riflessione sull'argomento analizzando la distribuzione delle pensioni Inps nella Provincia di Rimini maggiormente riconducibili ad uno stato di disagio economico o fisico.

Le donne risultano infatti essere intestatarie del 74,4% degli assegni sociali, dell'88,1% delle pensioni sociali, del 64,2% delle pensioni di invalidità.

Fig. 22: Pensioni e assegni sociali, invalidità per genere provincia di Rimini



**Le Politiche**





## PARTE 3 • LE POLITICHE DEL COMUNE DI RIMINI IN UNA OTTICA DI GENERE

### Cap. 3.1 Il documento di metà legislatura: l'impatto degli indirizzi politici sulle differenze di genere

La giunta comunale attualmente in carica è stata eletta nel 2001 proponendo un programma elettorale fondato su quattro direttrici: *sviluppo, qualità, tutela dello stato sociale e identità*, con un forte slancio verso un complessivo processo di rinnovamento mirato a tutti i settori della amministrazione.

Il documento di metà mandato presentato nel 2004 ha fatto il punto sullo stato di avanzamento del programma, confermando le linee di indirizzo per concludere il mandato.

Il processo di crescita complessiva che si è voluto promuovere ha avuto delle significative ricadute sulle differenze di genere, in quanto è stato accompagnato da una particolare attenzione per le aree sociali, considerate come una componente imprescindibile dello stesso processo di rilancio socio-economico.

Presentando le specifiche linee di intervento politico secondo la stessa lettura di genere che verrà proposta per il bilancio, è possibile riflettere sull'impatto della attività della giunta nei confronti di donne e uomini.

#### AREE DIRETTAMENTE INERENTI IL GENERE

Dal punto di vista istituzionale, le **Pari Opportunità** fanno parte della identità dell'ente, essendo espressamente citate all' Art. 3 Comma 9 dello Statuto Comunale, che si prefigge di determinare *“azioni positive per le donne, al fine di rimuovere gli ostacoli che di fatto impediscono il conseguimento di pari opportunità, di favorire l'occupazione femminile e comunque di realizzare l'uguaglianza sostanziale tra uomini e donne nel lavoro, nel rispetto delle differenze tra uomo e donne”*. In ottemperanza a tale disposizione, sin dal 1992 è in vigore il “Regolamento Comunale per la Realizzazione delle Pari Opportunità tra uomini e donne”, grazie al quale è stata istituita la Commissione per le Pari Opportunità.

Oltre a fare parte quindi della storia istituzionale dell'ente, le Pari Opportunità tra uomini e donne fanno parte anche del programma di mandato in quanto alla base valoriale della linea di azione: *“Tutela dello stato sociale”*.

#### AREE INDIRETTAMENTE INERENTI IL GENERE

Per quanto riguarda **le politiche per l'infanzia e l'adolescenza**, l'obiettivo principale perseguito dalla giunta è di colmare il divario rispetto al livello regionale. Per arrivare a tale risultato, importante è l'impegno negli investimenti per le infrastrutture destinate a tali servizi, così come l'attenzione costante per la qualità del servizio che si vuole allineata anch'essa agli standard regionali.

Le politiche riferite agli **asili nido** citano *“l'obiettivo di realizzare un sistema integrato di servizi educativi per la prima infanzia che possa rispondere al diritto di “cittadinanza sociale” e che “favorisca l'autonoma iniziativa dei cittadini singoli o associati, sulla base del principio di sussidiarietà”*.

Nello specifico, tra gli obiettivi perseguiti dall'amministrazione relativamente alla capienza e alle strutture esistenti per il 2003-2007 il più significativo vuole *“aumentare la capienza degli asili nido Comunali dall'attuale 13%, circa, a circa il 20%, e cioè a livello della media dei capoluoghi della Regione”*.

Con lo stesso spirito, anche il riferimento esplicito alle **scuole di infanzia** si articola in una serie di linee obiettivo che prevedono di realizzare nuove strutture e aumentare la capienza dei posti nelle scuole dell'infanzia comunali e statali; dosando gli interventi in relazione al numero degli allievi previsti.

Ancora, per la **scuola**, occorre sottolineare l'impegno della amministrazione per mantenere e implementare il patrimonio scolastico comunale, formato da oltre 100 edifici grandi e piccoli, nonché, per i servizi scolastici, all'accoglienza offerta nei servizi all'infanzia 0-6 ai bambini portatori di handicap.

Sempre per i servizi dedicati ai più giovani, l'impegno dell'amministrazione per il **polo universitario** ha contribuito ad affiancare ai corsi di laurea di indirizzo statistico-economico e turistico i corsi dedicati ai settori trainanti del territorio riminese come la moda, l'industria del legno (Master), i servizi alla persona (chimica ambientale e gestione dei rifiuti), la salute (farmacia e corso per infermieri) e il benessere (corso di farmacia sulla cosmesi e scienze motorie), tutti indirizzi nei quali le prospettive di occupazione, soprattutto femminile, soprattutto trovano un valore importante.

Nel caso delle politiche riferite **agli anziani** e, più in generale, agli interventi di **carattere sociale**, si può osservare come l'indicazione della tutela dello stato sociale si integri con una dinamica virtuosa alle tematiche relative allo sviluppo e al rinnovamento.

Nel rispetto del processo di riforma del sistema di erogazione dei servizi sociali (L 328/2000 e L.R 2/2003), che prevede per i Comuni la responsabilità di costituzione del sistema integrato dei servizi sociali territoriali,

le politiche del comune sono state orientate alla definizione di un innovativo modello organizzativo e funzionale del sistema dei servizi sociali, definito delle "deleghe partecipate", che consiste nella costituzione di servizi di rete, nel rafforzamento del ruolo di governo dei servizi tramite la partecipazione del Terzo Settore all'attività degli organi di indirizzo politico e di controllo, nella diretta integrazione delle funzioni che possono avere stretta attinenza con quelle sociali.

Per gli anziani il Comune di Rimini ha scelto di organizzare i principali servizi sociali in forma diretta, non delegata con l'esplicito obiettivo di procedere nello sviluppo dell'assistenza domiciliare e nel sostegno familiare allargato (integrazione economica) per favorire la domiciliarità.

Ancora importante tra i vari destinatari dei servizi sociali, è l'assistenza prestata alla popolazione *immigrata*, che si sviluppa soprattutto sui contributi economici, il reperimento degli alloggi o il sostegno per gli affitti.

La tutela dello stato sociale, e l'intenzione di seguire un percorso di sviluppo che tenga insieme le esigenze dell'economia e della società portano poi l'amministrazione a porre attenzione **all'area del lavoro** nello specifico della prevenzione del lavoro irregolare, fenomeno particolarmente diffuso a Rimini, del lavoro straniero, e delle problematiche per le persone in cerca di lavoro.

Dopo l'attenzione all'individuo, alla famiglia e al lavoro, il sostegno dello stato sociale passa anche attraverso l'impegno nella soluzione **dell'emergenza abitativa**, che l'amministrazione gestisce lungo tre direttrici: la costruzione e acquisizione di nuovi alloggi per esigenza pubblica, l'individuazione nuove aree per lo sviluppo edilizio pubblico, la partecipazione a bandi normali e speciali di nuovi contratti di quartiere

## AREE AMBIENTALI

Tra le aree ambientali l'enfasi posta dal programma di mandato sulla crescita economica e sociale mette al centro dell'attenzione le iniziative in materia di **sviluppo economico**, che influenzano poi anche l'azione delle altre aree.

L'amministrazione ha infatti voluto condurre un'importante operazione di riqualificazione urbanistica e strutturale per sostenere un processo di forte destagionalizzazione delle attività economiche.

Dopo che queste si sono concentrate per parecchi anni solo in alcuni mesi estivi, si è voluto intervenire per realizzare un *"quadro territoriale, sociale e culturale caratterizzato dalla qualità diffusa"*.

Ai fini di una lettura di genere è certamente da valorizzare nel quadro complessivo delle strategie dell'ente, la doppia ricaduta positiva sulle donne rispetto alle direttrici indicate.

La scelta infatti di puntare allo sviluppo infrastrutturale e urbanistico non solo dal punto di vista economico e produttivo, ma anche con una particolare attenzione alle strutture sociali e scolastiche, ha fatto sì che venisse proposta una visione di sviluppo e di crescita integrata sia nell'economia che nella società.

Un altro elemento importante da valorizzare all'interno del processo di sviluppo, è il processo di rilancio delle attività turistiche verso una maggiore vocazione culturale o comunque destinate ad un livello più elevato di offerta turistica. In questo caso è da valorizzare l'impatto positivo che la scelta di uno sviluppo economico votato al turismo e alla cultura porta immediatamente sulle opportunità lavorative per l'occupazione femminile, che tradizionalmente si concentra in percentuale consistente nelle attività dei servizi e turistiche.

La vocazione turistica e la direzione di sviluppo economico ha dunque affiancato agli investimenti anche una intensa attività di promozione della città condotta lungo delle **politiche per il turismo** definite 'politica degli eventi', condotte anche con una costante ricerca della sostenibilità intesa come *"ricerca della qualità e della centralità dell'uomo in qualsiasi aspetto del processo turistico: rispetto dell'ospite ma anche delle condizioni di lavoro di chi offre i servizi, cura e tutela del territorio ma anche delle persone e delle famiglie che operano nel settore."*

Rilanciando lo sviluppo socioeconomico attraverso la riqualificazione di strutture e servizi, anche le altre aree di intervento ambientali sono sottoposte ad un processo di forte rinnovamento. Si citano ad esempio la riorganizzazione della **mobilità**, privilegiando l'incremento della rete di piste ciclabili, le misure a favore della riduzione dei gas di scarico degli autoveicoli; i programmi di zonizzazione acustica e di **protezione del patrimonio verde**; il protocollo per il centro storico e i progetti di riqualificazione degli **assi commerciali** a mare che hanno l'obiettivo di sostenere il tessuto imprenditoriale e il rinnovamento dello stesso.

Importante, proprio a causa di una sensibilità molto diffusa nei confronti della sicurezza locale, l'azione di controllo del territorio della **Polizia Municipale**, soprattutto impegnata nel contrasto alla microcriminalità e nella tutela dell'abusivismo commerciale. La sua azione è sostenuta attraverso un processo di intensa collaborazione con gli organi dello Stato entro il Comitato per l'Ordine e la Sicurezza, con gli altri organi della sicurezza, l'organizzazione del Corpo di Polizia Municipale.

Oltre ai rapporti interistituzionali le politiche della giunta hanno voluto anche incentivare il numero degli agenti e il passaggio ad altri settori di funzioni non proprie del Corpo della Polizia Municipale.

L'azione della giunta nel settore della **cultura** è ancora condotta nell'ambito del progetto complessivo di una rinnovata vocazione turistica del comune verso una più elevata offerta culturale.

In questo senso le attività e le manifestazioni culturali si sono prima concentrate al completamento dei contenitori culturali e poi al miglioramento dell'offerta culturale.

In ultimo le **attività sportive** sono realizzate con una duplice finalità. Innanzitutto si è voluto promuovere Lo sport come strumento di socializzazione, uguaglianza, non discriminazione e pari opportunità, quindi come un elemento di reale patrimonio, sia attuale che potenziale, per una città a prevalente vocazione turistica. Nel primo caso l'ambito prioritario di intervento è soprattutto individuato nella promozione delle sport nelle scuole, favorendo soluzioni logistiche per una maggiore pratica di alcune discipline sportive.

Nel secondo caso la promozione di numerose e qualificate manifestazioni sportive apporta un ulteriore contributo alla definizione dell'offerta turistica e di attrazione del territorio riminese.





**L'analisi del bilancio**



Price tag: €1.30

CLEMENTINE  
CAMPANIA  
€1.30

Apple - Sicilia  
€1.00

Apple - Sicilia  
€1.30

Apple - Sicilia  
€0.70

nosta

## Parte 4 • ANALISI DEL BILANCIO DEL COMUNE DI RIMINI IN UNA OTTICA DI GENERE

### cap: 4.1 La riclassificazione di bilancio in un'ottica di genere

Fig. 23: Conto del bilancio del Comune di Rimini anni 2003-2004

#### CONTO DEL BILANCIO COMUNE DI RIMINI

ENTRATE	€ ACCERTATO €		SPESE	€ IMPEGNATO €	
	anno 2003	anno 2004		anno 2003	anno 2004
ENTRATE TRIBUTARIE	67.273.744,81	67.265.804,81	SPESE CORRENTI	102.836.333,74	105.975.460,12
ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI DELLO STATO, DELLA REGIONE E DI ALTRI ENTI PUBBLICI ANCHE IN RAPPORTO ALL'ESERCIZIO DI FUNZIONI DELEGATE DALLA REGIONE	27.666.274,65	23.761.399,69			
ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	24.269.484,84	24.863.327,95			
ENTRATE DERIVANTI DA ALIENAZIONI, DA TRASFERIMENTI DI CAPITALE	72.007.947,78	79.782.308,48	SPESE IN CONTO CAPITALE	88.656.688,99	104.070.929,26
ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONI DI PRESTITI	18.388.222,38	52.098.528,57	SPESE PER RIMBORSO DI PRESTITI	17.401.123,59	40.897.449,81
ENTRATE DA SERVIZI PER CONTO DI TERZI	18.283.855,28	12.780.334,05	SPESE PER SERVIZI PER C/TERZI	18.283.855,28	12.780.334,05
<b>TOTALE</b>	<b>227.889.529,74</b>	<b>260.551.703,55</b>	<b>TOTALE</b>	<b>227.178.001,60</b>	<b>263.724.173,24</b>

Il momento della formazione del bilancio è un passaggio cruciale nel quale gli indirizzi politici trovano una loro dimensione concreta e di attuazione.

Decidere la destinazione delle spese, rappresenta allora la manifestazione concreta delle priorità di intervento e delle scelte proprie della amministrazione.

Sarà infatti la allocazione delle risorse che offrirà il presupposto operativo per l'erogazione dei servizi e lo svolgimento della attività istituzionale dell'ente.

La lettura del bilancio diventa pertanto un esercizio di analisi delle decisioni dell'ente, tenendo in debita considerazione anche la libertà e l'indipendenza finanziaria di alcune parti di bilancio sulle quali l'ente non dispone di autonomia decisionale, o è comunque soggetto a limitazioni operative, come ad esempio per i trasferimenti delegati, etc.

Il bilancio redatto secondo le norme vigenti rispetta criteri contabili e amministrativi che ne permettono il soddisfacimento di criteri di "unità, annualità, universalità ed integrità, veridicità, pareggio finanziario e pubblicità".<sup>22</sup> La finalità dunque è differente dalle esigenze conoscitive proprie di un bilancio di genere.

Per ottenere un bilancio di genere occorre dunque permettere un livello di leggibilità più immediato, che lasci cogliere immediatamente l'assegnazione delle risorse ai servizi che più favoriscono e agevolano la vita delle famiglie e le pari opportunità.

Per raggiungere tale risultato, si procede ad una riclassificazione del bilancio, riaggregando i centri di costo secondo un criterio di pertinenza e importanza rispetto ai servizi utili alla promozione delle pari opportunità, come già descritto nella parte metodologica.

I termini finanziari di riferimento sono l'accertato per le entrate e l'impegnato per le spese esposti a consuntivo, considerati come le partite finanziarie che meglio sono in grado di descrivere l'effettiva attività decisionale.

Il bilancio riclassificato secondo le macroaree di genere ha dato i seguenti risultati:

Fig. 24: Bilancio di genere del Comune di Rimini anni 2003-2004

COMUNE DI RIMINI	ENTRATE				SPESE			
	2003	%	2004	%	2003	%	2004	%
PARI OPPORTUNITA'	124.055,70	100%	187.546,84	100%	124.055,70	100%	187.546,84	100%
<b>TOTALE AREE DIRETTAMENTE INERENTI IL GENERE</b>	<b>124.055,70</b>	<b>100%</b>	<b>187.546,84</b>	<b>100%</b>	<b>124.055,70</b>	<b>100%</b>	<b>187.546,84</b>	<b>100%</b>
		<b>0,06%</b>		<b>0,07%</b>		<b>0,06%</b>		<b>0,07%</b>
SERVIZI ALL'INFANZIA E ALL'ADOLESCENZA	16.302.676,78	58%	23.484.181,97	62%	16.302.676,78	58%	23.484.181,97	62%
SERVIZI PER GLI ANZIANI	3.889.546,02	14%	3.923.590,54	10%	3.889.546,02	14%	3.923.590,54	10%
SERVIZI PER LE FAMIGLIE	430.918,12	2%	2.448.760,35	6%	430.918,12	2%	2.448.760,35	6%
SERVIZI PER LA CASA	1.727.764,39	6%	1.375.352,72	4%	1.727.764,39	6%	1.375.352,72	4%
SERVIZI PER LA FORMAZIONE PROF E IL LAVORO	271.612,73	1%	410.756,29	1%	271.612,73	1%	410.756,29	1%
SERVIZI SOCIALI	5.564.376,04	20%	6.036.743,14	16%	5.564.376,04	20%	6.036.743,14	16%
<b>TOTALE AREE INDIRETTAMENTE INER. IL GENERE</b>	<b>28.186.894,08</b>	<b>100%</b>	<b>37.679.385,01</b>	<b>100%</b>	<b>28.186.894,08</b>	<b>100%</b>	<b>37.679.385,01</b>	<b>100%</b>
		<b>13,5%</b>		<b>15,0%</b>		<b>13,5%</b>		<b>15,0%</b>
CULTURA E TEMPO LIBERO	5.904.353,05	18%	9.166.319,77	21%	5.904.353,05	18%	9.166.319,77	21%
SPORT	2.554.908,08	8%	2.580.846,71	6%	2.554.908,08	8%	2.580.846,71	6%
VIVIBILITA' E SICUREZZA	7.308.258,13	22%	9.321.601,10	21%	7.308.258,13	22%	9.321.601,10	21%
TRASPORTO PUBBLICO	3.026.132,94	9%	6.053.285,60	14%	3.026.132,94	9%	6.053.285,60	14%
VIABILITA'	6.576.040,62	20%	8.219.928,80	19%	6.576.040,62	20%	8.219.928,80	19%
AREA ECOSOSTENIBILE	3.713.686,67	11%	4.983.061,72	11%	3.713.686,67	11%	4.983.061,72	11%
SVILUPPO ATTIVITA' ECONOMICHE	4.289.540,37	13%	4.037.160,96	9%	4.289.540,37	13%	4.037.160,96	9%
<b>TOTALE AREE AMBIENTALI</b>	<b>33.372.919,86</b>	<b>100%</b>	<b>44.362.204,66</b>	<b>100%</b>	<b>33.372.919,86</b>	<b>100%</b>	<b>44.362.204,66</b>	<b>100%</b>
		<b>16,0%</b>		<b>17,7%</b>		<b>16,0%</b>		<b>17,7%</b>
<b>TOTALE AREE NEUTRE</b>	<b>147.210.276,68</b>	<b>70,5%</b>	<b>168.714.702,68</b>	<b>67,2%</b>	<b>147.210.276,68</b>	<b>70,5%</b>	<b>168.714.702,68</b>	<b>67,2%</b>
<b>TOTALE</b>	<b>208.894.146,32</b>	<b>100%</b>	<b>250.943.839,19</b>	<b>100%</b>	<b>208.894.146,32</b>	<b>100%</b>	<b>250.943.839,19</b>	<b>100%</b>
<b>SERVIZI IN CONTO TERZI ALTRE RISORSE DELL'ENTE</b>	<b>18.283.855,28 711.528,14</b>		<b>12.780.334,05 (3.172.469,69)</b>		<b>18.283.855,28</b>		<b>12.780.334,05</b>	
<b>TOTALE BILANCIO COMUNE RIMINI</b>	<b>227.889.529,74</b>		<b>260.551.703,55</b>		<b>227.178.001,60</b>		<b>263.724.173,24</b>	<b>1,00</b>

Sono stati rappresentati gli anni di bilancio 2003 e 2004.

Poiché il bilancio è visto in relazione alle spese e alla modalità della loro distribuzione, sono stati presi a riferimento per queste ultime l'ammontare degli importi impegnati, mentre per le entrate gli importi accertati sono presentati in relazione al pareggio con le spese.

Sono dunque indicate a parte con "altre risorse dell'ente" le quote di finanziamento eccedenti in positivo o in negativo rispetto alle spese corrispondenti.

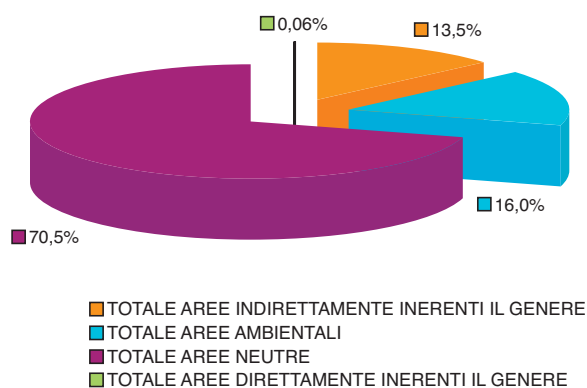
Partendo da tale prospetto riepilogativo, è possibile dunque svolgere alcune considerazioni sulla struttura finanziaria di entrate e di spese riallocate secondo i criteri di genere.



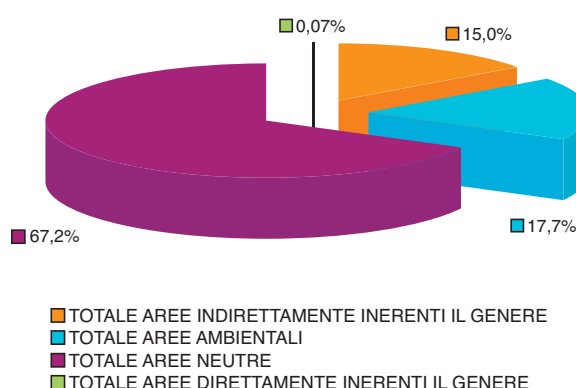
## Cap 4.2 Il bilancio per aree di genere: analisi delle spese

Fig. 25: Bilancio di genere 2003-2004 Comune di Rimini per aree di genere

### BILANCIO DI GENERE COMUNE DI RIMINI 2003



### BILANCIO DI GENERE COMUNE DI RIMINI 2004

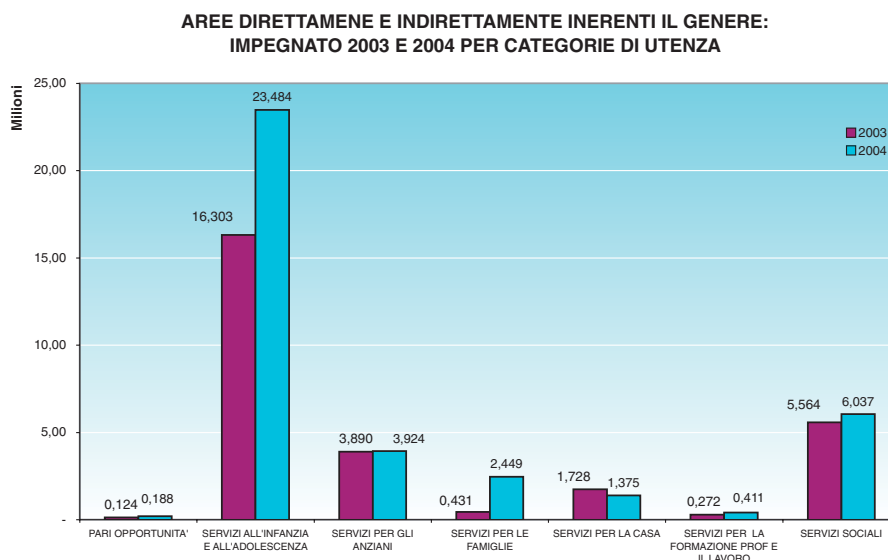


Nel 2003 il Comune di Rimini, che ha gestito un totale di risorse impegnate di 208,8Mio€, ha stanziato lo 0,06% delle entrate per destinarle ad attività specificatamente attinenti le pari opportunità, il 13,5% per i servizi indirettamente inerenti il genere, il 16,0% per i servizi ambientali.

Le aree neutre hanno occupato il restante 70,5% delle risorse.

Nel 2004 la ripartizione delle spese, aumentate del 16,1% rispetto al 2003 (250,9Mio€), mostra il 15,0% delle spese destinate alle aree indirettamente inerenti il genere, il 17,7% per le aree ambientali, il 67,2% per le aree neutre. Le spese per le pari opportunità hanno impegnato lo 0,07% delle risorse.

Fig. 26: Aree indirettamente inerenti il genere per tipologia di utenza



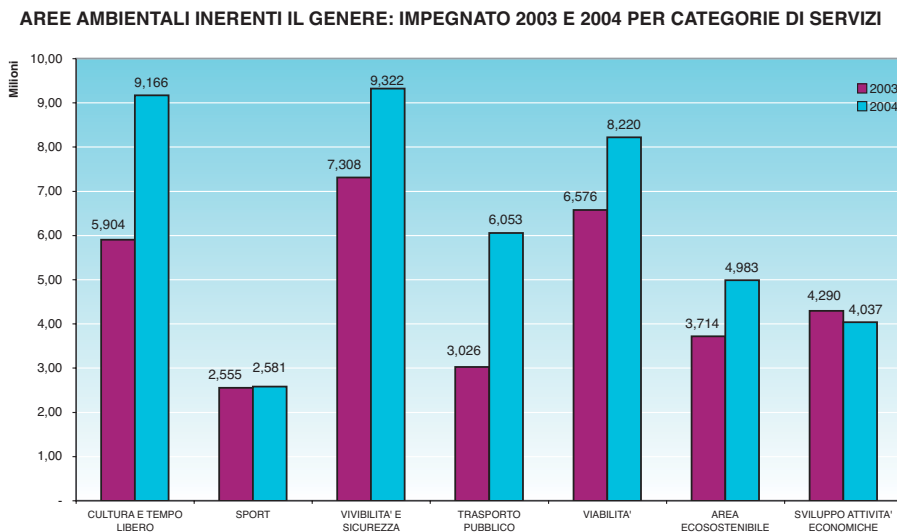
Per le aree indirettamente inerenti il genere, che ammontano per il 2003 a 28,1 Mio€, il 58% degli importi accertati è stato destinato a servizi per l'infanzia e l'adolescenza, il 14% agli anziani, il 20% ai servizi sociali, il 6% alla casa, il 2% ai servizi per le famiglie.

Per il 2004 lo stanziamento di 37,6 Mio€ è andato per il 62% ai servizi per l'infanzia e l'adolescenza, per il 10% agli anziani, per il 16% ai servizi sociali.

Rispetto al 2003, significativi sono l'aumento per i servizi all'infanzia e all'adolescenza, passati da 16,3Mio€ a 23,4Mio€, e le spese per le famiglie, implementate soprattutto grazie al fondo per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione.

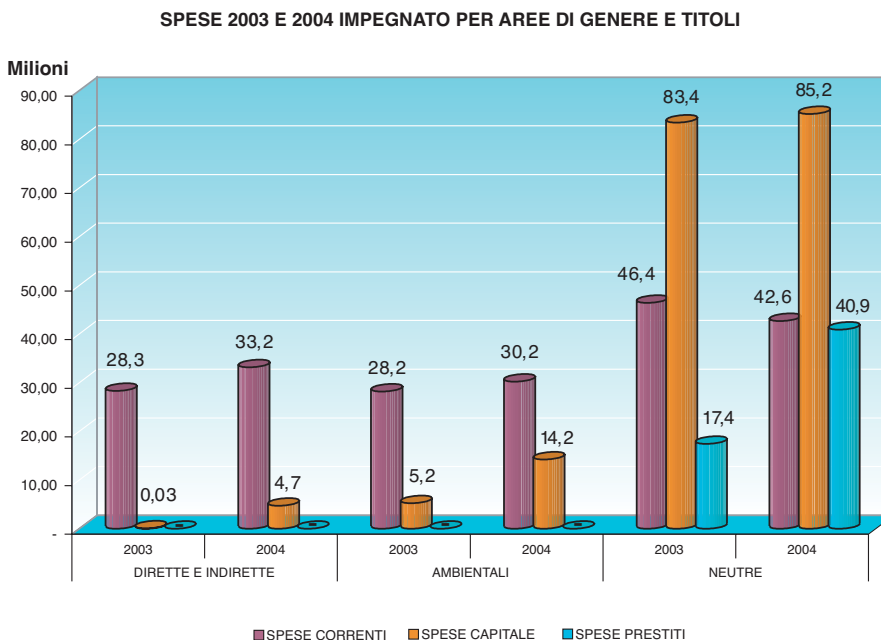
Tra i due anni in esame le spese indirettamente inerenti il genere sono complessivamente aumentate da 28,1 Mio€ a 37,6 Mio€.

Fig. 27: Aree ambientali inerenti il genere per tipologia di servizi



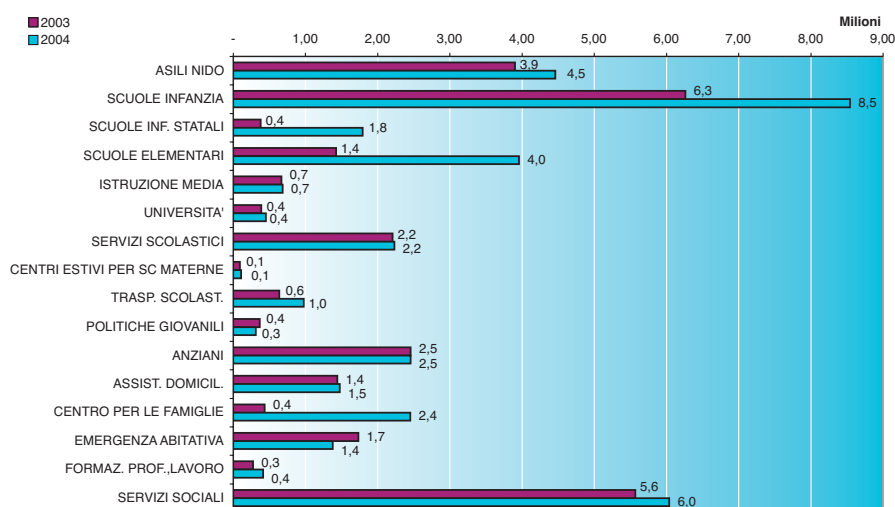
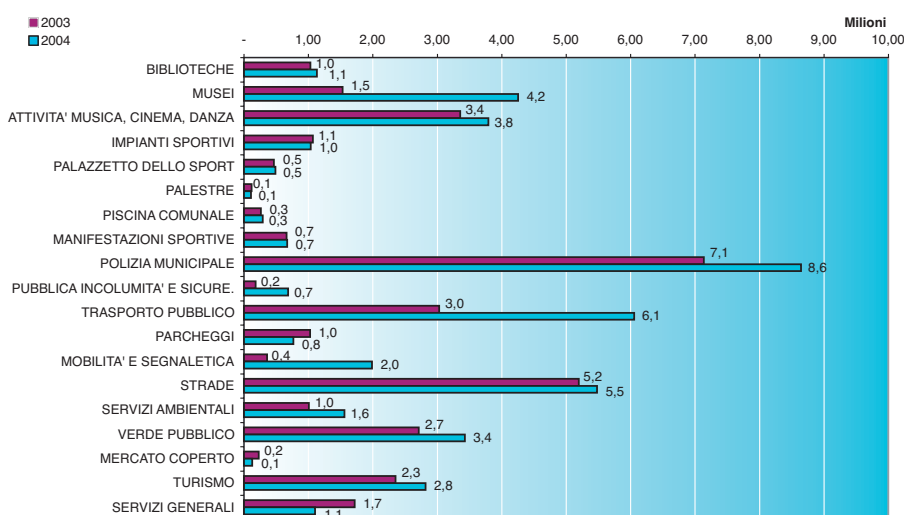
Per le aree ambientali nel 2003 si sono impegnati 33,3 Mio€, ripartiti per 22% sulle spese per la vivibilità e la sicurezza (polizia municipale, etc), per il 20% per la viabilità, per il 18% per la cultura e il tempo libero, per il 13% per lo sviluppo delle attività economiche,  
 Nel 2004 le risorse utilizzate sono state per questa area 44,3 Mio€ assegnati per il 21% alla cultura e al tempo libero, per il 21% alla vivibilità e alla sicurezza, per il 19% alla viabilità, per il 14% al trasporto pubblico.  
 Tra i due anni si è registrata un aumento complessivo dei servizi ambientali, passati dai 33,3 Mio€ del 2003 a 44,3 Mio€ del 2004. I servizi che hanno mostrato l'aumento più significativo sono stati quelli relativi alla cultura e il tempo libero (da 5,9 Mio€ a 9,1 Mio€), la vivibilità e la sicurezza (da 7,3 Mio€ a 9,3 Mio€), il trasporto pubblico (da 3,0 Mio€ a 6,0 Mio€), la viabilità (da 6,5 Mio€ a 8,2 Mio€)

Fig. 28: Spese 2003 e 2004 impegnato per aree di genere e titoli



La lettura delle spese distribuite per titoli consente di valutare come le aree direttamente e indirettamente inerenti il genere sono soprattutto composte da spese di tipo corrente, essendo soprattutto riferibili a servizi erogati: 28,3 Mio€ nel 2003, 33,2 Mio€ nel 2004.  
 Per le aree ambientali rimane significativo il peso delle spese correnti, ma vi è una maggiore varietà di composizione, essendo maggiori le spese in conto capitale: 5,2 Mio€ nel 2003, 14,2 Mio€ nel 2004.

Fig. 29: Aree di genere indirette e ambientali dettaglio spese 2003 e 2004 per servizi

**AREE INDIRETTAMENTE INERENTI IL GENERE: IMPEGNATO 2003 E 2004 PER DETTAGLIO SERVIZI****AREE AMBIENTALI INERENTI IL GENERE: IMPEGNATO 2003 E 2004 PER DETTAGLIO SERVIZI**

Volendo approfondire ulteriormente il dettaglio delle spese per aree di genere riferite ad un dettaglio più approfondito dei vari servizi, si può osservare la distribuzione delle risorse sui vari servizi e la variazione avvenuta nei due anni.

Tra le variazioni in aumento più significative si possono citare le spese per:

- gli asili nido, da 3,9 Mio€ a 4,5 Mio€,
- le scuole d'infanzia, da 6,3 Mio€ a 8,5 Mio€,
- le scuole elementari da 1,4Mio€ a 4,0 Mio€
- il centro per le famiglie, da 0,4 a 2,4 Mio€

Per quanto riguarda le spese per le aree ambientali l'amministrazione ha profuso un impegno finanziario importante tra i due anni soprattutto per quanto riguarda:

- la polizia municipale, da 7,1 a 8,1 Mio€
- i musei, da 1,5 a 4,2 Mio€
- il trasporto pubblico, da 3,0 a 6,1 Mio€
- il verde pubblico, da 2,7 a 3,4 Mio€

Fig. 30: Dettaglio spese 2003 per titoli e servizi

COMUNE DI RIMINI	SPESE 2003							
	CORRENTI		CAPITALE		PRESTITI		TOTALE 2003	
		%		%		%		%
AREE DIRETTAMENTE INERENTI AL GENERE	100%	0%	0%	0%	0%	0%	100%	0%
PARI OPPORTUNITA'	100%	100%	0%	0%	0%	0%	100%	100%
PARI OPPORTUNITA'	124.055,70	100%	0,00	0%	0,00	0%	124.055,70	100%
<b>TOTALE AREE DIRETTAMENTE INERENTI IL GENERE</b>	<b>124.055,70</b>	<b>100%</b>	<b>-</b>	<b>0%</b>	<b>-</b>	<b>0%</b>	<b>124.055,70</b>	<b>100%</b>
AREE INDIRETTAMENTE INERENTI AL GENERE	100%	27%	0%	0%	0%	0%	100%	13%
SERVIZI ALL'INFANZIA E ALL'ADOLESCENZA	100%	58%	0%	100%	0%	0%	100%	58%
ASILI NIDO	3.872.836,22	24%	27.000,00	100%	0,00	0%	3.899.836,22	24%
SCUOLE INFANZIA	6.261.512,08	38%	0,00	0%	0,00	0%	6.261.512,08	38%
SCUOLE MATERNE STATALI	375.559,73	2%	0,00	0%	0,00	0%	375.559,73	2%
SCUOLE ELEMENTARI	1.421.160,62	9%	0,00	0%	0,00	0%	1.421.160,62	9%
ISTRUZIONE MEDIA	665.513,28	4%	0,00	0%	0,00	0%	665.513,28	4%
UNIVERSITA'	386.021,72	2%	0,00	0%	0,00	0%	386.021,72	2%
SERVIZI SCOLASTICI	2.204.962,69	14%	0,00	0%	0,00	0%	2.204.962,69	14%
CENTRI ESTIVI PER SC MATERNE	88.723,00	1%	0,00	0%	0,00	0%	88.723,00	1%
TRASPORTO SCOLASTICO	635.969,83	4%	0,00	0%	0,00	0%	635.969,83	4%
POLITICHE GIOVANILI	363.417,61	2%	0,00	0%	0,00	0%	363.417,61	2%
<b>TOTALE</b>	<b>16.275.676,78</b>	<b>100%</b>	<b>27.000,00</b>	<b>100%</b>	<b>-</b>	<b>0%</b>	<b>16.302.676,78</b>	<b>100%</b>
SERVIZI PER GLI ANZIANI	100%	14%	0%	0%	0%	0%	100%	14%
ANZIANI	2.451.147,30	63%	0,00	0%	0,00	0%	2.451.147,30	63%
ASSISTENZA DOMICILIARE	1.438.398,72	37%	0,00	0%	0,00	0%	1.438.398,72	37%
<b>TOTALE</b>	<b>3.889.546,02</b>	<b>100%</b>	<b>-</b>	<b>0%</b>	<b>-</b>	<b>0%</b>	<b>3.889.546,02</b>	<b>100%</b>
SERVIZI PER LE FAMIGLIE	100%	2%	0%	0%	0%	0%	100%	2%
CENTRO PER LE FAMIGLIE	430.918,12	100%	0,00	0%	0,00	0%	430.918,12	100%
<b>TOTALE</b>	<b>430.918,12</b>	<b>100%</b>	<b>-</b>	<b>0%</b>	<b>-</b>	<b>0%</b>	<b>430.918,12</b>	<b>100%</b>
SERVIZI PER LA CASA	100%	6%	0%	0%	0%	0%	100%	6%
EMERGENZA ABITATIVA	1.727.764,39	100%	0,00	0%	0,00	0%	1.727.764,39	100%
<b>TOTALE</b>	<b>1.727.764,39</b>	<b>100%</b>	<b>-</b>	<b>0%</b>	<b>-</b>	<b>0%</b>	<b>1.727.764,39</b>	<b>100%</b>
SERVIZI PER LA FORMAZIONE PROF E IL LAVORO	100%	1%	0%	0%	0%	0%	100%	1%
FORMAZIONE PROFESSIONALE E LAVORO	271.612,73	100%	0,00	0%	0,00	0%	271.612,73	100%
<b>TOTALE</b>	<b>271.612,73</b>	<b>100%</b>	<b>-</b>	<b>0%</b>	<b>-</b>	<b>0%</b>	<b>271.612,73</b>	<b>100%</b>
SERVIZI SOCIALI	100%	20%	0%	0%	0%	0%	100%	20%
SERVIZI DELEGATI AD U.S.L.	2.944.887,27	53%	0,00	0%	0,00	0%	2.944.887,27	53%
POVERTA' ED ESCLUSIONI SOCIALI	870.587,90	16%	0,00	0%	0,00	0%	870.587,90	16%
AREA DISABILI	472.577,63	8%	0,00	0%	0,00	0%	472.577,63	8%
COSTI GENERALI SERVIZI SOCIALI	1.276.323,24	23%	0,00	0%	0,00	0%	1.276.323,24	23%
<b>TOTALE</b>	<b>5.564.376,04</b>	<b>100%</b>	<b>-</b>	<b>0%</b>	<b>-</b>	<b>0%</b>	<b>5.564.376,04</b>	<b>100%</b>
<b>TOTALE AREE INDIRETTAMENTE INER. IL GENERE</b>	<b>28.159.894,08</b>	<b>100%</b>	<b>27.000,00</b>	<b>100%</b>	<b>-</b>	<b>0%</b>	<b>28.186.894,08</b>	<b>100%</b>

AREE AMBIENTALI	84%	27%	16%	6%	0%	0%	100%	16%
CULTURA E TEMPO LIBERO	82%	17%	18%	20%	0%	0%	100%	18%
BIBLIOTECHE	1.026.493,02	21%	0,00	0%	0,00	0%	1.026.493,02	17%
MUSEI	725.287,95	15%	801.325,00	76%	0,00	0%	1.526.612,95	26%
ATTIVITA' MUSICA, CINEMA, DANZA	3.096.247,08	64%	255.000,00	24%	0,00	0%	3.351.247,08	57%
<b>TOTALE</b>	<b>4.848.028,05</b>	<b>100%</b>	<b>1.056.325,00</b>	<b>100%</b>	<b>-</b>	<b>0%</b>	<b>5.904.353,05</b>	<b>100%</b>
SPORT	87%	8%	13%	6%	0%	0%	100%	8%
IMPIANTI SPORTIVI	757.290,51	34%	308.920,03	96%	0,00	0%	1.066.210,54	42%
PALAZZETTO DELLO SPORT	459.594,31	21%	0,00	0%	0,00	0%	459.594,31	18%
PALESTRE	101.407,62	5%	13.155,18	4%	0,00	0%	114.562,80	4%
PISCINA COMUNALE	258.735,11	12%	0,00	0%	0,00	0%	258.735,11	10%
MANIFESTAZIONI SPORTIVE	655.805,32	29%	0,00	0%	0,00	0%	655.805,32	26%
<b>TOTALE</b>	<b>2.232.832,87</b>	<b>100%</b>	<b>322.075,21</b>	<b>100%</b>	<b>-</b>	<b>0%</b>	<b>2.554.908,08</b>	<b>100%</b>
VIVIBILITA' E SICUREZZA	100%	26%	0%	0%	0%	0%	100%	22%
POLIZIA MUNICIPALE	7.130.563,46	98%	0,00	0%	0,00	0%	7.130.563,46	98%
PUBBLICA INCOLUMITA' E SICURE.	177.694,67	2%	0,00	0%	0,00	0%	177.694,67	2%
<b>TOTALE</b>	<b>7.308.258,13</b>	<b>100%</b>	<b>-</b>	<b>0%</b>	<b>-</b>	<b>0%</b>	<b>7.308.258,13</b>	<b>100%</b>
TRASPORTI	0%	0%	100%	58%	0%	0%	100%	9%
TRASPORTO PUBBLICO	0,00	0%	3.026.132,94	100%	0,00	0%	3.026.132,94	100%
<b>TOTALE</b>	<b>-</b>	<b>0%</b>	<b>3.026.132,94</b>	<b>100%</b>	<b>-</b>	<b>0%</b>	<b>3.026.132,94</b>	<b>100%</b>
VIABILITA'	92%	21%	8%	10%	0%	0%	100%	20%
PARCHEGGI	867.383,96	14%	158.000,00	30%	0,00	0%	1.025.383,96	16%
MOBILITA' E SEGNALETICA	357.330,81	6%	0,00	0%	0,00	0%	357.330,81	5%
STRADE	4.832.033,46	80%	361.292,39	70%	0,00	0%	5.193.325,85	79%
<b>TOTALE</b>	<b>6.056.748,23</b>	<b>100%</b>	<b>519.292,39</b>	<b>100%</b>	<b>-</b>	<b>0%</b>	<b>6.576.040,62</b>	<b>100%</b>
AREA ECOSOSTENIBILE	98%	13%	2%	1%	0%	0%	100%	11%
SERVIZI AMBIENTALI	942.578,36	26%	61.974,46	100%	0,00	0%	1.004.552,82	27%
VERDE PUBBLICO	2.709.133,85	74%	0,00	0%	0,00	0%	2.709.133,85	73%
<b>TOTALE</b>	<b>3.651.712,21</b>	<b>100%</b>	<b>61.974,46</b>	<b>100%</b>	<b>-</b>	<b>0%</b>	<b>3.713.686,67</b>	<b>100%</b>
SVILUPPO ATTIVITA' ECONOMICHE	95%	14%	5%	4%	0%	0%	100%	13%
MERCATO COPERTO	22.626,82	1%	204.981,74	96%	0,00	0%	227.608,56	5%
TURISMO	2.348.040,80	58%	0,00	0%	0,00	0%	2.348.040,80	55%
VARIE	534.956,27	13%	8.607,97	4%	0,00	0%	543.564,24	13%
SERVIZI GEN. ATT. ECONOMICHE	1.170.326,77	29%	0,00	0%	0,00	0%	1.170.326,77	27%
<b>TOTALE</b>	<b>4.075.950,66</b>	<b>100%</b>	<b>213.589,71</b>	<b>100%</b>	<b>-</b>	<b>0%</b>	<b>4.289.540,37</b>	<b>100%</b>
<b>TOTALE AREE AMBIENTALI</b>	<b>28.173.530,15</b>	<b>100%</b>	<b>5.199.389,71</b>	<b>100%</b>	<b>-</b>	<b>0%</b>	<b>33.372.919,86</b>	<b>100%</b>
<b>TOTALE AREE NEUTRE</b>	<b>46.378.853,81</b>	<b>45%</b>	<b>83.430.299,28</b>	<b>94%</b>	<b>17.401.123,59</b>	<b>100%</b>	<b>147.210.276,68</b>	<b>70%</b>
<b>TOTALE</b>	<b>102.836.333,74</b>	<b>100%</b>	<b>88.656.688,99</b>	<b>100%</b>	<b>17.401.123,59</b>	<b>100%</b>	<b>208.894.146,32</b>	<b>100%</b>
<b>SERVIZI IN CONTO TERZI</b>							<b>18.283.855,28</b>	
<b>TOTALE BILANCIO COMUNE RIMINI</b>	<b>102.836.333,74</b>		<b>88.656.688,99</b>		<b>17.401.123,59</b>		<b>227.178.001,60</b>	

Fig. 31: Dettaglio spese 2004 per titoli e servizi

COMUNE DI RIMINI	SPESE 2004							
	CORRENTI		CAPITALE		PRESTITI		TOTALE 2004	
		%		%		%		%
AREE DIRETTAMENTE INERENTI AL GENERE	100%	0%	0%	0%	0%	0%	100%	0%
PARI OPPORTUNITA'	100%	100%	0%	0%	0%	0%	100%	100%
PARI OPPORTUNITA'	187.546,84	100%	0,00	0%	0,00	0%	187.546,84	100%
<b>TOTALE AREE DIRETTAMENTE INERENTI IL GENERE</b>	<b>187.546,84</b>	<b>100%</b>	<b>-</b>	<b>0%</b>	<b>-</b>	<b>0%</b>	<b>187.546,84</b>	<b>100%</b>
AREE INDIRETTAMENTE INERENTI AL GENERE	88%	31%	12%	5%	0%	0%	100%	15%
SERVIZI ALL'INFANZIA E ALL'ADOLESCENZA	80%	57%	20%	100%	0%	0%	100%	62%
ASILI NIDO	4.457.983,41	24%	0,00	0%	0,00	0%	4.457.983,41	19%
SCUOLE INFANZIA	7.518.578,57	40%	1.020.000,00	22%	0,00	0%	8.538.578,57	36%
SCUOLE MATERNE STATALI	365.251,92	2%	1.424.350,30	30%	0,00	0%	1.789.602,22	8%
SCUOLE ELEMENTARI	1.899.934,15	10%	2.054.292,61	44%	0,00	0%	3.954.226,76	17%
ISTRUZIONE MEDIA	680.744,31	4%	0,00	0%	0,00	0%	680.744,31	3%
UNIVERSITA'	423.194,35	2%	24.196,76	1%	0,00	0%	447.391,11	2%
SERVIZI SCOLASTICI	2.227.277,41	12%	0,00	0%	0,00	0%	2.227.277,41	9%
CENTRI ESTIVI PER SC MATERNE	105.384,50	1%	0,00	0%	0,00	0%	105.384,50	0%
TRASPORTO SCOLASTICO	797.777,90	4%	175.000,00	4%	0,00	0%	972.777,90	4%
POLITICHE GIOVANILI	310.215,78	2%	0,00	0%	0,00	0%	310.215,78	1%
<b>TOTALE</b>	<b>18.786.342,30</b>	<b>100%</b>	<b>4.697.839,67</b>	<b>100%</b>	<b>-</b>	<b>0%</b>	<b>23.484.181,97</b>	<b>100%</b>
SERVIZI PER GLI ANZIANI	100%	12%	0%	0%	0%	0%	100%	10%
ANZIANI	2.452.555,05	63%	0,00	0%	0,00	0%	2.452.555,05	63%
ASSISTENZA DOMICILIARE	1.471.035,49	37%	0,00	0%	0,00	0%	1.471.035,49	37%
<b>TOTALE</b>	<b>3.923.590,54</b>	<b>100%</b>	<b>-</b>	<b>0%</b>	<b>-</b>	<b>0%</b>	<b>3.923.590,54</b>	<b>100%</b>
SERVIZI PER LE FAMIGLIE	100%	7%	0%	0%	0%	0%	100%	6%
CENTRO PER LE FAMIGLIE	2.448.760,35	100%	0,00	0%	0,00	0%	2.448.760,35	100%
<b>TOTALE</b>	<b>2.448.760,35</b>	<b>100%</b>	<b>-</b>	<b>0%</b>	<b>-</b>	<b>0%</b>	<b>2.448.760,35</b>	<b>100%</b>
SERVIZI PER LA CASA	100%	4%	0%	0%	0%	0%	100%	4%
EMERGENZA ABITATIVA	1.375.352,72	100%	0,00	0%	0,00	0%	1.375.352,72	100%
<b>TOTALE</b>	<b>1.375.352,72</b>	<b>100%</b>	<b>-</b>	<b>0%</b>	<b>-</b>	<b>0%</b>	<b>1.375.352,72</b>	<b>100%</b>
SERVIZI PER LA FORMAZIONE PROF E IL LAVORO	100%	1%	0%	0%	0%	0%	100%	1%
FORMAZIONE PROFESSIONALE E LAVORO	410.756,29	100%	0,00	0%	0,00	0%	410.756,29	100%
<b>TOTALE</b>	<b>410.756,29</b>	<b>100%</b>	<b>-</b>	<b>0%</b>	<b>-</b>	<b>0%</b>	<b>410.756,29</b>	<b>100%</b>
SERVIZI SOCIALI	100%	18%	0%	0%	0%	0%	100%	16%
SERVIZI DELEGATI AD U.S.L.	4.686.322,03	78%	0,00	0%	0,00	0%	4.686.322,03	78%
POVERTA' ED ESCLUSIONI SOCIALI	910.576,62	15%	0,00	0%	0,00	0%	910.576,62	15%
AREA DISABILI	294.835,03	5%	0,00	0%	0,00	0%	294.835,03	5%
COSTI GENERALI SERVIZI SOCIALI	145.009,46	2%	0,00	0%	0,00	0%	145.009,46	2%
<b>TOTALE</b>	<b>6.036.743,14</b>	<b>100%</b>	<b>-</b>	<b>0%</b>	<b>-</b>	<b>0%</b>	<b>6.036.743,14</b>	<b>100%</b>
<b>TOTALE AREE INDIRETTAMENTE INER. IL GENERE</b>	<b>32.981.545,34</b>	<b>100%</b>	<b>4.697.839,67</b>	<b>100%</b>	<b>-</b>	<b>0%</b>	<b>37.679.385,01</b>	<b>100%</b>

AREE AMBIENTALI	68%	28%	32%	14%	0%	0%	100%	18%
CULTURA E TEMPO LIBERO	57%	17%	43%	28%	0%	0%	100%	21%
BIBLIOTECHE	1.128.295,86	22%	0,00	0%	0,00	0%	1.128.295,86	12%
MUSEI	775.922,21	15%	3.472.690,11	88%	0,00	0%	4.248.612,32	46%
ATTIVITA' MUSICA, CINEMA, DANZA	3.330.011,47	64%	459.400,12	12%	0,00	0%	3.789.411,59	41%
<b>TOTALE</b>	<b>5.234.229,54</b>	<b>100%</b>	<b>3.932.090,23</b>	<b>100%</b>	-	<b>0%</b>	<b>9.166.319,77</b>	<b>100%</b>
SPORT	90%	8%	10%	2%	0%	0%	100%	6%
IMPIANTI SPORTIVI	759.466,17	33%	270.920,03	100%	0,00	0%	1.030.386,20	40%
PALAZZETTO DELLO SPORT	487.006,61	21%	0,00	0%	0,00	0%	487.006,61	19%
PALESTRE	105.566,03	5%	0,00	0%	0,00	0%	105.566,03	4%
PISCINA COMUNALE	288.993,88	13%	0,00	0%	0,00	0%	288.993,88	11%
MANIFESTAZIONI SPORTIVE	668.893,99	29%	0,00	0%	0,00	0%	668.893,99	26%
<b>TOTALE</b>	<b>2.309.926,68</b>	<b>100%</b>	<b>270.920,03</b>	<b>100%</b>	-	<b>0%</b>	<b>2.580.846,71</b>	<b>100%</b>
VIVIBILITA' E SICUREZZA	95%	29%	5%	4%	0%	0%	100%	21%
POLIZIA MUNICIPALE	8.641.770,12	98%	0,00	0%	0,00	0%	8.641.770,12	93%
PUBBLICA INCOLUMITA' E SICURE.	170.949,95	2%	508.881,03	100%	0,00	0%	679.830,98	7%
<b>TOTALE</b>	<b>8.812.720,07</b>	<b>100%</b>	<b>508.881,03</b>	<b>100%</b>	-	<b>0%</b>	<b>9.321.601,10</b>	<b>100%</b>
TRASPORTI	1%	0%	99%	42%	0%	0%	100%	14%
TRASPORTO PUBBLICO	50.000,00	100%	6.003.285,60	100%	0,00	0%	6.053.285,60	100%
<b>TOTALE</b>	<b>50.000,00</b>	<b>100%</b>	<b>6.003.285,60</b>	<b>100%</b>	-	<b>0%</b>	<b>6.053.285,60</b>	<b>100%</b>
VIABILITA'	73%	20%	27%	16%	0%	0%	100%	19%
PARCHEGGI	761.314,85	13%	0,00	0%	0,00	0%	761.314,85	9%
MOBILITA' E SEGNALETICA	400.531,91	7%	1.582.471,60	71%	0,00	0%	1.983.003,51	24%
STRADE	4.825.845,08	81%	649.765,36	29%	0,00	0%	5.475.610,44	67%
<b>TOTALE</b>	<b>5.987.691,84</b>	<b>100%</b>	<b>2.232.236,96</b>	<b>100%</b>	-	<b>0%</b>	<b>8.219.928,80</b>	<b>100%</b>
AREA ECOSOSTENIBILE	78%	13%	22%	8%	0%	0%	100%	11%
SERVIZI AMBIENTALI	1.015.207,44	26%	541.406,20	49%	0,00	0%	1.556.613,64	31%
VERDE PUBBLICO	2.859.091,88	74%	567.356,20	51%	0,00	0%	3.426.448,08	69%
<b>TOTALE</b>	<b>3.874.299,32</b>	<b>100%</b>	<b>1.108.762,40</b>	<b>100%</b>	-	<b>0%</b>	<b>4.983.061,72</b>	<b>100%</b>
SVILUPPO ATTIVITA' ECONOMICHE	97%	13%	3%	1%	0%	0%	100%	9%
MERCATO COPERTO	10.876,67	0%	114.343,56	91%	0,00	0%	125.220,23	3%
TURISMO	2.802.701,09	72%	11.000,00	9%	0,00	0%	2.813.701,09	70%
VARIE	286.667,07	7%	0,00	0%	0,00	0%	286.667,07	7%
SERVIZI GEN. ATT. ECONOMICHE	811.572,57	21%	0,00	0%	0,00	0%	811.572,57	20%
<b>TOTALE</b>	<b>3.911.817,40</b>	<b>100%</b>	<b>125.343,56</b>	<b>100%</b>	-	<b>0%</b>	<b>4.037.160,96</b>	<b>100%</b>
<b>TOTALE AREE AMBIENTALI</b>	<b>30.180.684,85</b>	<b>100%</b>	<b>14.181.519,81</b>	<b>100%</b>	-	<b>0%</b>	<b>44.362.204,66</b>	<b>100%</b>
<b>TOTALE AREE NEUTRE</b>	<b>42.625.683,09</b>	<b>40%</b>	<b>85.191.569,78</b>	<b>82%</b>	<b>40.897.449,81</b>	<b>100%</b>	<b>168.714.702,68</b>	<b>67%</b>
<b>TOTALE</b>	<b>105.975.460,12</b>	<b>100%</b>	<b>104.070.929,26</b>	<b>100%</b>	<b>40.897.449,81</b>	<b>100%</b>	<b>250.943.839,19</b>	<b>100%</b>
<b>SERVIZI IN CONTO TERZI</b>							<b>12.780.334,05</b>	
<b>TOTALE BILANCIO COMUNE RIMINI</b>	<b>105.975.460,12</b>		<b>104.070.929,26</b>		<b>40.897.449,81</b>		<b>263.724.173,24</b>	

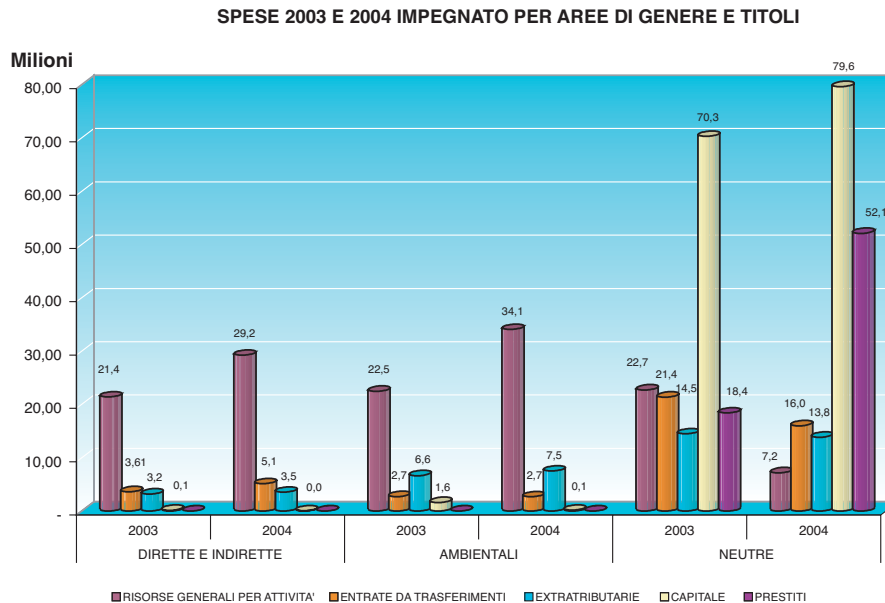
### Cap 4.3 Il bilancio per aree di genere: analisi delle entrate

Avendo affrontato la lettura del bilancio di genere dal punto di vista delle spese e della attribuzione delle risorse ai vari servizi erogati, le entrate sono state considerate rispetto ad una azione di copertura a pareggio degli impegni finanziari.

In questo senso la ripartizione delle risorse tra aree di genere è stata considerata speculare alle spese.

E' però interessante valutare ancora quale tipologia di risorse accertate per titoli è andata a finanziare i vari servizi, per poter capire la provenienza degli importi stanziati.

Fig. 32: Entrate accertate 2003 e 2004 per genere e titoli



Si può dunque osservare come le aree direttamente e indirettamente inerenti il genere sono finanziate in larga misura con le risorse provenienti da fonti proprie del comune: 21,4 Mio€ nel 2003 e 29,2 Mio€ nel 2004. Le entrate da trasferimenti da altri Enti (Stato, Regione, etc), ammontano a 3,6 Mio€ nel 2003 e 5,1 Mio€ nel 2004, mentre le entrate Extratributarie ammontano a 3,2 Mio€ nel 2003 e 3,5 Mio€ nel 2004.

Per le aree ambientali permane il peso rilevante nell'utilizzo di risorse proprie dell'ente (22,5 Mio€ nel 2003 e 34,1 Mio€ nel 2004), mentre rispetto alle aree dirette e indirette un maggiore contributo proviene dalle risorse extratributarie (6,6 Mio€ nel 2003 e 7,5 Mio€ nel 2004).

Nelle aree neutre diminuisce l'assegnazione delle risorse proprie dell'ente, essendo particolarmente più significative le entrate in conto capitale e in conto prestiti.



**L'attività e I Servizi**

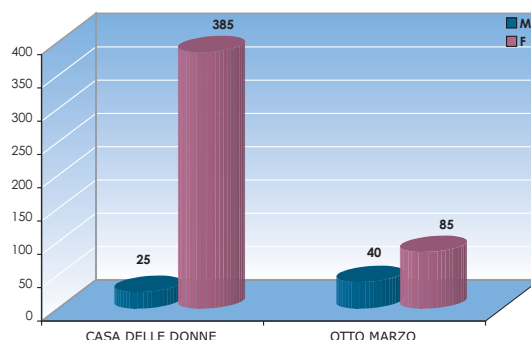


## Parte 5 • ANALISI DEI SERVIZI DEL COMUNE DI RIMINI IN UNA OTTICA DI GENERE<sup>1</sup>

### cap: 5.1 Le aree direttamente inerenti il genere

#### L'UTENZA

Fig. 33: Utenza attività pari opportunità



Le due principali attività promosse in materia di pari opportunità hanno visto coinvolte in tutto 535 persone nel 2004. Per la natura stessa della tipologia di servizio, si è avuto il 93,9% di utenza femminile per la Casa delle donne e il 68,0% di partecipazione femminile in occasione delle iniziative per l'8 marzo.

#### CASA DELLE DONNE

La Casa delle Donne del Comune di Rimini è stata inaugurata l'8 Marzo 2004. E' un luogo di valorizzazione dei saperi femminili, di servizi specializzati rivolti alle donne, di iniziativa culturale tesa a valorizzare la differenza di genere e ad affermare l'analisi sulla condizione femminile nei vari ambiti della vita sociale, culturale e politica attraverso un confronto generazionale costante.

A tal fine la Casa delle Donne ha curato e cura diverse attività:

- Servizio di Accoglienza e sostegno all'utenza (consulenza e sostegno all'utenza rispetto ai Servizi di interesse per le donne presenti sul territorio);
- Servizio di consulenza bibliografica e ricerca specializzata;
- Attività di progettazione e ricerca:
  - a) partecipazione ai Bandi sulla Parità 2005 in collaborazione con il Comune di Bologna e di Forlì
  - b) Progetto regionale "Penelope" con realizzazione di ricerche e report finalizzate alla realizzazione di Banche dati - servizi informativi inseriti sul sito web
  - c) "Conciliazione" (Piattaforma programmatica sui temi della Conciliazione)
  - d) "DAPHNE 2006" in collaborazione con il Comune di Forlì e la rete europea SERN (Sweden Emilia Romagna Network)
  - e) Attività di ricerca finalizzata alla realizzazione del Bilancio di Genere
- Programma di attività culturale finalizzato alla sensibilizzazione sulle tematiche di genere e alla valorizzazione delle esperienze artistiche femminili;
- Laboratori didattici con gli istituti superiori della Provincia di Rimini;
- Sviluppo di Reti e Relazioni territoriali e regionali per collaborazioni in progetti europei e istituzioni di Premi ("Donne Imprenditrici" e "Premio Mirella Valentini") con la CNA di Rimini e CNA Emilia Romagna, Regione Emilia Romagna, Provincia di Rimini, Ausl di Rimini, Premio Giornalistico "Ilaria Alpi", Comuni di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Forlì e diverse associazioni culturali;
- Gestione spazi fisici e virtuali: Dall'8 marzo 2005 la Casa delle Donne cura la gestione diretta della Sala degli Archi 2 e del sito web ([www.lacasadelledonne.rimini.it](http://www.lacasadelledonne.rimini.it));
- Sportello "Dafne" contro la violenza alle donne.

La Casa delle Donne è gestita dall'Assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Rimini e dalla Commissione Pari Opportunità del Consiglio Comunale di Rimini.

## BANCA DEL TEMPO

Si tratta di un sistema di banche che amministrano il tempo, dove i soci attuano uno scambio reciproco di prestazioni, offrono ciò che sono in grado di dare ricevendo ciò di cui hanno bisogno.

Non si tratta di volontariato, ma di scambio di tempo e di attività. Per aprire un conto corrente in questa banca basta recarsi agli sportelli con un documento di identità e compilare un modulo, indicando quante ore della giornata o della settimana si vogliono mettere a disposizione e per quali attività (accompagnamento persone, cura animali, compagnia, babysitteraggio, bricolage, pulizie casa, computer, cucina, cucito, giardinaggio, lezioni e ripetizioni, prestiti di vari oggetti, servizi vari, ecc.).

Le richieste di scambio vengono regolate dalla segreteria dello sportello della Banca del tempo e ad ogni correntista viene consegnato un libretto degli assegni dove registrare i movimenti del tempo.

**Banca del tempo interetnica:** E' un luogo di accoglienza, formazione, riconoscimento delle differenze culturali che attraverso feste, costumi, cibi, danze e giochi si occupa di raccogliere e diffondere buone prassi per l'educazione interculturale con una équipe di coordinamento e di animazione.

Nel comune di Rimini operano 4 banche del tempo dislocate nel modo seguente:

n	luogo	n. iscritti	di cui donne
1	Quartiere cinque	127	98
2	Quartiere quattro	22	18
3	Quartiere due	53	39
4	Interetnica	39	31
	Totale	241	186

Complessivamente le donne rappresentano il 77,17% degli iscritti. Il comune è socio attraverso l'assessorato alle pari opportunità della banca del tempo e mette a loro disposizione sedi, supporti organizzativi e un piccolo contributo economico, ricevendo in cambio dagli iscritti 400 ore che vengono utilizzate prevalentemente per l'organizzazione del più importante evento annuale: "La Festa è Mia".

## COMMISSIONE COMUNALE PER LE PARI OPPORTUNITÀ

Tale organo consultivo è composto dalle donne, consigliere comunali, componenti di diritto; e dalle donne, residenti a Rimini, designate una per ogni gruppo consiliare, che abbiano maturato sensibilità sulla condizione femminile. Il presidente della Commissione è il sindaco.

La Commissione ha il compito di:

- promuovere la diffusione della cultura delle pari opportunità sul territorio al fine di raggiungere una uguaglianza di opportunità fra uomo e donna;
- formulare o concorrere alla realizzazione di progetti tesi ad espandere l'accesso delle donne al lavoro e ad incrementarne le opportunità di istruzione e di avanzamento professionale e di carriera, anche in attuazione della legge 125/91;
- attivare ogni iniziativa utile a promuovere una condizione familiare di piena corresponsabilità della coppia, in particolare nei confronti della procreazione e della educazione dei figli, nonché a rendere compatibile tale esigenza di vita con l'impiego pubblico, sociale e professionale della donna;
- promuovere indagini, ricerche, incontri, convegni, seminari, conferenze e pubblicazioni sulla condizione della donna e sul rapporto uomo-donna nel territorio di Rimini;
- sollecitare l'applicazione da parte di soggetti pubblici e privati, delle leggi relative alla parità tra uomo e donna, per realizzare concretamente la parità in materia di lavoro e di occupazione;
- promuovere e coordinare iniziative per il regolamento e la diffusione di informazioni riguardanti la condizione femminile sul territorio;
- informare e sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di promuovere le pari opportunità nella formazione professionale e nella vita lavorativa, nella istruzione e nella cultura;
- mantenere e sviluppare rapporti di collaborazione con gli organismi preposti alla realizzazione delle pari opportunità a livello internazionale, nazionale, regionale, provinciale e locale.

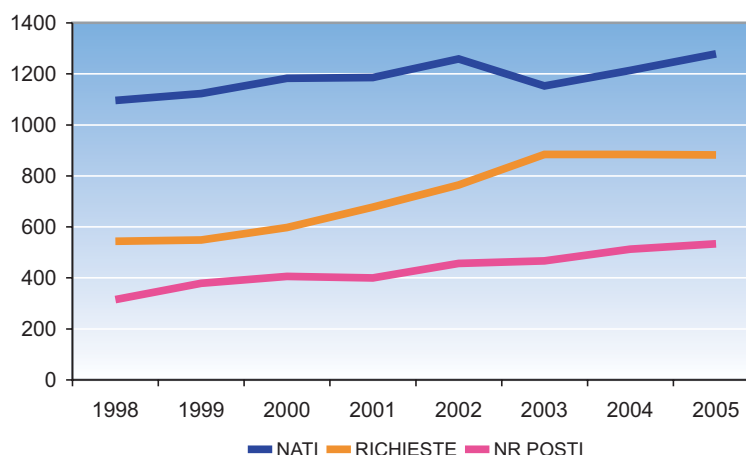
## cap: 5.2: Le aree indirettamente inerenti il genere

### I SERVIZI PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

#### ASILI NIDO

#### L'UTENZA:

Fig. 34: Utanza asili nido anni 1998-2005



Dal 1998 al 2005 i bambini nati nel comune di Rimini sono passati da 1.095 a 1.278, con un incremento del 16,7%. Si può osservare che dal 1998 fino al 2002 si è manifestata una costante crescita delle nascite, con una unica flessione registrata nel 2003. Il Comune di Rimini svolge un ruolo importante nel servizio per gli asili nido, ad esempio è stato calcolato che nel 2003 su un totale di 594 bambini che hanno frequentato l'asilo nido, l'82,6% è in carico agli asili comunali (n. 491), il 17,4% ai nidi privati (n. 103)

Nel 2005 risultavano iscritti agli asili comunali 533 bambini, di cui il 51,4% maschi e il 48,6% femmine, tra questi 8 bambini e 3 bambine affetti da disabilità.

#### LE POLITICHE

L'investimento nel miglioramento e nella riqualificazione delle strutture educativo/pedagogiche comunali peraltro già ai primissimi posti nel Paese per qualità e sicurezza, come testimoniano recenti statistiche compilate dal Ministero all'Istruzione e da Uffici Studi di Organizzazioni Sindacali- è parte di un ampio e articolato programma che ha l'obiettivo di dare risposte efficaci a una domanda (che peraltro va a incidere sensibilmente sulla consistenza del tessuto sociale e culturale cittadino) in crescendo esponenziale, in particolare per la fascia della prima infanzia (0-3 anni), da parte della popolazione.

Nello specifico, i primi tre obiettivi perseguiti dall'amministrazione relativamente alla capienza e alle strutture esistenti per il 2003-2007 riguardano:

- 1° - Completare la logistica comunale in modo da rinunciare alle localizzazioni in affitto;
- 2° - Aumentare la capienza degli asili nido Comunali dall'attuale 13%, circa, a circa il 20% e cioè a livello della media dei capoluogo della Regione;
- 3° - Favorire la formazione di strutture tipo "Polo dell'infanzia" strutture cioè che tendono ad aggregare in un unico complesso i servizi di Nido di infanzia e Scuole dell'infanzia in modo da unificare i servizi comuni, utilizzare spazi esterni comuni, creare luoghi di incontro per i genitori per un medio periodo;

#### IL SERVIZIO

Negli asili nido comunali la frequenza è riservata ai bambini dai 3 ai 32 mesi residenti nel comune.

Le sezioni cerniera sono riservate ai bambini dai 27 ai 32 mesi

L'orario è dalle 8 alle 16, tranne che per le sezioni cerniera (dalle 8 alle 14.30)

#### LE STRUTTURE

11 asili comunali per 28 sezioni complessive e tre asili privati muniti di autorizzazione rilasciata dal Comune.

## **LE TARIFFE**

Il sistema di tariffazione si basa sul reddito effettivo delle famiglie (ISEE).

## **ATTIVITA' DI CONTROLLO**

L'attività di controllo sulle attività dei nidi viene gestita dalla consulta della scuole dell'infanzia e degli asili nido. E' presieduta dall'Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune.

## **SCUOLE MATERNE E PER L'INFANZIA**

### **L'UTENZA:**

La scuola dell'infanzia (scuola materna) segna l'inizio del percorso formativo del ragazzo – Legge n. 53 del 2003 (Legge Moratti). Nel Comune di Rimini non si verifica una carenza sostanziale dei posti necessari: i bambini potenzialmente interessati a frequentare la scuola per l'infanzia nel 2003/2004 sono 3.353, il grado di copertura è circa del 95,3%. *“Tale copertura deve essere considerata accettabile atteso che la Scuola dell'infanzia non è scuola dell'obbligo e che pertanto non tutte le famiglie vi fanno ricorso”*

Le scuole comunali hanno messo a disposizione per il 2003/2004 il 37% dei posti disponibili, le scuole statali il 17%, le scuole parificate il 46%.

Le scuole per l'infanzia del Comune nel 2003/2004 sono state in grado di accettare il 77% delle domande di ammissione ad esse pervenute.

Nell'anno scolastico 2005/2006 il totale dei bambini iscritti è arrivato a 3.494, con un incremento del 9,4% rispetto al 2003/2004.

## **LE POLITICHE**

Analogamente a quanto definito per le scuole Nido di Infanzia le prime tre linee obiettivo mirano a:

- 1° - Realizzare nuove strutture per eliminarne alcune inadeguate e/o in affitto;
- 2° - Aumentare la capienza dei posti nelle scuole dell'infanzia comunali e statali;
- 3° - Favorire la formazione di strutture tipo “Polo dell'infanzia”;

## **II SERVIZIO**

La nuova normativa prevede la prima iscrizione alla scuola per l'infanzia per i bambini che compiono 3 anni entro il 28/02 dell'anno successivo all'iscrizione.

## **LE STRUTTURE**

16 scuole dell'infanzia comunali per 47 sezioni, 13 scuole statali per 27 sezioni, 21 scuole paritarie, di estrazione cattolica.

## **LE TARIFFE**

Il sistema di tariffazione per l'accesso alle scuole per l'infanzia comunali ed al servizio mensa si basa sul reddito effettivo delle famiglie (ISEE).

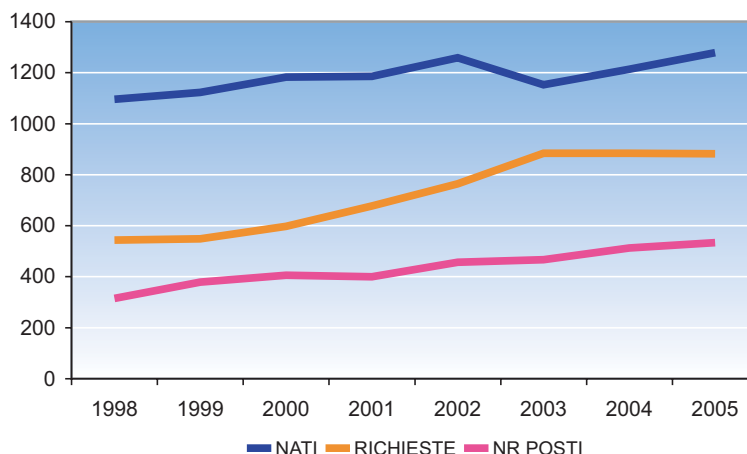
## **ATTIVITA' DI CONTROLLO**

L'amministrazione comunale svolge l'attività di controllo attraverso i Consigli di nido d'infanzia e di scuola d'infanzia, la Commissione per la vigilanza circa l'applicazione della convenzione con le scuole per l'infanzia paritarie – CEIS e associate FISM, la Commissione per la concessione degli esoneri dal pagamento delle rette scolastiche.

## **SCUOLE PRIMARIE (ELEMENTARI)**

### **L'UTENZA:**

Fig. 35: Utenza scuole primarie (elementari) anni 1998-2005



L'obbligatorietà per legge della frequenza alle scuole primaria non pone problemi di copertura soddisfacimento della domanda di accesso al servizio, E'interessante notare come da 1998/1999 al 2005/2006 la crescita della natalità già precedentemente registrata abbia determinato un aumento degli iscritti del 21,7%, che ha determinato anche la necessità di impegnativi interventi da parte del Comune per adeguare le strutture scolastiche alle nuove esigenze di capienza.

Al 2005/2006 i 6.170 alunni iscritti alle scuole primarie erano iscritti per l'84,3% alle scuole statali e per il 15,7% alle scuole paritarie. Erano inoltre composti per il 51,8% da maschi e per il 48,8% da femmine.

### POLITICHE PERSEGUITE

La legge assegna al Comune responsabilità di manutenzione degli edifici scolastici e di gestione delle strutture. Per le finalità del bilancio di genere, è quindi importante tenere in considerazione, oltre all'importante e impegnativa attività di riqualificazione del patrimonio immobiliare scolastico, anche le attività intraprese dal Comune per un utilizzo pomeridiano delle strutture per attività sportive, didattiche o ricreative.

### LE STRUTTURE

In tutto, tra scuole statali e paritarie, nel comune di Rimini sono state attive nell'anno scolastico 2005-2006 26 scuole statali e 6 paritarie, per un totale di 305 classi, delle quali 257 (84,2%) riferite alle sole scuole statali. In tutto sono disponibili 20 palestre, di cui 17 riferite alle scuole statali e 3 alle scuole paritarie.

### LA MENSA SCOLASTICA

Dal punto di vista organizzativo, è in atto un processo di **razionalizzazione delle cucine** e della loro concentrazione con l'obiettivo di contenere i costi di gestione e di facilitare, con la riduzione del numero, le consegne dei prodotti alimentari. E' inoltre attiva la consegna dei **prodotti biologici**, la cui scelta è stata indicata come caratterizzante l'ultimo appalto effettuato nel 2002 per il triennio successivo.

### ATTIVITA' POMERIDIANA

Nel 2000 è entrato in vigore il "Regolamento per l'utilizzo degli spazi e delle strutture delle scuole elementari e medie inferiori in orario extrascolastico per attività non curricolari" (Allegato alla Deliberazione di C.C. n. 60 del 18/05/2000) che stabilisce che:

"Art. 1 - Definizione - I locali e le attrezzature delle Scuole Elementari e Medie Inferiori possono essere utilizzati fuori dall'orario del servizio scolastico per attività che realizzano la funzione della scuola come centro di promozione culturale, sociale civile del territorio rivolte anche ad utenti non frequentanti la scuola..."

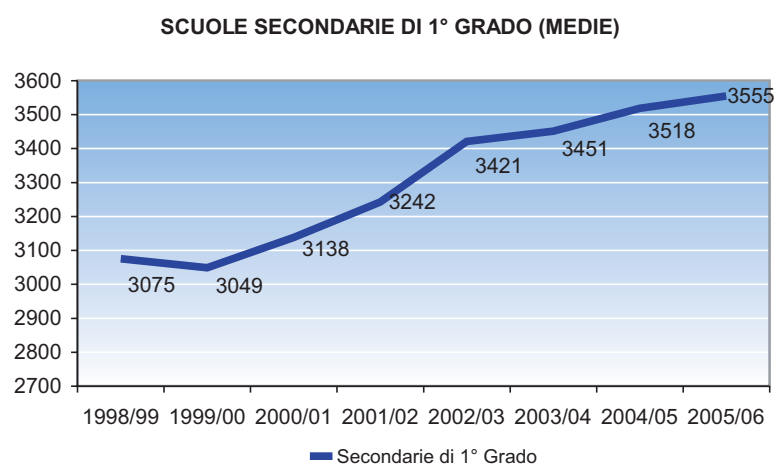
## ALTRE ATTIVITA'

*I centri estivi* per i bambini frequentanti le scuole elementari sono gestiti direttamente dai 6 quartieri del comune di Rimini che in seguito ad una gara di appalto affidano il servizio alla cooperativa o all'ente vincitore. Nel 2003 si è inoltre sostenuto, in collaborazione con l'Assessorato all'ambiente, il *progetto Ricicland* che ha coinvolto classi di tutte le scuole elementari e medie con buoni risultati di raccolta differenziata e di attività didattiche connesse.

## ISTRUZIONE MEDIA (10-13 ANNI)

### L'UTENZA

Fig. 36: Utenza scuole secondarie di primo grado (medie) anni 1998-2005



Analogamente all'andamento delle scuole elementari, anche per le scuole secondarie di primo grado (medie) si è conosciuto dal 1998 al 2005 un significativo aumento nel numero di iscritti, da 3.075 a 3.555, per una variazione complessiva del 15,6%, alla quale il comune ha dovuto far fronte con progressivi investimenti per ampliare la capienza delle scuole. Nell'anno scolastico 2005-2006 gli alunni risultavano iscritti per l'89,8% alle scuole statali, per il 10,2% alle scuole paritarie. I 3.555 allievi iscritti erano composti per il 52,1% da maschi e per il 47,8% da femmine.

## POLITICHE PERSEGUITE

Anche per le scuole secondarie di primo grado si ripropongono le stesse motivazioni addotte per le scuole elementari. La responsabilità per la manutenzione degli edifici scolastici, nonché la gestione delle strutture, consentono al Comune di agire positivamente sulle possibilità di scelta delle famiglie e su una migliore capacità organizzativa degli impegni post-scolastici dei ragazzi.

## STRUTTURE

In tutto nel Comune di Rimini nell'anno scolastico 2005-2006 sono attive 7 scuole statali e 3 scuole paritarie, per un totale di 149 classi delle quali 133 (89,3) statali. La dotazione di infrastrutture dedicate allo sport è di 9 palestre.

## MENSA SCOLASTICA

Come per le scuole elementari, è in atto il processo di **razionalizzazione delle cucine** e della loro concentrazione. E' anche attiva la consegna dei **prodotti biologici**.

## ATTIVITA' POMERIDIANE

Vedi il già citato "Regolamento per l'utilizzo degli spazi e delle strutture delle scuole elementari e medie inferiori in orario extrascolastico per attività non curricolari".



**ALTRE ATTIVITA'**

A maggio 2003 si è riproposto il Consiglio *Comunale dei bambini e delle bambine* che ha visto coinvolte tutte le scuole medie del comune, dopo due anni di interruzione.

Nello stesso anno si è sostenuto, in collaborazione con l'Assessorato all'ambiente, il progetto *Ricicland* che ha coinvolto classi di tutte le scuole elementari e medie con buoni risultati di raccolta differenziata e di attività didattiche connesse.

**UNIVERSITA'****L'UTENZA**

Nella analisi di contesto si è fatto riferimento alle rilevazioni sugli iscritti all'università e residenti nel Comune o nella Provincia di Rimini.

Il Comune di Rimini è però sede di alcuni corsi universitari, ai quali accedono sia residenti nel comune che non. Gli iscritti totali nella sede di Rimini per l'anno accademico 2001/2002 sono stati 4.767, di cui 3.258 iscritti alla sola facoltà di Economia (percentuale del 68,3%), 512 gli iscritti alla facoltà di Lettere e Filosofia, mentre sono 468 gli studenti che hanno preferito la facoltà di Scienze statistiche.

Gli studenti residenti nella provincia di Rimini iscritti nella sede riminese sono circa un quarto del totale; si registra infatti un totale di 1.121 studenti riminesi pari in valore percentuale al 23,5%.

**LE POLITICHE**

Il Comune di Rimini, attribuendo un forte valore culturale, sociale e di sviluppo economico alla sede rimanese dell'ateneo bolognese, è impegnato in una serie di iniziative a sostegno.

L'amministrazione, si impegna infatti per:

- aumentare il numero di docenti di ruolo sulle cattedre previste per l'università di Rimini
- implementare le strutture per le attività didattiche e gli uffici di facoltà
- monitorare e intervenire per calmierare il prezzo degli alloggi per studenti

**L'ATTIVITA'**

Il Comune infatti partecipa a UNI.RIMINI (Società Consortile per l'Università nel Riminese), che ha come finalità di promuovere e sostenere l'attività dell'università di Bologna sede di Rimini.

Si fa carico del reperimento degli spazi per l'attività didattica dell'università, reperisce i finanziamenti, promuove attività di marketing nel campo universitario, organizza corsi e master post-laurea tra i quali va citato certamente il corso di specializzazione post-laurea in diritto familiare e minorile tramite il CE.S.DI.F.: Centro Studi e Ricerche Diritto Familiare e minorile che fa capo direttamente ad UNI.RIMINI.

A Rimini la sede dell'università di Bologna attiva i seguenti corsi: facoltà di economia, facoltà di scienze statistiche, facoltà di lettere e filosofia, facoltà di chimica industriale, facoltà di farmacia, facoltà di medicina e chirurgia, facoltà di scienze motorie, facoltà di scienze della formazione.

**POLITICHE GIOVANILI****L'UTENZA**

Per quanto sia di difficile rilevazione una puntuale rilevazione di tutti i partecipanti alle varie iniziative promosse dal Comune in materia di politiche giovanili, si stima che in tutto 27.600 giovani abbiano avuto accesso nel 2003 alle varie iniziative programmate nei due Centri Giovani del Comune.

**POLITICHE PERSEGUITE**

Gli obiettivi prefissi dal Bilancio di previsione 2003 indicano la volontà di *"favorire momenti di aggregazione e socializzazione e di apprendimento di mestieri, anche nell'ottica di un futuro inserimento nel mondo del lavoro. Per questo si prevede uno sviluppo dei progetti già avviati "Ulisse" e "Millennium"*.

**DESCRIZIONE DEI SERVIZI**

Il Comune realizza le proprie iniziative soprattutto presso i due Centri Giovani di Casa Pomposa e S.Giustina. Ampia è la dotazione di tali centri, in termini di strutture e di disponibilità di locali per le più disparate iniziative.

Il **Centro Giovani Rimini 5** si rivolge ai giovani, non trascurando però tutta la fascia dell'età evolutiva ed i genitori, per ciò che concerne la prevenzione del disagio.

La **Casa Pomposa**: E' un polo di aggregazione giovanile, un centro giovani pieno di iniziative e proposte culturali e ricreative. E' uno spazio aperto a tutti i giovani della città per suonare, fare teatro, ascoltare musica, leggere un libro, navigare in internet o solamente socializzare.

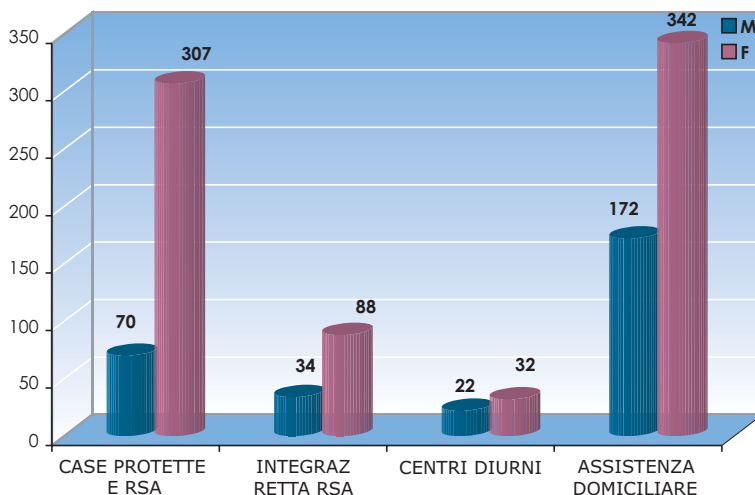
I centri sono gestiti dal Comune in collaborazione con numerose associazioni.

Tra le altre iniziative del Comune meritano ancora una citazione la **CultCard - Carta giovani**, una tessera rilasciata agli under 29 dall'Assessorato alla Cultura e Assessorato alle Politiche Giovanili per l'acquisto di abbonamenti e biglietti scontati in media del 30-40% per la stagione teatrale, per le proiezioni cinematografiche, concerti, ingressi ai Musei, etc.

In ultimo, il **G.A.I. - circuito Giovani Artisti Italiani** sostiene la creatività giovanile attraverso iniziative di formazione, promozione, ricerca e collegamento con il mercato, nei campi dell'arte e dello spettacolo, offrendo l'inserimento dei nominativi di giovani artisti, opere e servizi in un archivio di documentazione nazionale, con l'opportunità di finanziamenti grazie al progetto "Movin'Up".

## SERVIZI PER GLI ANZIANI L'UTENZA

Fig. 37: Utente servizi per anziani per genere



Per gli anziani il Comune di Rimini ha fatto in questi anni gli sforzi maggiori, con un impegno finanziario progressivamente crescente. Complessivamente gli assistiti anziani del Comune di Rimini nel 2003 sono stati 1561, corrispondenti al 5,48% della popolazione ultrasessantacinquenne.

Per gli interventi nei confronti degli anziani il dato di genere appare immediatamente di importanza significativa. Le quattro attività che è stato possibile monitorare con il dato di genere hanno infatti fatto emergere una preponderante presenza di utenza femminile, coerentemente con la maggiore presenza percentuale di donne tra la popolazione più anziana. *Le donne rappresentano infatti l'81,4% dei ricoverati nelle case protette e RSA, il 72,1% di assistiti che godono di integrazione alla retta per la RSA, il 59,3% dei frequentatori dei centri diurni, il 66,5% degli anziani assistiti a domicilio.*

## POLITICHE PERSEGUITE

Per gli anziani il Comune di Rimini organizza i servizi sociali in forma diretta, non delegata, come invece avviene per gli altri servizi sociali (vedi di seguito). Sono comunque previsti tavoli di concertazione col privato sociale per la programmazione dell'attività sanitaria e sociale. Gli obiettivi dei due Piani sono di procedere nello sviluppo dell'assistenza domiciliare e nel sostegno familiare allargato (integrazione economica) per favorire la domiciliarità. Per gli anni a venire è previsto un incremento fisiologico delle spese di ricovero nelle strutture convenzionate onere che, anche a seguito delle immodificabili modalità di applicazione dell'ISEE, in molti casi verrà posto a carico dell'ente locale.

## **ANZIANI RESIDENZIALITA' CASE PROTETTE E RSA**

Le CASE PROTETTE sono strutture residenziali per l'accoglienza di anziani non autosufficienti.

Le RSA (residenze sanitarie assistenziali) accolgono anziani non autosufficienti assicurando loro prestazioni ad elevata intensità assistenziale e sanitaria.

Il Comune di Rimini dispone di 359 posti letto in struttura, ma ne dovrebbe avere 189 in più per raggiungere lo standard regionale (4% degli ultrasessantacinquenni).

## **CENTRI DIURNI**

Il CENTRO DIURNO è una struttura semi-residenziale destinata ad accogliere anziani parzialmente o totalmente non autosufficienti nell'arco della giornata; fornisce un sostegno alle famiglie impegnate nel lavoro di cura, così da permettere agli anziani di rimanere il più a lungo possibile nel proprio ambiente sociale.

Gli anziani riminesi che frequentano i Centri Diurni sono 54. Sono disponibili a Rimini 61 posti sui 137 che si dovrebbero avere per rispettare gli standards regionali fissati per questa forma di servizio (da intendersi come integrazione tra la domiciliarità ed il ricovero assistito in struttura).

## **ASSISTENZA DOMICILIARE**

Questo servizio è volto a favorire la permanenza dell'anziano all'interno del proprio nucleo familiare. L'intervento comprende: igiene personale, preparazione dei pasti, accompagnamento, mobilitazione, riordino dell'alloggio, attività di segretariato sociale (disbrigo pratiche, ecc.), interventi tendenti a favorire la vita di relazione della persona.

Per il sostegno alla domiciliarità ci si avvale, oltre all'impegno diretto del Comune, della collaborazione della Cooperativa Sociale Unitaria Pensionati per interventi sociali al domicilio. Dal 1999 ad oggi le ore di assistenza domiciliare sono raddoppiate, raggiungendo 60.000 ore. A queste si aggiungono le ore, pure esse in sviluppo quantitativo, per l'attività di coordinamento e per le assistenti sociali.

Nel Comune di Rimini sono garantite 4,72 ore medie di assistenza domiciliare per gli ultrasessantacinquenni residenti.

## **L'ASSISTENZA INFERMIERISTICA**

(prelievi, medicazioni, fleboclisi, ecc.) è garantita a domicilio su un programma definito con il coinvolgimento del medico di base. Per accedere a questo servizio ci si può rivolgere al proprio medico di base oppure al Punto Unico delle Cure Domiciliari.

## **ANZIANI ALTRI SERVIZI (CENTRI SOCIALI, ASSISTENZA ECONOMICA, TRASPORTO, TELESOCORSO, ETC)**

### **SEGRETARIATO SOCIALE - AREA ANZIANI**

L'area anziani dei servizi sociali si occupa dei servizi destinati ai cittadini che hanno compiuto sessantacinque anni di età, residenti nel comune di Rimini.

Il servizio prevede la presenza di un'assistente sociale che risponde alle esigenze del cittadino fornendo risposte idonee professionali ed immediate. Sostiene, informa ed orienta il cittadino nella rete dei servizi e nelle risorse sia pubbliche che private disponibili sul territorio; fissa un primo appuntamento con l'assistente sociale del quartiere di residenza dell'anziano.

Per definire gli obiettivi da raggiungere e gli eventuali interventi da garantire, l'assistente sociale predisponde il piano assistenziale individualizzato dell'anziano concordando con la famiglia una visita domiciliare e raccordandosi anche con il medico di base quale responsabile sanitario

## **CENTRI SOCIALI**

Nel Comune di Rimini sono attivi 9 Centri Sociali per anziani, che organizzano oltre 6.000 persone, interamente autogestiti. Si tratta di una attività fortemente sostenuta dal Comune, con compiti di promozione della socializzazione quale misura di contrasto all'isolamento e al disagio della terza età. Rimini ha raggiunto uno standard elevato in questo tipo di valorizzazione di anziani che godono di buone condizioni di salute e che rappresentano una risorsa per la comunità, in quanto possono assumere un ruolo attivo nella costruzione delle reti sociali.

Presso uno di questi centri sono attivi i servizi di: Tribunale per i diritti del malato, servizio misurazione della pressione, prova del diabete, corsi UISP di ginnastica dolce.

### **ASSISTENZA ECONOMICA**

A sostegno della domiciliarietà vengono erogati contributi economici, direttamente dal Comune (*una tantum*, alternativi al ricovero, minimi vitali) e per gli assegni di cura tramite il SAA, il Servizio Assistenza Anziani, costituito come servizio in rete con AUSL, II.PP.A.B. e Comuni del Distretto Rimini Nord.

I contributi comunali sono erogati ad un totale di 150 utenti.

### **ASSEGNO DI CURA**

Consiste in un contributo giornaliero erogato dall'Unità di Valutazione Geriatrica distrettuale alla famiglia che si occupa direttamente, nel proprio domicilio, dell'assistenza e della cura dell'anziano non autosufficiente.

Viene erogato su proposta delle assistenti sociali ogni 2 mesi previa sottoscrizione di un contratto che prevede anche delle verifiche periodiche presso il domicilio.

Gli assegni di cura vengono erogati nel Comune di Rimini per una media annuale di 121 persone in assistenza. Il SAA stipula mediamente per il Comune capoluogo circa 190 contratti sull'arco dell'anno.

### **CONTRIBUTI A FAVORE DELLE FAMIGLIE CHE ASSISTONO IN CASA PERSONE ANZIANE NON AUTOSUFFICIENTI CON L'AIUTO DI UN'ASSISTENTE FAMILIARE**

Il contributo viene erogato come rimborso degli oneri contributivi versati per l'assistente familiare. In seguito alle domande pervenute viene stilata una graduatoria. Il rimborso minimo è di Euro 50,00, quello massimo è di Euro 700,00. Per partecipare al concorso occorre: avere nel proprio nucleo familiare una o più persone con almeno 65 anni, con una invalidità pari o superiore al 75%, seguite da una o più assistenti familiari per un orario complessivo medio non inferiore alle 24 ore settimanali; avere un ISEE non superiore a Euro 13.800,00 (riferito al 2003); avere versato nel 2003 contributi per l'assistente familiare almeno per un importo di 50,00 Euro.

### **TRASPORTO ANZIANI**

Il progetto S.O.S. Taxi ha riguardato 11.250 persone trasportate nel 2003 per visite, dialisi, cimitero, parrucchiera, accompagnamento al Centro Diurno. Il servizio è destinato alle persone residenti nella Provincia di Rimini che, avendo ridotte capacità motorie, non possono usufruire dei mezzi pubblici a causa di: difficoltà nell'accesso ai mezzi attualmente in servizio.

sono previsti tre tipi di trasporto: trasporto programmato (per lunghi periodi), occasionale (per brevi periodi), eccezionale (al di fuori degli orari del trasporto programmato).

Il servizio viene erogato da Tram

### **AIUTO ANZIANI VITTIME DI SCIPI**

Il servizio è rivolto a tutti i cittadini residenti da oltre due anni nel comune di Rimini, che hanno compiuto 65 anni, vittime di scippi, avvenuti sul territorio comunale e al di fuori dell'ambito domestico.

### **SPESA A DOMICILIO**

E' un servizio gratuito di consegna a domicilio della spesa rivolto a ultrasessantacinquenni che vivono soli e ultrasessantenni non autosufficienti. Il progetto è svolto in convenzione dal Centro Sociale Unitario Pensionati (CSUP). Gli anziani che vogliono usufruire di questo servizio possono rivolgersi alle assistenti sociali del comune o dell'AUSL.

### **ORTI**

Il Quartiere 3 assegna ogni anno n. 15 orti-giardino per un periodo di 12 mesi.

Il Quartiere 5 assegna ogni anno n. 24 orti per gli anziani

**TELESOCORSO**

Con il telesoccorso e la teleassistenza vengono assistite 318 persone, a carico di AUSL come servizio delegato. La persona anziana, con problemi di salute o d'inabilità, o chi vive da solo, può chiedere l'installazione, anche temporanea, del servizio di Telesoccorso. Il servizio permette di comunicare in viva voce con l'operatore, che può intervenire rapidamente in caso di necessità garantendo un contatto con gli utenti per sostenerli nella loro quotidianità. Il telesoccorso è attivo 24 ore su 24.

Il servizio di Teleassistenza, attivo dalle ore 8 alle ore 18, è rivolto prioritariamente a quegli utenti del Telesoccorso che vivono da soli e non hanno familiari di riferimento.

**SERVIZI SOCIALI ALTRI****POVERTA' ED ESCLUSIONI SOCIALI, DIPENDENZE - SERVIZI SOCIALI DELEGATI AD ASL.****SERVIZIO DI SEGRETARIATO SOCIALE**

Questo servizio è rivolto a tutta la cittadinanza e tutela le persone nell'accesso ai servizi e alle risorse sociali esistenti attraverso un'attività d'informazione, di ascolto, accoglienza e accompagnamento. Attraverso colloqui individuali con l'assistente sociale, questo servizio ha il compito di aiutare la persona a capire il proprio bisogno e a delineare un progetto condiviso al fine di affrontarlo, possibilmente risolverlo, mettendo in campo le risorse del territorio e tenendo presenti le esigenze e le potenzialità della persona stessa.

**SUSSIDI AD ADULTI - CONTRASTO ALLA POVERTA'**

Si tratta di interventi di sostegno economico alle famiglie in difficoltà, che vanno sotto il nome di "prestiti sull'onore", e che si sono sviluppati ed articolati, anche su proposta regionale, negli "assegni di cura" di finanziamento sociale, e non solo sanitario, ed in altre forme di sostegno alla domiciliarità.

I prestiti sull'onore tendono a responsabilizzare i percettori del sostegno, coinvolti in una forma protetta (per tasso di interesse e tempi lunghi di rateizzazione) di restituzione del sostegno medesimo

**AIUTI A SOGGETTI A RISCHIO DI ESCLUSIONE**

A supporto delle associazioni che si occupano di emergenza e di esclusione sociale, il Comune di Rimini ha svolto un efficace lavoro facendosi carico in particolare di n. 464 progetti individualizzati, rivolti all'inserimento sociale di persone che vivono in condizione di grave emarginazione

**AREA DISABILI E INVALIDI.****ASSEGNI DI CURA PER DISABILI E HANDICAP GRAVE**

Gli assegni di cura per disabili ed handicap grave, a parte gli anziani sono finanziati per due terzi da contributi regionali. Trattandosi di un progetto speciale della Regione, il Comune di Rimini ha la responsabilità diretta dell'esecuzione del progetto. Le persone coinvolte sono circa 50 e questi interventi, intesi a perseguire gli obiettivi di sostegno della domiciliarità, si aggiungono e qualificano gli interventi delegati ad AUSL.

In totale nel 2003 si registrano contribuzioni economiche gestite dal Comune di Rimini per i disabili a sostegno specifico di 120 utenti. Questi dati si aggiungono ed integrano gli interventi di AUSL per i servizi sociali delegati (che coinvolgono n. 688 utenti, come aggregato dell'area adulti che comprende l'handicap, la salute mentale ed i tossicodipendenti).

**PROGETTO AGEVOLAZIONE INVALIDI**

Consente di ottenere a portatori di handicap o infermi impossibilitati a recarsi personalmente presso gli uffici comunali, autentiche di firma e rilascio di carte di identità direttamente al proprio domicilio.

**PERMESSO INVALIDI**

Il permesso per invalidi (contrassegno arancione) è valido su tutto il territorio nazionale ed ha una validità di 5 anni dalla data del timbro di emissione, dopodiché occorre richiedere il rinnovo.

consente di circolare in centro storico e parcheggiare negli stalli riservati agli invalidi, senza l'obbligo del rispetto dei limiti di tempo se lasciati in sosta nelle aree a tempo determinato.

## **ELIMINAZIONE BARRIERE ARCHITETTONICHE E ADATTAMENTO AUTOVETTURE PER IL TRASPORTO DISABILI**

La legge 9/1/89 n. 13 prevede un contributo per l'eliminazione e il superamento delle barriere architettoniche. Nel 2003, anno internazionale del disabile sono state finanziate le spese di 55 utenti riminesi per le barriere architettoniche e di 16 utenti per l'adattamento delle autovetture al trasporto disabili.

## **IMMIGRATI E NOMADI.**

### **I SERVIZI SOCIALI PER GLI IMMIGRATI**

Gli immigrati rappresentano un fenomeno di rilevanza sociale recente e comunque al di fuori degli schemi di servizio tradizionali: gli interventi per gli immigrati si sono strutturati sempre più nel contesto della impostazione del sistema integrato dei servizi sociali di cui alla normativa di riforma dell'assistenza, per cui il ruolo diretto degli enti locali è stato rilevante fin dall'inizio dell'impostazione e di politiche di sostegno degli immigrati.

Nel 2003 la spesa è destinata al sostegno assistenziale del numero di immigrati, che si è accresciuto fino a raggiungere il 4% della popolazione residente. Si tratta in massima parte di contributi economici che vanno ad integrare i grossi sforzi fatti tramite il Servizio Emergenza Abitativa per favorire il reperimento di alloggi (circa 30 alloggi sono stati assegnati a famiglie straniere, tra alloggi in locazioni o di Edilizia Residenziale Pubblica) o per sostenere il reddito delle famiglie in affitto (oltre 200 famiglie straniere percepisce contributi del Fondo Sociale Affitti: contributo medio di Euro 1.500 circa l'anno).

### **CENTRO SERVIZI IMMIGRATI**

Gestito dall'associazione di volontariato Madonna della Carità, mette a disposizione dei cittadini stranieri, presenti o in arrivo sul nostro territorio, strumenti per la fruizione dei servizi socio assistenziali che la città offre. Assiste gli immigrati nel loro percorso d'inserimento sociale attraverso interventi di carattere giuridico, culturale e di difesa dei loro diritti. Informa sul tema dell'immigrazione, in particolare sulla normativa che disciplina i vari aspetti. In stretto rapporto con i servizi sociali territoriali, individua percorsi di sostegno per le famiglie immigrate con figli minori.

Si attiva per supportare ed assistere l'utente immigrato nel disbrigo delle pratiche burocratiche fondamentali per il suo inserimento nel tessuto sociale del territorio. Garantisce un servizio di consulenza legale indirizzato agli immigrati, attraverso la consulenza di un avvocato.

## **SERVIZI PER LE FAMIGLIE**

### **CENTRO PER LE FAMIGLIE**

Il Centro per le Famiglie ha il compito primario di realizzare interventi per facilitare la vita quotidiana delle famiglie con figli di età compresa fra 0 e 18 anni, riducendo, per quanto possibile, le difficoltà connesse all'organizzazione familiare.

E' un luogo, un punto di riferimento che informa, ascolta, sostiene e valorizza la famiglia.

Il centro si rivolge a tutte le famiglie per sostenere, promuovere, informare le competenze genitoriali; e a gruppi, associazioni, aggregazioni familiari che desiderano attuare progetti ed iniziative rivolte alle famiglie.

Nel 2003 ha attivato lo Sportello Informa Famiglie aperto quasi tutta la settimana e che ha contattato n. 370 famiglie. L'attività del Centro si è esplicata anche attraverso coordinamenti di soggetti pubblici e privati.

### **IL GIARDINO DEI FOLLETTI**

E' uno spazio gioco rivolto a genitori e bambini (dai 3 ai 6 anni) pensato come occasione per conoscere e confrontarsi con altri genitori, per passare del tempo piacevole e costruttivo insieme ai propri figli in un ambiente diverso da quello familiare.

### **SPORTELLO PSICOPEDAGOGICO**

La consulenza psicopedagogica è uno spazio di accoglienza offerto a genitori che vogliono chiarire e migliorare lo stile educativo e la comunicazione a partire dalla propria esperienza e dalle difficoltà che si incontrano nella vita quotidiana. Il centro si avvale di uno psicologo, esperto in relazioni familiari ed educative. La consulenza non supera i 3 incontri in quanto non si offre una terapia, ma un sostegno.

Nel 2003 è stato contattato da n. 60 famiglie attraverso colloqui individuali e/o di coppia

### **CENTRO ASCOLTO DONNA E FAMIGLIA IMMIGRATA**

Il Centro Ascolto Donna e Famiglie Straniere è un servizio svolto da donne immigrate di diverse nazionalità, "mediatrici" culturali dell'Associazione Multiculturale Etnos che si rivolge principalmente a donne immigrate offrendo loro un punto di ascolto e assistenza nel percorso di integrazione, informazioni sui servizi esistenti e orientamento sulle scelte da compiere. Lo sportello fornisce informazioni gratuite su: salute, scuola, diritti dei lavoratori, consulenza legale, casa, corsi di italiano, corsi di formazione professionale.

Aperto con la collaborazione dell'associazionismo, nel 2003 ha contattato n. 290 famiglie.

### **SERVIZI PER LA CASA**

#### **EMERGENZA ABITATIVA**

#### **L'UTENZA**

La prima casa è in proprietà di circa l'80% delle famiglie riminesi, ma il 20% non in proprietà si trova in difficoltà per un mercato della casa a prezzi notevolmente più elevati rispetto ai territori circostanti.

Nel 2003 sono state presentate 1225 domande di assegnazione di alloggi popolari, 1185 sono state accettate in quanto in possesso dei requisiti, 14 sono stati gli alloggi assegnati.

#### **LE POLITICHE PERSEGUITE**

L'azione dell'Amministrazione Comunale ha perseguito tre direzioni: costruzione e acquisizione di nuovi alloggi per esigenza pubblica, individuazione nuove aree per lo sviluppo edilizio pubblico e partecipazione a bandi normali e speciali di nuovi contratti di quartiere

#### **CASE POPOLARI - ALLOGGI ERP (EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA)**

Per ottenere l'assegnazione di un alloggio di edilizia residenziale pubblica di proprietà di enti pubblici (ACER, Comuni, Provincia, ecc.) occorre presentare una domanda in seguito all'emanazione di un bando di concorso e quindi, in base a determinate condizioni oggettive e soggettive, viene stilata un'apposita graduatoria tra tutte le domande pervenute. La graduatoria viene aggiornata ogni 6 mesi.

#### **ASSEGNAZIONE DI ALLOGGI TEMPORANEI**

Chi è titolare di un provvedimento di sfratto ed ha un reddito familiare non superiore al limite stabilito (Valore ISEE 15000/30000 €), può partecipare anche ad un altro tipo di bando di concorso che consente di accedere ad una graduatoria per ottenere l'assegnazione in locazione temporanea di alloggi dell'ACER per la durata di 1 anno senza rinnovo.

#### **CONTRATTI AGEVOLATI - ACCORDI TERRITORIALI**

Rispondendo alle indicazioni della Legge 431/98 e del Decreto Ministeriale del 5/3/99, nel comune di Rimini le organizzazioni della proprietà edilizia e le organizzazioni degli inquilini hanno sottoscritto degli Accordi Territoriali, cioè dei contratti di affitto a canone concordato.

#### **CONTRIBUTO INTEGRATIVO AFFITTO**

Ai sensi degli artt. 38 e 39 della Legge Regionale 8/8/2001 n. 24 ogni anno esce un bando di concorso che consente di accedere tramite graduatoria a dei contributi integrativi per il pagamento del canone di affitto. Nel 2003 con il supporto del Servizio Emergenza Abitativa sono stati erogati prestiti a circa 50 utenti con problemi di pagamento del canone di locazione (per un importo di euro 60.000). A questi si aggiungono gli utenti individuati dal Servizio Minori di AUSL (per funzioni delegate) che con finanziamento regionale di euro 12.000 circa hanno finanziato n. 15 interventi.

### **BUONO PER L'ACQUISTO DELLA PRIMA CASA (SERVIZIO AVVIATO NEL 2005)**

E' indetto un Bando di Concorso Pubblico per l'assegnazione di buoni del valore di Euro 5.198,12 ciascuno, destinati alle famiglie di nuove costituzione per l'acquisto della prima casa. Verrà data priorità alle famiglie con valore I.S.E.E. più basso.

## **SERVIZI PER FORMAZIONE PROFESSIONALE E IL LAVORO**

### **FORMAZIONE PROFESSIONALE E LAVORO**

#### **POLITICHE PERSEGUITE**

L'Amministrazione Comunale è impegnata in un'attenta attività in favore del lavoro e per la prevenzione del lavoro irregolare. Le linee di azione politica riguardano soprattutto: il lavoro nero e irregolare, il lavoro e migranti, il sostegno alla ricerca del lavoro

#### **CONTRASTO AL LAVORO NERO ED IRREGOLARE**

Dopo il nulla osta definitivo del Ministero del Lavoro e le firme del protocollo da parte degli Enti preposti, è iniziato il progetto sul controllo del lavoro nero ed irregolare nel mercato privato e pubblico.

Il primo campo di azione riguarda il mercato privato, prevede l'utilizzo di agenti di Polizia Municipale con funzioni di supporto all'azione di vigilanza sul rispetto della normativa sul lavoro, igiene, sicurezza.

Il secondo campo di azione riguarda l'attività di verifica dei requisiti minimi per l'autorizzazione al funzionamento strutture residenziali e semi residenziali per minori, portatori di handicap, anziani e malati presenti sul territorio del Comune di Rimini.

Il terzo campo di azione riguarda il controllo sulla regolarità e sicurezza del lavoro all'interno degli appalti e convenzioni comunali, e più in genera le delle attività che ricevano, in varie forme, contributi da parte del Comune.

#### **LAVORO E MIGRANTI**

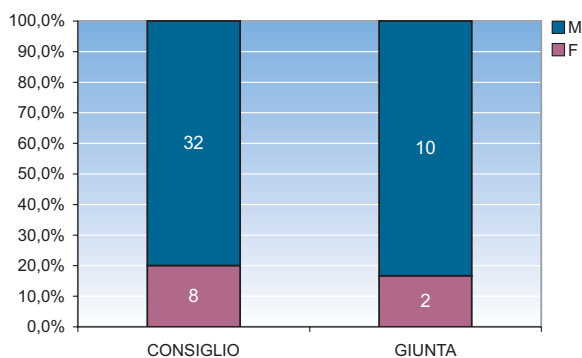
Il servizio informativo – giuridico per lavoratori migranti ha svolto la propria attività di sportello settimanale presso il Quartiere 6 e il Quartiere 5. Si e' dato accesso a 200 utenti contattando 20 datori di lavoro italiani.



## Cap. 5.3 Le differenze di genere all'interno del Comune

### LE DIFFERENZE DI GENERE TRA I RAPPRESENTANTI POLITICI

Fig. 38: Rappresentanti politici Comune di Rimini per genere



La composizione di genere degli organi politici dell'amministrazione comunale vede 8 donne su un totale di 40 consiglieri eletti, per una partecipazione complessiva del 20%.

La giunta comunale, composta da 12 persone, tra assessori, sindaco e vicesindaco, è composta anch'essa per il 16,7% da due donne. Il segretario comunale è anch'esso una donna.

### LE DIFFERENZE DI GENERE TRA IL PERSONALE DIPENDENTE: LE POLITICHE PER IL PERSONALE

La politica del personale ha come obiettivo principale quello di dare una struttura organizzativa articolata al personale della municipalità che se da una parte deve responsabilizzare ai diversi livelli per le competenze assegnate, dall'altra ha il compito di tracciare un corretto rapporto tra guida politica sulla base del mandato del Sindaco (e quindi della Giunta), e responsabilità dirigenziale e dei dipendenti.

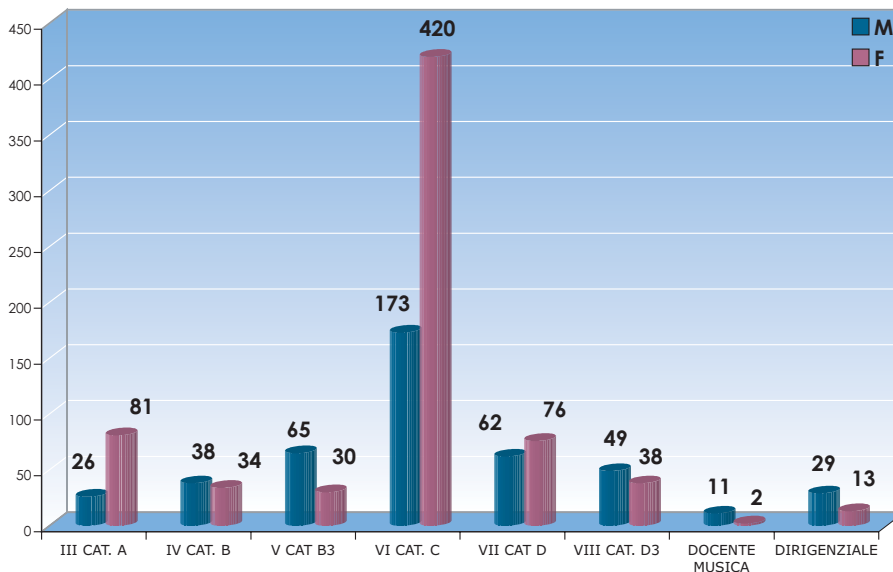
Per il 2004 vi è stato un incremento del livello di spesa sulla formazione, con una revisione dei principali sistemi incentivanti nell'ottica di una decisa semplificazione; di una più stretta e concreta integrazione con i sistemi di controllo e valutazione e con le politiche formative; della valorizzazione delle capacità di interagire all'interno dei settori e tra settori con competenze trasversali.

Ulteriore aumento del grado di flessibilità della complessiva struttura di impiego comunale ottenuto mediante la riduzione in valore assoluto del personale di ruolo; il contenimento delle collaborazioni coordinate e continuative; l'incremento più che proporzionale dei rapporti a tempo determinato.

Il disegno organico e complessivo è inteso a:

- 1) estendere il portafoglio di funzioni e servizi assunti sotto la responsabilità dell'amministrazione;
- 2) ridurre il personale impiegato sui servizi amministrativi incrementando il livello di produttività mediante Riorganizzazioni, accorpamenti di uffici, più intenso utilizzo delle tecnologie ICT come fattore abilitante del cambiamento;
- 3) aumentare il grado di flessibilità della struttura per consentire l'ottimale assorbimento delle risorse umane liberate dalle decisioni di esternalizzazione di alcuni servizi; innalzare il livello medio di professionalità dei lavoratori inseriti stabilmente nell'organizzazione, in vista dell'obiettivo del programma di mandato del Sindaco sintetizzato nell'affermazione: "un comune che gestisce meno e governa di più"; portare la "voce dell'utente" dentro i processi produttivi ed organizzativi attraverso l'ascolto sistematico e lo sviluppo della capacità di sintonizzazione con essa degli operatori e dei responsabili dei servizi.

Fig. 39: Dipendenti Comune di Rimini per genere e livello contrattuale



Al 31/12/2004 il personale di ruolo del comune di Rimini comprende in tutto 1.147 persone, delle quali 694 donne (60,5%) e 453 uomini (39,4%). Nella distribuzione dei livelli contrattuali per genere si assiste ad una notevole maggiore presenza di donne nella categoria C (61% delle donne contro il 38% degli uomini), nella categoria A (81 donne e 26 uomini). Minore la differenza per la categoria D (76 donne e 62 uomini). Gli uomini sono prevalenti nella categoria B3 (65, contro 30 uomini), e soprattutto nelle categorie più elevate: 49 uomini e 36 donne nella categoria D3, 29 uomini e 13 donne nella categoria dirigenziale. Per quanto riguarda la fascia di età, il personale per il 59,1% ha più di 46 anni. Le donne sono soprattutto presenti nella fascia di età 46-50 anni (22,0% contro il 17,7% degli uomini). Gli uomini sono maggiormente concentrati nella fascia di età > 55 anni (23,0% contro il 15,7% delle donne).

Fig. 40: Dipendenti Comune di Rimini per genere ed età

DIPENDENTI RUOLO PER ETA'	M	F	TOT	%M	%F	%TOT
<=30	6	17	23	1,3%	2,4%	2,0%
31-35	32	50	82	7,1%	7,2%	7,1%
36-40	51	97	148	11,3%	14,0%	12,9%
41-45	90	126	216	19,9%	18,2%	18,8%
46-50	80	153	233	17,7%	22,0%	20,3%
51-55	90	142	232	19,9%	20,5%	20,2%
>55	104	109	213	23,0%	15,7%	18,6%
<b>TOTALE</b>	<b>453</b>	<b>694</b>	<b>1.147</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Il titolo di studio prevalente tra i dipendenti di ruolo è quello di diploma e qualifica (44,6%). La laurea riguarda il 19,2% dei dipendenti, le scuole dell'obbligo il 36,2%.

Le donne sono la prevalenza in termini assoluti tra i titoli di studio di laurea (125 contro 95 uomini).

Il 25,1% dei dipendenti di ruolo ha una anzianità di servizio tra i 6 e i 10 anni, il 15,2% tra i 26 e i 30, il 14,5% tra i 31 e i 35 anni. Gli uomini sono maggiormente concentrati nella fascia dei 31-35 anni di servizio (19,9% degli uomini contro l'11,0% delle donne), le donne invece nella fascia di anzianità 6-10 anni (27,5% contro il 21,4% degli uomini).

L'88,5% dei dipendenti comunali di ruolo lavora a tempo pieno, il restante 11,5% con varie forme di part time (132 in tutto). Le donne rappresentano il 75% dei dipendenti che lavorano part-time.

I collaboratori atipici o temporanei non di ruolo sono stati nel 2003 in tutto 91, per il 49,5% donne e per il 50,5% uomini.

## Cap. 5.4 Gli indicatori di genere

A conclusione del processo di analisi che accompagna la redazione del bilancio di genere, gli indicatori di genere offrono una sintesi ultima delle differenze, utile per riassumere e valutare con un impatto immediato lo stato delle pari opportunità nel comune. Prendendo ispirazione dal set di indicatori indicato dall'Unione Europea, e selezionando tra questi i temi più vicini alle competenze proprie di un comune, i dati più significativi possono essere:

### **Le donne nel processo decisionale**

Gap di genere nella giunta comunale	(%M-%F)	<b>60,0%</b>
Gap di genere nel consiglio comunale	(%M-%F)	<b>66,7%</b>
Gap di genere livello contrattuale D3	(%M-%F)	<b>12,6%</b>
Gap di genere livello dirigenziale	(%M-%F)	<b>38,1%</b>

### **Le donne nel mercato del lavoro**

Gap di genere nel tasso di occupazione	(cens 2001)	<b>21,1%</b>
Gap di genere nel tasso di disoccupazione	(cens 2001)	<b>-4,20%</b>
VARIAZIONE % TASSO OCCUPAZIONE FEMMINILE 15-64 1999-2003 (PROV RN)	(Istat RTFL)	<b>+5,31%</b>
MASCHILE 15-64 1999-2003 (PROV RN)	(da 45,72% a 51,03%)	<b>+1,91%</b>
VARIAZIONE % TASSO DISOCCUPAZIONE FEMMINILE 15-64 1999-2003 (PROV RN)	(Istat RTFL)	<b>-6,61%</b>
MASCHILE 15-64 1999-2003 (PROV RN)	(da 11,1% a 4,49%)	<b>-1,46%</b>
	(da 4,53% a 3,07%)	

### **Conciliazione Lavoro-Famiglia**

#### **ASILI NIDO**

Bambini frequentanti asili tutti / domande presentate:	594/884=	<b>67,19%</b>
Bambini frequentanti asili comunali / totale bambini età 3-36 mesi 2003:	491/3797=	<b>12,3%</b>
Bambini frequentanti asili privati / totale bambini età 3-36 mesi 2003:	103/3797=	<b>2,71%</b>
Bambini frequentanti asili tutti / totale bambini età 3-36 mesi 2003:	594/3797=	<b>15,64%</b>
Bambini frequentanti asili tutti / totale bambini età 3-36 mesi previsto 2007:	848/4167=	<b>20,35%</b>
INCREMENTO DISPONIBILITA' POSTI ASILI NIDO 1999-2003	(DA 378 A 466)	<b>23,2%</b>

#### **SCUOLE PER L'INFANZIA**

Bambini frequentanti sc. infanzia comunale/domande presentate:	1214/1577=	<b>77,0%</b>
Bambini frequentanti sc. infanzia / totale bambini età 3-6 anni 2003:	3194/3353=	<b>95,3%</b>
INCREMENTO DISPONIBILITA' POSTI SC.INFANZIA 1999-2003 (DA 3135 A 3347)		<b>+6,8%</b>

#### **ANZIANI**

N° utenti case di cura e domiciliarità / N° residenti età over 80 anni (2003)	1067/ 7662=	<b>13,9%</b>
N° utenti case di cura e domiciliarità M / N° residenti over 80 anni (2003)	298/ 2556=	<b>11,7%</b>
N° utenti case di cura e domiciliarità F / N° residenti over 80 anni (2003)	769/ 5106=	<b>15,1%</b>
GAP DI GENERE POPOLAZIONE RESIDENTE OVER 80	33% M - 67 % F=	<b>-33%</b>
GAP DI GENERE POPOLAZIONE ASSISTITA OVER 80	28% M - 72% F =	<b>-44%</b>

Nell'analisi di tali indicatori è importante proporre una lettura integrata nei vari aspetti rilevati, che consente di mettere in evidenza le interdipendenze tra mercato del lavoro e sistema del welfare.

Il ruolo delle donne nel processo decisionale del Comune mette in evidenza una minore differenza rispetto agli uomini, anche se pur sempre rilevante, per i ruoli dirigenziali rispetto a quelli politici, in linea con le tendenze espresse a livello nazionale.

La differenza tra occupazione maschile e femminile (21,1 punti percentuali nel censimento comunale), pur se ancora inferiore ai livelli regionali, offre però un interessante spunto nella proiezione temporale.

Il dato riferito agli anni 1999-2003, anche se disponibile a solo livello provinciale, mette in evidenza un importante aumento del tasso di occupazione femminile 15-64 anni del 5,31%, superiore a quello registrato per il tasso dell'occupazione maschile, aumentato di +1,91%.

Anche la rilevazione sul tasso di disoccupazione mostra un maggiore dinamismo della componente femminile: il tasso di disoccupazione 15-64 anni è infatti diminuito tra il 1999 e il 2003 di -6,61% per le donne e di -1,46% per gli uomini.

Certamente molteplici sono state le cause di tali variazioni positive sul mercato del lavoro, dovute non solo a componenti del sistema economico locale, ma anche nazionale.

Premesso dunque l'impossibilità di verificare l'impatto di tutte le variabili che hanno influito su tale andamento, è comunque interessante notare come negli stessi anni vi sia stato un corrispondente incremento nel numero di posti per gli asili nido (+23,2%) e per le scuole per l'infanzia (+6,8%).

Una variazione che si può considerare abbia certamente influito positivamente sulla possibilità per le donne di entrare o rimanere nel mercato del lavoro con il sostegno di efficienti servizi per l'infanzia.

Anche nella riflessione sugli indicatori relativi ai servizi offerti alla popolazione più anziana, è possibile rilevare la maggiore partecipazione di utenza femminile ai servizi di assistenza del comune, la cui utenza, rapportata alla popolazione over 80, incide per il 15,1% delle donne e per l'11,7% degli uomini.

## CONCLUSIONI

*Il documento di metà mandato del Sindaco ha richiamato i quattro punti cardinali verso i quali la giunta ha orientato la propria azione politica e amministrativa: sviluppo, qualità, tutela dello stato sociale, identità.*

*Tali orientamenti hanno indirizzato, in questi anni, la crescita socioeconomica del Comune di Rimini verso un modello di sviluppo socialmente sostenibile, con un impegno, anche in termine di risorse, che rappresenta esso stesso parte dell'identità dell'ente e della cittadinanza.*

*In questo scenario, l'attenzione alle pari opportunità di genere è presupposto fondamentale per la realizzazione del modello sostenibile di crescita socioeconomica e va interpretata non solo in termini solidaristici o di sostegno alle parti della popolazione maggiormente disagiate, ma anche riconoscendo l'apporto culturale ed economico che una maggiore e più qualificata partecipazione delle donne alla vita lavorativa, civile e sociale può addurre.*

*Il bilancio di genere è stato adottato come strumento per i decisori politici, capace di monitorare e conseguentemente, migliorare le azioni prodotte dall'Amministrazione Comunale. Infatti, rendere più consapevoli delle ricadute sui generi prodotte dalle attività del Comune, porta al centro della progettazione e della erogazione dei servizi le differenti necessità di donne e uomini, sostenendo una continua e costante azione di promozione e tutela delle pari opportunità.*

*In questa prima esperienza realizzata sul bilancio comunale del 2003 e del 2004 la rilevazione dell'impatto su uomini e donne è stata parzialmente limitata da un sistema informativo - che così come accade a tutti gli Enti locali del Paese - non è stato pensato per rendere conto delle differenze tra donne e uomini.*

*Nonostante tale difficoltà, si sono ottenuti alcuni indicatori e dati significativi.*

*Il dato che più colpisce è il nesso logico che, attraverso la lettura di genere, si evidenzia tra l'aumento dell'occupazione femminile e alcune scelte strategiche che l'ente ha perseguito in questi anni.*

*Da un lato la scelta di puntare su un sistema economico locale meno dipendente da attività stagionali, ha veicolato cospicue risorse verso una serie di iniziative nel settore turistico e terziario (vedi ad esempio la Fiera) che, innegabilmente, hanno sortito un effetto benefico sull'occupazione femminile, tradizionalmente presente in tali attività economiche.*

*Dall'altro, il progressivo aumento dell'offerta comunale di servizi per la prima infanzia e per gli anziani, ha favorito l'ingresso e/o la permanenza nel mercato del lavoro delle donne, che sostenute nella loro attività di cura e assistenza in ambito familiare, hanno trovato condizioni più concilianti e dunque più agevoli per svolgere il doppio ruolo professionale e familiare, quest'ultimo, ancora quasi esclusivamente a loro carico.*

*A latere di questa dinamica virtuosa tra occupazione femminile, modello di crescita economica e sostegno alla attività di cura, importante è anche il contributo che il bilancio di genere offre per una migliore valutazione delle politiche sociali.*

*La rilevazione di una componente femminile che supera il 72% nei maggiori servizi per gli anziani, utenza per lo più portatrice di difficoltà economiche, fa riflettere sul valore civile e sociale che la nostra collettività dovrebbe riconoscere alle donne anziane, non solo in termini di solidarietà, ma anche quale riconoscimento della loro decennale dedizione alla cura della famiglia che ha rappresentato, sino ad un passato molto recente, il principale sostegno al sistema di welfare.*

*Queste valutazioni sui primi risultati portano anche alla considerazione su quanta strada ancora vi sia da percorrere per raggiungere l'effettiva parità, e su quale imponente sforzo attenda l'amministrazione comunale per valutare complessivamente l'impatto di genere di tutte le attività.*

*L'impegno è dunque quello di non considerare questa come un'iniziativa isolata, ma come primo passo di un percorso articolato e complesso, ma che approderà ad una governance maggiormente equa, democratica, efficiente, trasparente e capace di produrre partecipazione e condivisione.*

## Note

- 1 Sharp R., "Budgeting for equity: Gender Budget Initiatives within a framework of performance oriented budgeting", United Nations Development Fund for Women (UNIFEM), New York, 2003
- 2 Catalbiano C., "Il Prisma del Welfare: analisi dei regimi socio assistenziali nelle regioni italiane"- Iref – (2003)
- 3 Eurostat "How is the time of women and men distributed in Europe?" ISSN 1024-4352 Catalogue number: KS-NK-06-004-EN-N Statistics in focus POPULATION AND SOCIAL CONDITIONS 4/2006 Author Christel ALIAGA
- 4 "Condizioni di salute e Ricorso ai Servizi sanitari" - ISTAT (2002) [www.handicapincifre.it](http://www.handicapincifre.it)
- 5 ISTAT: "Molestie e violenze sessuali", 17 dicembre 2004
- 6 ISTAT "Reati, vittime, percezione della sicurezza e sistemi di protezione", 2003
- 7 "Cultura, società e tempo libero" ISTAT Anno 2003 Settore Famiglia e Società - "Indagine Multiscopo sulle Famiglie: Aspetti della vita quotidiana" - Dicembre 2001 Marzo 2002.
- 8 "Sport e Attività fisiche", ISTAT – Anno 2002 – Settore Famiglia e Società – Cultura – Indagine Multiscopo sulle famiglie "I cittadini e il tempo libero" Anno 2000.
- 9 Badalassi.G., "Bilanci di genere a Genova: la Provincia e il Comune per scelte a favore di donne e uomini" Marzo 2005, Provincia di Genova, Mis. E1 POR Regione Liguria.
- 10 NB: Di seguito, ove non specificato il riferimento dei dati esposti è al censimento Istat 2001, che meglio si presta ad una lettura di genere grazie ad una maggiore ricchezza informativa. Nei casi in cui è stato possibile l'elaborazione si cita anche il dato aggiornato al 31/12/2003 riferito all'anagrafe comunale.
- 11 [www.istat.it](http://www.istat.it): Indice di dipendenza: E' il rapporto percentuale avente a numeratore la somma tra la popolazione 0-14 anni e quella di 65 anni e più e a denominatore la popolazione in età da 15 a 64 anni.  
Indice di vecchiaia: E' il rapporto percentuale avente a numeratore la popolazione di 65 anni e più e a denominatore quella di 0-14 anni.
- 12 Fonte: Anagrafe Comune di Rimini (2003)
- 13 [www.provincia.rimini.it](http://www.provincia.rimini.it) – Osservatorio scolastico anni 2003-2004 e 2001-2002
- 14 [www.provincia.rimini.it](http://www.provincia.rimini.it): "I laureati a Rimini" – Ufficio statistica Provincia di Rimini
- 15 [www.provincia.rimini.it](http://www.provincia.rimini.it): "Atenei Italiani Centro e Nord Italia" Ufficio statistica Provincia di Rimini
- 16 Regione Emilia Romagna, "Il mercato del lavoro in Emilia Romagna –Rapporto 2005 – Schede provinciali"
- 17 Provincia di Rimini, Osservatorio Imprenditoria Femminile su dati Unioncamere, 2003
- 18 In tutto sono 15, raggruppati in quattro categorie: Spesa nel settore sociale, offerta nel settore sociale, domanda privata nel settore sociale, pressione demografica – anziani, livello di attivazione delle famiglie.
- 19 Il Sole 24 Ore: " Dossier sull'Italia del 2005 Qualità della vita" – 19 dicembre 2005 - Tale classifica è la media di una serie di indicatori per i quali la Provincia di Rimini risulta essere alla 45° posizione per il tenore di vita, alla 31° per gli affari e il lavoro, alla 41° per i servizi, l'ambiente e la salute, alla 101° per la criminalità, alla 57° per la popolazione, alla 1° per il tempo libero e il divertimento, alla 13° per luogo ideale in cui si vorrebbe vivere
- 20 SWG Bologna:"Monitor delle tendenze dei riminesi. Rapporto di ricerca" per Provincia di Rimini, Bologna, luglio 2005
- 21 [www.censis.it](http://www.censis.it): "Donne e politica. Vecchie legature e nuove chances: Donne in politica: vincoli e opportunità, cap. 2: la cultura politica del localismo", Aprile 2003.
- 22 Merlini.A.: " Rapporto 2005 sulla qualità della vita", Italia Oggi, 16 dicembre 2005
- 23 Art. 162 TU EL, D.Lgs 267/2000
- 24 Per la parte 5, dedicata alla descrizione dei principali servizi del Comune di Rimini, oltre al materiale pervenuto direttamente dagli uffici, si è fatto riferimento ai seguenti documenti comunali: Guida ai Servizi del Comune di Rimini ([www.comune.rimini.it](http://www.comune.rimini.it)), Documento di metà legislatura:" Sviluppo, qualità, tutela dello stato sociale, identità:le quattro direttrici di una città che si rinnova", 2004, Bilancio di previsione 2003, Relazione di Giunta al bilancio 2003

